Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 5 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO Num. 236

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-066 - 53-906

Il Duce nell'ardente atmosfera di Milano fascista

Una giornata trionfale - Mussolini assiste dall'alto di un simbolico vomere alla sfilata di quindicimila rurali recanti i doni della terra feconda - La provincia accoglie il Capo con manifestazioni travolgenti - L'alta parola al popolo di Magenta, di Vialba e di Legnano

Il saluto della città del Fascio primogenito

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Milano, 4 notte.

Ecco Mussolini a Milano. Egli passa in trionfo tra il popolo, dominato dal Suo sguardo immisurabile e pronto nella piena offerta di se stesso. Sente l'ardenza delle acclamazioni, ode la voce formidabile del vastissimo appello. La voce s'accresce smisuratamente della sua stessa eco e inonda il cielo e s'espande fino alla campagna. Voi sapete la lieta e orgogliosa attesa dei milanesi, i timidi voti della gente umile, la trepida ansia di bimbi e di madri, l'ardente invocazione della gente del lavoro; e immaginerete le accoglienze alle quali noi cronisti, sperduti nel clamore della moltitudine, nulla sapremmo aggiungere con le nostre parole.

Avvampante passione

Quali sono le origini di queste vibrazioni popolari, di questo tenace attaccamento, quali le vie segrete della comunione mussoliniana con il popolo, popolo per il quale Egli, pur tanto alto da essere irraggiungibile, si confonde con le moltitudini; quali sono i motivi dell'avvampante passione delle folle, del loro bisogno imperioso di vederLo, di amarLo? Sono, queste origini e questi motivi, forse alla radice stessa della prorompente Sua umanità, la quale si discopre semplice e suggestiva in ogni gesto e in ogni parola, come nelle giornate torinesi di quell'ottobre indimenticabile quando disse di sapere, per prova, cosa voglia dire il desco nudo, come nel discorso davanti all'incudine, la quale evocava la durezza della fatica paterna e l'asperità della Sua vita di fanciullo; sono nella folgorante luce di questa Sua umanità le vie della comunicazione col popolo e le dedizioni del popolo stesso o nel Suo genio incomparabile, nel Suo destino glorioso!

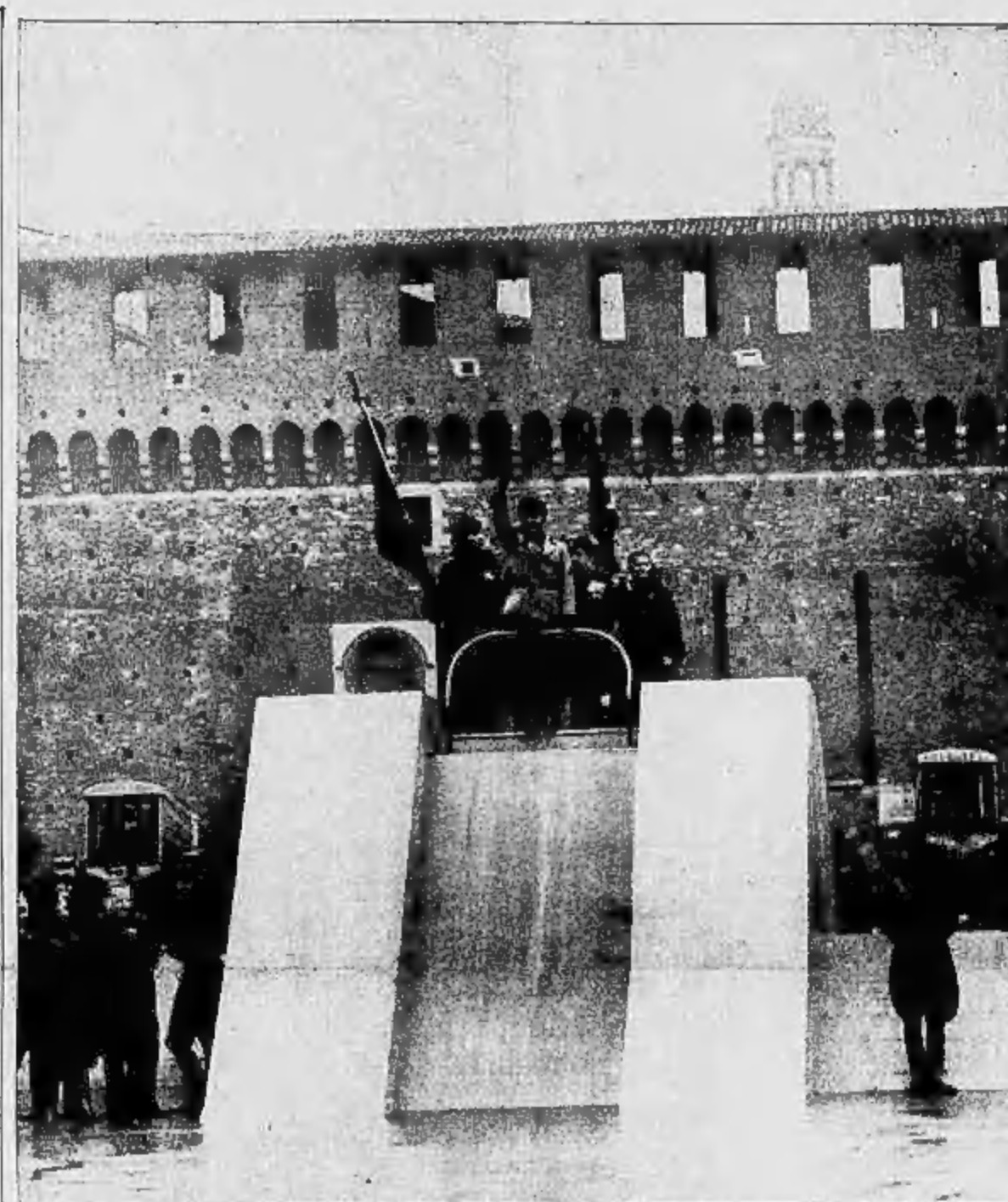
Egli passa in trionfo. Il popolo freme e arde, costretto fra le mura dei palazzi simili a insuperabili moli di porto, acclama dalle terrazze, riempie le mura di vive palpitanti merlature, aggrappola le finestre e i balconi, avvolge il Condottiero nel manto della sua esultanza. L'ansia e l'anelito finalmente disciolti, cinque giorni di bruciante attesa, durante i quali ognuno aveva pensato nel suo cuore segreto frasi e parole inusitate per dirGli come il suo affetto s'accresca e come la sua passione divampi, più alta l'onda dell'entusiasmo si disfreni. Trepidano le ottocentomila bandiere affisse dai milanesi ai balconi e sulle terrazze, le scritte di trecentocinquantamila manifesti ripetono il grido del popolo e sul formidabile clamore quattro parole spiccano, definitive: «Tu sei tutti noi»; le parole più semplici e più vere, le più profonde e le più umane.

Il colore di questa prima giornata mussoliniana s'indica con questo aggettivo: contadina; diremo operaia la giornata di venerdì e popolana quella di sabato. Domani infatti gli operai milanesi saranno visitati da Mussolini nelle loro officine e sabato al popolo adunato nella maggior piazza Egli lancerà la Sua parola di destino. Oggi i contadini della piana milanese Gli sono venuti incontro iniziando il simbolico trionfo del lavoro. Essi sono passati sotto l'arco eretto a memoria della visita e l'arco non poteva essere inaugurato con migliore e più sereno auspicio. Ne sono venuti quindicimila da duecentocinquanta paesi, ma sarebbero stati cento o duecentomila se tutti i voti avessero potuto essere raccolti; Gli sono venuti incontro con le mani piene di doni e soprattutto col dono del loro cuore sincero e Gli gridano ora qui, sotto le volte smeraldine degli alberi del Parco lavati dalla pioggia, il loro amore e Gli dicono parole di devozione, parole concluse nel cuore e inespresse dalle labbra.

Duce, Gli dicono, accogliete il segno dell'amore nostro. Ecco il grano dell'ultima messe, l'uva dell'ultima vendemmia, i frutti strappati alla terra feconda dalla nostra lieta fatica. Questa è la nostra ricchezza ed è Vostra; questa è la nostra offerta. Accettate la testimonianza della nostra fede e tramutatela, come vorrete, in doni di fraternità umana; ma sopratutto accettate e custodite presso di Voi l'umile nostro cuore devoto. E' il dono d'amore di tutto il popolo per Voi, Duce, e il voto ardente per le Vostre vittorie.

Questo Gli dicono mentre Gli si stringono intorno senza timore tanto Gli si sentono vicini, tanto è franco e sereno e incoraggiante il Suo sguardo. Le grida di giubilo e le benedizioni mai si sono taciute, dal momento in cui è giunto, nella mattina piovosa, finora a notte piena quando la folla, concludendo la giornata, acclama smisuratamente. Alto sul vomere simbolico, lieto di quella Sua letizia, sorridente e chiaro, Egli dona a questi contadini la gioia e il conforto della Sua approvazione, agli umili raccolti dal Suo grande cuore nelle piccole linde case di Baggio suona il conforto della Sua solidarietà, a questi altri di Vialba, fiaccati dal lungo e duro lavoro, dona la speranza della salute; e ognuno Gli dice le parole della riconoscenza e si leva fino a Lui la voce della benedizione.

Episodi commoventi

La Sua prima giornata milanese comincia con atti commoventi. Sceso dal treno, seguito dal Segretario del Partito S. E. Starace, dal Sottosegretario di Stato conte Galeazzo Ciano e da Renato Ricci, riceve il riconoscente saluto del Fascio primogenito a mezzo del Segretario Federale Rino Parenti e passa in rassegna i reparti militari d'onore e le rappresentanze delle Organizzazioni fasciste. Sostando brevemente sotto l'arco dei gagliardetti, ne tocca qualcuno delle prime battaglie e bacia il drappo degli arditi e volontari di guerra, suscitando intensa commozione e ondate veementi di acclamazioni. Quindi appare alla folla aspettante. Le frementi falangi dei Giovani Fascisti dànno il segnale del trionfo, si levano canti e suoni di fanfare e la smisurata sinfonia erompe lungo tutte le vie. In quel solco clamoroso il Duce procede fino al Parco, dove Lo accoglie il saluto degli agricoltori e dove comincia l'esaltazione del lavoro, caratteristica essenziale di queste tre giornate milanesi di Mussolini.

I quindicimila contadini sono partiti dalle loro case cinque o sei ore fa, a notte fonda, su carrette di campagna, su autocarri e autobus e in treno, riempiendo i campi silenziosi di festoso fragore. La marcia notturna si svolge tra canti e suoni di bande e squilli di fanfare. Non tutti ebbero il tempo di dormire e quelli ai quali non fu concesso di venire qua, fecero ala al passaggio degli eletti e confidarono ad essi i loro doni e il loro saluto. Guardate come sono lieti e animosi, come brilla nei loro sguardi la gioia e la fierezza di vedere il Capo, di esserGli vicino, di poterGli donare qualcosa oltre se stessi.

Sono dunque partiti a notte fonda e non si attendevano l'alto onore di passare sotto l'arco trionfale tra le impetuose acclamazioni della folla cittadina. Essi sono i protagonisti di questa prima giornata mussoliniana di Milano e ne sentono tutto l'orgoglio. In quei cento carri da loro condotti, pieni di pingui prodotti, vi è l'immagine dell'abbondanza; incorniciata di fronde e di fiori c'è insieme l'immagine viva della umana solidarietà. I doni di questi contadini, per tramite del Duce, andranno ai sofferenti e ai bisognosi, i quali sentiranno la bontà e l'amore del gesto fraterno.

Sono qui ammassati, questi quindicimila contadini, che attendono il Duce, il quale infine giunge e sale, sorridente, sull'alto podio a forma di vomere, ai lati del quale sono state poste due motoaratrici, i carri d'assalto dei contadini. Quando Egli appare al sommo del podio, seicento colombi, liberati dalle gabbie, si librano con trepide ali riempiendo l'aria di fremiti. Essi porteranno alla terra romagnola il saluto della terra lombarda. Il clamore delle acclamazioni diviene ora altissimo, irrefrenabile e d'ora in poi sarà ininterrotto. Il Duce dà il segnale della sfilata. Sul podio, intanto, sono saliti S. E. Starace, S. E. Ciano, il Duca Visconti di Modrone, Rino Parenti e due alfieri, recanti i gagliardetti del Fascio e della Federazione milanese.

Il pittoresco corteo

Il corteo è aperto dal gonfalone di Sant'Ambrogio, scortato dai valletti e dai trombettieri, ma ecco subito quattro buoi grassi, ricoperti di gualdrappe tricolori e di velli di lana, ed ecco il primo gruppo di carri. L'uno simboleggia il trionfo del grano, altri portano quintali di frumento aprendo la serie dei doni innumerevoli, quintali e quintali di cereali, centinaia di vitelli, migliaia di galletti, di pollastre e di anitre, centinaia di migliaia di uova. Gruppi colorati di ragazze interrompono galamente la sfilata dei carri; alcune portano cestelli di frutta, altre trofei di verdura, altre mannelle di grano. Ecco i carri col riso e dietro i carri due manipoli di mondine, tutte in tenuta di lavoro. La risaia rivive con i suoi colori e i suoi canti. Ecco le filatrici, piccole Lucie manzoniane, argute e garrule e non più timide come la loro celebre sorella, e ognuna reca gialle matassine e ognuna s'adorna di stoffe tessute con le sue stesse mani.

La visione si protrae con alterne vicende di colore e di canti e la folla ne è presa e prorompe in continue acclamazioni, sulle quali il nome del Duce domina immensamente. Ogni tanto dal corteggio pittoresco si staccano giovani donne per recare di persona al Duce l'omaggio particolare. Così quelle di Bernareggio fanno salire sul podio la loro ambasciatrice dal nero sguardo scintillante come il ghiaietto, per donare al Duce le loro sete nere tessute a mano durante le crude giornate d'inverno. Passano ora i carri delle famiglie, dodici-tredici figli, e il tredicesimo e il quattordicesimo viene annunciato in arrivo imminente da brevi cartelli issati in alto dal più piccolo della famiglia; e continuano le offerte alternandosi con le benedizioni.

Un milione di uomini: un cuore solo

Quelli di Pinasco, portano trecento quintali di grano, trecento polli e quindici teneri vitelli e le donne recano cestelli di uova; passano i contadini di Trezzo d'Adda armati di vanghe e le loro donne recano stridule pollastre tenute alte per le zampe suscitando arguti commenti tra la folla, passano carri pieni di formaggi, di burro e di latte, passano i contadini di Codogno, di Casalpusterlengo, di Lodi, di Pavullo, di Melegnano, passano ancora gruppi di belle ragazze sode e bronzee e fiorenti di grazia e di salute su carri allegorici, e passano squadre di giovani sonatori di zufoli e di virgiliane canne sonore. Ecco ancora i carri della seta, del granturco, della frutta e delle verdure, ecco i fragorosi carri di assalto dei contadini — trattrici, motoaratrici, seminatrici, falciatrici, mietitrici, trebbiatrici —; ecco le falangi giovanili della campagna, le donne di Trezzo con duecento candidi colombi, e ancora carri d'abbondanza e sfilate di uomini acclamanti.

Dritto sul podio, statuario, il Capo ammira lo spettacolo della terra feconda e della sua gente fedele, saluta e sorride e lascia nel cuore di ognuno la più serena e profonda letizia. La sfilata continua: ecco due carri dedicati ad Arnaldo, altri infiorati e folti di fronde e di pampini, e biondeggianti di grano scortati da gruppi coloritissimi di fanciulle brianzole, ecco ancora cinquecento mondine di Abbiategrasso ognuna col suo dono di riso nella mano alta nell'offerta. A dirli tutti e tutto occorrerebbe gran tempo, e meglio sarebbe poter dire la commozione ingenua, vorremmo dire candida, vivace e profonda, senza finzione, di questa gente; meglio sarebbe poter esprimere il sorriso del Duce, quel Suo sorriso schietto e aperto il quale illumina il volto scultoreo segnato dalla tempera della fatica. Tra cori gioiosi e acclamazioni impetuose lo spettacoloso corteggio infine si conclude. E si contano i doni, dieci tonnellate di riso e dieci di grano e cinque di granturco, dieci quintali di formaggio, duecento buoi e ottomila pollastre e galletti e anitre e conigli, settanta mila uova e moltissimi quintali di frutta e di verdura.

Alle case di Baggio

Compiuta la celebrazione della terra fedele e l'esaltazione della sua gente, il Duce ripassa in trionfo tra le moltitudini aspettanti e inizia la seconda parte della giornata visitando le case popolari di Baggio, opera di illuminata assistenza da prendere a modello. Si provvede alla sorte dei cittadini caduti nell'indigenza per disgraziati eventi, ma tuttavia per educazione abitudini e costumi, gelosi del loro decoro. Queste case delle minime sono insomma per gente cui la sorte si manifesti temporaneamente avversa, gente la quale presto o tardi riprenderà il suo lavoro consueto. Il Duce viene appunto a visitare questi alloggi e accoglie l'omaggio devoto della folla. Rapidamente inizia la visita delle case, ne loda l'ampiezza e il decoro e ascoltando dai dirigenti il programma l'approva con vivaci cenni di consenso.

Mentre si svolge la visita, i clamori gioiosi della folla non si smorzano e quando il Duce compare di nuovo, sciami di bimbi rompendo le file Gli si stringono festosamente intorno e Gli lanciano fiori e Gli gridano candide parole d'affetto. Dai molti carri, contadini allineati sui bordi della via, uomini e donne, lanciano fasci di fiori insieme a fervidi evviva, dalle case altra gente accorre, acclamante e benedicente, umili donne ormai alla fine della loro giornata terrena, veterani con le carni ancora rosseggianti delle ferite e giovinette e bimbi fiore di nostra gente. Ognuno vuol vederLo e la visita pare brevissima. Torna, Gli gridano, mentre Egli s'allontana seguito dall'onda trepida dell'appello e dal fragore delle acclamazioni.

Da Baggio, il Duce va a Magenta iniziando la serie delle visite agli stabilimenti industriali, accolto lungo la via da nuove dimostrazioni d'affetto e di devozione. I popolani si stringono da vicino alla Sua automobile, Gli lanciano i loro evviva, le donne gettano fiori, alzano in offerta i loro bimbi. Così per tutto il cammino fino a Magenta dove il popolo era in attesa fremente. Accolto da squillanti ovazioni e dal grido delle sirene degli stabilimenti, il Duce si reca a visitare la fabbrica del rayon e attentamente esamina il processo di trasformazione della cellulosa in filati di serica lucentezza. Nel reparto della battitura, trecento operaie Lo accolgono con inesprimibile entusiasmo, e appena esce dall'ultimo reparto dello stabilimento tremila operai L'invocano a gran voce. Egli allora, imposto il silenzio, rivolge loro alcune parole e gli applausi e le acclamazioni si rinnovano fin quando Egli non scompare nel clamoroso gorgo di nuova folla. Visitata la Casa del Fascio, ricca di memorie gloriose, Mussolini va a ricevere il tributo d'amore di cinquantamila persone.

Salito sull'alta tribuna ricoperta di velluto cremisi accoglie in letizia il dono di fedeltà della folla e pronunzia brevi parole accrescendo lo smisurato ardore della moltitudine. Così Egli diffonde la gioia e l'esultanza e la Sua via è cosparsa di fiori e l'onda dell'amore e della gratitudine popolare Lo segue e L'avvolge.

Commovente fu il Suo incontro coi malati della Vialba. Gli avevano scritto il desiderio di vederLo per ringraziarLo di quanto fa per essi e per le famiglie, ed Egli aveva accolto il voto e ora veniva a sciogliarlo. Nei lindi padiglioni e sui candidi letti trepidamente s'attendeva, e quando Egli giunse, la gioia esplose indicibilmente intensa. Egli si confuse subito cogli ammalati, con paterno affetto intrattenendosi con essi per dir loro parole semplici e cordiali di conforto, parole d'infinita bontà come Egli sa dire, e nello sguardo d'ognuna balenava la certezza di vincere il male. Ovunque Egli appariva, tornavano vita e fede e il Suo au-

MILANO: IL DUCE SALUTA DALL'ALTO DEL VOMERE, DAVANTI AL CASTELLO SFORZESCO.

MAGENTA: IL CAPO DEL GOVERNO ALL'USCITA DALLA CASA DEL FASCIO.

VIALBA: IL DUCE INAUGURA I VASTI LOCALI DEL SANATORIO.

gurio diede a tutti forza novella e la Sua umana pietà li consolò della lunga sofferenza.

Se impetuose e infinite sono state le acclamazioni di Magenta, se veramente affettuose furono le accoglienze di Baggio e di Vialba, queste di Legnano non sono da meno, impetuose ed infinite e tenere, sgorgate dal fondo dell'anima popolare. La città del carroccio, tutta pavesata e decorata di scritte e di motti mussoliniani, si mostra con tutta la sua gente allo sguardo del Duce. La Sua presa di contatto con gli operai è immediata e amorosa, l'incontro è fra i più cordiali e appassionati. Prima l'omaggio delle donne e dei bimbi, quindi il saluto dei fascisti, infine il colloquio con gli operai, con questi rudi uomini sinceri dallo sguardo fiero.

Al cotonificio Dell'Acqua duemilacinquecento operai l'accolgono in tripudio; altri settemila del cotonificio Cantoni insieme ai loro bimbi Gli decretano il trionfo e cinquantadue operai mutilati di guerra Gli fanno guardia d'onore, mentre Egli distribuisce le medaglie di premio al lavoro. Allo stabilimento Tosi altro trionfo L'attende insieme al saluto cordiale e affettuoso degli operai. Trenta di essi i quali poco tempo fa sono stati di guardia alla Mostra della Rivoluzione vestiti in tuta azzurra da lavoro e con l'elmetto da combattenti, fanno ala alla tribuna dove Egli è salito per distribuire altre medaglie di premio a coloro i quali da cinquanta anni lavorano in questo stabilimento.

Allo stabilimento Bernocchi riceve altri omaggi devoti e quindi, dopo due ore trascorse insieme agli operai, passando per le vie sonore di folla, si ferma nella piazza cittadina dove, salito in cima alla torretta d'una immensa idrovora, pronta per i nuovi lavori nell'Agro Pontino, ammira lo spettacolo della folla e ne accoglie l'anelito ansioso.

Il Duce parla quindi agli operai, al popolo, alle Camicie nere e si dice lieto di aver constatato, nella visita fatta agli stabilimenti industriali di Legnano, come industriali e operai lavorino con fede e armonia per superare ogni difficoltà.

L'acclamazione si propaga per la città, si ricongiunge a quella lontana degli operai, si accresce del fragore delle sirene e del suono delle bande. Tutt'oggi il trionfo, e così domani, preludio grandioso all'apoteosi di sabato. Dal parco a Legnano si sono disciolte strofe dello stesso inno, l'anima delle folle clamanti si è svelata e s'è donata in letizia al Capo, l'unico dono possibile grande e umano.

Alfio Russo

(Fotografie del nostro inviato Carlo Gherlone).

I giornalisti esteri ricevuti dal Duce

Milano, 4 notte.

Alle 13,30 il Capo del Governo ha ricevuto in Prefettura i membri dell'Associazione della stampa estera residenti in Milano. Al ricevimento che è stato breve e improntato alla massima cordialità da parte del Duce verso gli ospiti stranieri, ha assistito S. E. Galeazzo Ciano.

I giornalisti esteri sono stati presentati al Duce dal Consigliere delegato dell'Associazione Henry Blanc e dal Segretario Antonio Scanziani. Henry Blanc ha riferito al Capo del Governo italiano i sentimenti di devota ammirazione dei suoi colleghi con i quali il Duce si è successivamente intrattenuto. Il Capo del Governo ha poi congedato gli ospiti con vivissima cordialità. All'uscita i giornalisti stranieri hanno tenuto a manifestare la loro vivissima soddisfazione per l'accoglienza ricevuta che stringe ancor più saldamente i loro rapporti di simpatia con la grande Nazione che li ospita alla quale essi tengono a dimostrare con quale lealtà e obiettività essi collaborino a sviluppare le relazioni più amichevoli intercorrenti con i loro rispettivi Paesi.

I giornalisti stranieri hanno manifestato inoltre al Capo del Governo la profonda ammirazione per l'opera di redenzione agricola e sociale condotta vittoriosamente dal Fascismo nell'Agro Pontino e in relazione all'imponente manifestazione dei rurali lombardi hanno espresso il desiderio di visitare collettivamente in un prossimo futuro le grandiose bonifiche dell'agro stesso.

Nuove vibranti dimostrazioni concludono la prima giornata

Un messaggio di D'Annunzio al Capo del Governo

Milano, 4 notte.

Il ritorno del Duce a Milano ha pure dato luogo a tutta una collana di significative dimostrazioni. La strada Legnano-Milano mai ha veduto una così eccezionale mobilitazione: cascinali imbandierati e contadini e popolani ai margini della bella rotabile. Raggiunta Milano, il Duce si porta a piazzale Firenze a inaugurare la moderna caserma dei Giovani Fascisti: due moschetti incrociati sbarrano l'accesso e allorchè il Duce avanza a un ordine del comando i moschetti si aprono, tornano a incrociarsi in alto come costituissero un varco ideale e guerriero.

Premio sognato da tempo

La visita del Duce è pei Giovani Fascisti un premio sognato da tempo. La moderna caserma era una vecchia scuola del Comune. Oggi restaurata, abbellita, modernizzata è la casa del Giovane Fascista. Il motto del Duce « Credere obbedire combattere » è ripetuto sulla facciata e in tutti gli uffici. Tre squilli annunziano la presenza del Capo. La fresca e irruente passione dei giovani ora esplode. Il Duce entra nella caserma e la visita minutamente. Sono sull'ingresso il labaro federale e quello del Fascio con la scorta armata, il Podestà, le rappresentanze dei combattenti della zona, del Gruppo rionale fascista « Mario Asso » e delle varie squadre di azione.

Con passo bersaglieresco, il Capo percorre l'ampio cortile, entra nei depositi, nei magazzini in cui è conservato il materiale da campo e l'armeria lucente di elmetti, di moschetti, di mitragliatrici, nelle rimesse dove sono ospitate le 500 biciclette e le 100 moto della Legione, e tornando nel cortile si sofferma ad esaminare il campo per i tiri che consente le esercitazioni di fuoco nell'ambito della caserma stessa. La folla dei giovani sempre Lo invoca a gran voce e le acclamazioni si sfrenano quasi in tumulto allorchè il Duce riappare per prendere posto sul rialzo dinnanzi all'ingresso.

Comincia la sfilata: ecco il labaro federale seguito dal comandante in seconda, dall'aiutante maggiore, dalla scorta d'onore. La fanfara dei Giovani Fascisti intona le note vibranti di « Giovinezza ». Il Duce dal podio saluta romanamente. Passano le centurie armate in pieno assetto di guerra e tre centurie di mitraglieri tutte con portamento fiero e marziale che gli anziani possono bene invidiare. Passano poi quattro battaglioni armati, una centuria di motociclisti e una di cavalleggeri. Il Duce evidentemente è lieto ed è compiaciuto. Tra questi giovanissimi vi sono anche dei valorosi come Edoardo Moroni di Bresso che ha offerto due volte il proprio sangue per strappare dalla morte un agonizzante, Rino Romanò che si guadagnò nel giro aereo di Tripoli le insegne di cavaliere della corona di Italia, Emilio Bertoglio che salvò due persone che nel Naviglio stavano per annegare, Guido Benzoni partecipante alla corsa motociclistica delle 24 ore e che sebbene ferito seriamente riuscì ad assicurare alla sua centuria la vittoria e un altro ancora che arrestato un cavallo in fuga perilcolosa si sottrasse poi alle feste della folla. Magnifica sfilata di forze vive e generose: le forze più nuove e tipiche dell'Italia fascista. La sfilata è stata rapida, tambureggiata dalle marcie delle Camicie nere. Salutato dagli onori militari, il Duce scende dal podio. Il corteo si riforma, attraversa ancora le vie cittadine sempre traboccanti di gente che acclama e applaude con frenesia.

Alla sede del Guf

La penultima visita della intensa giornata è riservata alla sede del G.U.F. in piazza Giovinezza, nel cuore della città. I goliardi rigurgitano nella piazzetta e straboccano in via Orefici e in via Mercanti e mentre sono in attesa a squarciagola cantano i loro inni e martellano l'invocazione suprema: « *Duce! Duce!* ». In prima linea è schierata la Legione « Arnaldo Mussolini » in perfetta tenuta di marcia e una squadra di littori che il Duce, appena giunto, passa rapidamente in rivista. Non meno entusiaste sembrano le 150 studentesse che mettono una nota gentile in tanto sferragliare di armi.

Il Duce vede tra la folla alcuni studenti sardi con il loro vessillo; sono venuti dall'Università di Pavia. Egli si sofferma e scambia alcune parole con i giovani. Il Condottiero riesce a procedere a stento e pure a stento riescono a farsi avanti i dirigenti del G.U.F. con a capo il dottor Melgiovanni. Si buttano in aria i cappelli goliardici, si grida da assordare. La storica piazzetta ha accolto gente non solo sui loggiati ma persino sui tetti; fiaccole e lanterne si rincorrono sulla artistica decorazione, sui portali, sugli archi con effetti fantasmagorici. Il Duce, quasi trascinato dall'impeto fragoroso della moltitudine goliardica, raggiunge la scalea della sede, entra nel primo salone. Ma nella piazzetta la moltitudine dei goliardi non si stanca dall'acclamare e invoca il Duce con un crescendo tumultuante. Ecco che il Duce la accontenta. Il finestrone del loggiato si spalanca; escono sprazzi di luce, il Capo compare. La manifestazione si prolunga inesausta, impressionante, trionfale. Mussolini ammira e più volte saluta. Quindi parla: poche parole incitanti, guerriere, esaltanti, come soltanto il Capo sa dirle. Si può immaginare come siano state accolte: un delirio di voci giovani squillanti indimenticabili.

Il Condottiero si porta al Sacrario dei Martiri. Un silenzio reverente e commovente Lo circonda; anche l'esultanza dei giovani che attendono in piazza si è smorzata. Dal basso si intuisce il rito dell'alto. Il piccolo Sacrario posto al primo piano suscita la commozione del Capo per la mistica austerità dell'ambiente: una croce e sei nomi: Pepe, Tonoli, Melloni, Notari, Angelini, Calovolo, che il Duce ben conosce e tuttavia rilegge uno per uno rimanendo in posizione di attenti con la mano levata nel saluto romano. Quindi appone la sua firma al gran libro dei visitatori. La più preziosa.

Subito dopo il Duce si informa del funzionamento del G.U.F., entra in tutti gli uffici, guarda le statistiche, i quadri, esamina le cifre e man mano Gli sono presentati i diversi dirigenti. Il Capo si sofferma nel Circolo del Goliardo, nel *bar*, nella biblioteca e sosta un attimo in pensoso raccoglimento davanti al gran quadro di Arnaldo sempre presente perchè egli oggi come ieri è sempre il buon papà dei gufini. Ma il Duce è invocato anche dal popolo di via Orefici che gareggia con gli studenti di piazza Giovinezza nell'acclamare. Perciò da una finestra di via Orefici, il Duce poco dopo si sporge e saluta romanamente.

Le elargizioni della «Edison»

L'ultima visita spetta alla monumentale sede dell'*Edison* in Foro Bonaparte, la cui facciata è splendente di originali luminarie e sfavilla di fasci littori che emergono anche più su sfondi di damasco cremisi. Il grande ingresso olezza di fiori e mostra una corsia di alte piante. La sera è già calata e tutta la città è uno sfolgorio fantasmagorico. Piazza Castello e piazzale Nord brulicano di una moltitudine che si dilata fino al Castello Sforzesco da una parte e verso i viali dall'altra ai quali fa da schermo fra la ramaglia giallognola l'aerea Torre Littoria. Il Duce è accolto alla *Edison* dal presidente on. ing. Motta circondato da tutti i membri del consiglio. All'interno sono schierati tutti i funzionari impiegati e dopolavoristi della florida istituzione. Il Capo entra nel vestibolo che aduna i cimeli della società, entra negli uffici principali e si ferma nel salone centrale che ha per fondale una pittoresca vetrata istoriata.

Parla qui per primo il presidente del Consiglio di amministrazione dr. Carlo Feltrinelli, il quale annuncia che il consiglio della società a ricordo del cinquantenario della fondazione e come attestazione del suo profondo compiacimento per la visita del Duce, ha deliberato di dare a tutti i dipendenti in servizio da almeno un anno una gratificazione pari a un mese della retribuzione, di assegnare un fondo inalienabile di cinque milioni al politecnico di Milano il quale ne userà la rendita per una fondazione del politecnico, di mettere a disposizione del Capo del Governo un milione di lire per la costruzione del palazzo del Littorio a Roma, di dare un milione per scopi culturali e tra questi il trasporto a Merate del telescopio di Brera usato da Schiapparelli a Celoria, di devolvere 100 mila lire alla Federazione fascista milanese per le opere assistenziali, di assegnare una adeguata regalia ai dipendenti che si sposeranno e a ogni dipendente che avrà un nuovo nato nella sua famiglia.

Aggiunge indovinate parole l'on. Motta, che esprime la riconoscenza di quanti appartengono alla *Edison* per l'alto onore che il Capo ha concesso con la Sua visita

Parla quindi il Capo del Governo.

Egli inizia dicendo che la Sua presenza vuole sottolineare la importanza di quella celebrazione e che il riepilogo dei 50 anni di vita della Edison fa riandare col pensiero al grandioso cammino percorso in questa epoca dalla Nazione tutta che ha visto una grande guerra vittoriosa e una grande Rivoluzione.

Dopo di avere elogiato le virtù dei milanesi, che sanno unire alla genialità la tenacia, conclude affermando che la norma corporativa è quella che meglio risponde alle esigenze della nostra Nazione e che capi e gregari debbono sentirsi parte di un tutto armonico.

Il discorso del Capo del Governo, più volte interrotto da appassionati consensi, è salutato infine da una vibrante acclamazione che si protrae per alcuni minuti.

Se le visite, che diremo ufficiali, erano finite con quella della *Edison*, il Duce instancabile altre ne ha voluto aggiungere fuori programma. Dapprima si è recato in piazza Sant'Ambrogio al Monumento ai Caduti entrando nella cripta dove si è irrigidito nel saluto, poscia al Cimitero monumentale alla Cappella dei Caduti per la Rivoluzione dove ha pure sostato in raccoglimento. Saranno state circa le 21 quando il Duce è riapparso in vettura in piazza Duomo. Ha voluto scendere solo ed osservare la fantastica luminaria. Ma la folla che di già gremiva la piazza e di minuto in minuto infittiva in maniera veramente impressionante, Lo ha ben presto riconosciuto. Prima si è visto un mareggiare scomposto come di gente che si premesse, si spingesse, si urtasse, frettolosa verso una meta. Poi un grido: « *Duce! Duce!* » che divenne in un baleno tutto un coro smisurato e frenetico. Così il Capo fu circondato, fu avvolto, fu assiepato.

I milanesi ritrovavano il loro Duce. Gli erano accanto, Lo potevano finalmente fissare in volto senza distanze. Il gran cuore di Milano, della città che per prima si votò al Suo genio, Gli faceva come corona in quella folla immensa che Lo circuì stassera sulla piazza. Infine il Condottiero riuscì a sottrarsi alla manifestazione traboccante, a riprendere la macchina e ripartire veloce verso la Prefettura.

Ma l'urlo che Lo esaltava « *Duce! Duce!* » nella piazza rilucente come per magia ancora si ripetè a lungo, fatto più vasto e maestoso da quello scenario nuovo di allegrezza.

Giuseppe Bevilacqua

Il messaggio di D'Annunzio

Milano, 4 notte.

Il Comandante Gabriele D'Annunzio ha inviato dal Vittoriale un affettuoso messaggio al Duce in occasione della Sua visita a Milano.

Ricorrendo oggi la vigilia dell'anniversario in cui fu compiuta l'eroica impresa di Cattaro (5 ottobre 1917) il Comandante ha fatto consegnare al Podestà di Milano, Presidente della Mostra dell'Aeronautica, i cimeli di volo e altri preziosi ricordi di imprese eroiche. I cimeli, di cui fa parte il taccuino cogli appunti scritti durante il volo, saranno esposti nella sala D'Annunzio. Unitamente ad essi, figureranno i fogli originali del lungo messaggio in cui sono rievocate le imprese e illustrate le singole memorie.

Così, la ricorrenza del volo su Cattaro, che il Comandante considera come la sua più grande impresa aviatoria, è commemorata nella Mostra che celebra le fulgide imprese dell'Ala d'Italia.

Centomila lire offerte dal Comune

Milano, 4 notte.

La Podesteria, in segno di riconoscenza al Duce per la Sua visita alla Città di Milano, ha deliberato di mettere a disposizione dell'Ente Opere Assistenziali la somma di lire centomila.

Gli aviatori francesi a Littoria e a Sabaudia

Scambio di brindisi fra il gen. Valle e l'Ambasciatore De Chambrun

Roma, 4 notte.

Stamane, alle 8,30, gli aviatori francesi, accompagnati da una rappresentanza dell'Aviazione italiana e da funzionari dell'Ambasciata di Francia e del Ministero degli Affari Esteri, si sono recati a visitare l'aeroporto di Monte Celio. Quindi gli ospiti hanno visitato Sabaudia, dove alle ore 13,30 hanno fatto colazione; e poi Littoria. Al ritorno hanno compiuto una gita ai Castelli Romani. Stasera all'Ambasciata di Francia, a Palazzo Farnese, è stato offerto agli aviatori un pranzo ufficiale al quale hanno partecipato varie autorità italiane, funzionari del Ministero degli Affari Esteri e una rappresentanza dell'Aeronautica italiana. Al pranzo è seguito un ricevimento.

Alla Casa dell'Aviatore, il generale Valle Sottosegretario per l'Aeronautica, ha offerto ieri, come è noto, un pranzo in onore dei piloti della squadriglia francese. Prima del pranzo il generale Valle ha consegnato onorificenze dell'Ordine degli S.S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, che S. M. il Re si è degnato di concedere al comandante, agli ufficiali ed ai sottufficiali piloti della squadriglia francese. Sono intervenuti al pranzo i Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina ed all'Aeronautica, l'Ambasciatore di Francia conte De Chambrun, con gli Addetti militari navale, aeronautico e commerciale, il Sottocapo di S. M. dell'Esercito generale Pariani, della Marina Vannutelli e dell'Aeronautica generale Pinna, il comandante del Corpo d'Armata generale Goggia, il generale Piccio

Al levar delle mense il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica pronuncia un brindisi. Espressa la gioia di aver visto posarsi sul suolo di Roma immortale i messaggeri alati, egli ricorda come sui campi francesi che portano nomi di leggenda: Pau, Buc, Mourmelon Le Grand ed Issy Les Molineaux, negli anni della preistoria aeronautica, dal 1910 al 1912, piloti francesi ed italiani, su apparecchi Voisin, Farman e Blériot, hanno appreso l'arte di volare; tre medaglie d'oro italiane, Ercole, Salomone e Baracca, erano fra di essi. E ricorda ancora che durante la guerra i cieli di Venezia e di Brindisi, il fronte degli Altipiani presso Vicenza sono stati testimoni ammirati del valore degli aviatori francesi allo stesso tempo che le squadriglie italiane da bombardamento con quelle del comandante Piquart combattevano sui cieli della Champagne e della Marna.

E ancora sul fronte di Salonicco, il comandante Denain, oggi Ministro della Aviazione francese aveva al suo fianco, giorno per giorno, le nostre squadriglie da ricognizione in piena comunanza nella dura fatica di guerra. Dopo avere affermato che come, durante la guerra, così durante la pace aviatori francesi e aviatori italiani si sono trovati insieme sulla via del progresso umano, il generale Valle rivolge un pensiero devoto al comandante Guilbaud che perdette la sua nobile vita nel generoso tentativo di portare aiuto agli italiani dispersi in una tragica spedizione polare, e così conclude:

« Le Aviazioni di Francia e d'Italia si ritroveranno come per il passato anche nell'avvenire strettamente unite sul cammino della civiltà. Nell'esultanza io levo il bicchiere alla salute del Capo della Nazione francese e del suo Governo, del suo nobile popolo e della sua valorosa Aviazione ».

Sorge poi a parlare l'Ambasciatore De Chambrun il quale, interprete di tutta l'Aviazione francese, ringrazia delle attenzioni che le autorità italiane hanno con tanta delicatezza prodigato ai messaggeri venuti dal cielo di Francia per atterrare sul suolo latino, accoglienze che resteranno fra i ricordi più commoventi della loro vita.

« Durante la visita che abbiamo fatto stamane sotto i vostri auspici alla meravigliosa città aeronautica sorta alle porte di Roma — continua S. E. De Chambrun — ho potuto constatare la meraviglia dei miei compatrioti. Essi però conoscevano meglio di ogni altro l'arditezza nella concezione, la fermezza nel disegni e la tenacia nell'esecuzione che hanno permesso la realizzazione delle magnifiche imprese alle quali resteranno per sempre legati i nomi del Maresciallo Balbo e del generale Valle. Nell'esprimervi i ringraziamenti del Governo della Repubblica per le calorose accoglienze fatte ai nostri equipaggi vi invito, signori, a levare i vostri bicchieri in onore delle LL. MM. il Re e la Regina e di tutta la Famiglia Reale, di S. E. il Capo del Governo del quale oggi abbiamo salutato l'insegna di comando nel Ministero dell'Aria donde partono impulsi tanto potenti; ed io bevo alla gloria dell'Aviazione italiana e francese pacificamente associate nella più nobile emulazione ».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 ottobre 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	13	coperto	l. mosso
San Remo	25	16	piovoso	mosso
Milano	23	14	coperto	—
Venezia	23	14	»	mosso
Trieste	23	14	»	l. mosso
Fiume	23	16	¾ cop.	mosso
Trento	22	13	coperto	—
Bologna	26	15	½ cop.	—
Firenze	23	13	coperto	—
Ancona	25	15	»	mosso
Roma	25	17	»	agitato
Napoli	25	16	¾ cop.	l. mosso
Bari	27	16	sereno	»
Taranto	26	16	¾ cop.	»
Palermo	26	16	¾ cop.	»
Catania	27	15	½ cop.	calmo
Messina	26	19	sereno	l. mosso
Cagliari	25	17	½ cop.	»
Tripoli	29	21	sereno	»
Bengasi	28	20	»	»
Rodi	26	20	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 14.3
Minima	+ 13.5
Pressione barom. (ore 21) mm.	736,7
Umidità	87%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 16.8
Minima	+ 11.4

La giornata di ieri: cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

[illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 4 Ottobre 1934.

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

Media dei Consolidati e Cambi

[illegible]

SETE

[illegible]

MERCATI

[illegible]

Mercato delle uve

[illegible]

Chiusura del mercato a Novara

Novara, 4 notte.

Il mercato di lunedì 8 ottobre è sospeso e di conseguenza sono proibiti il posteggio dei banchi mobili e qualsiasi esposizione di merci sul suolo pubblico.

COMUNE DI NOLE

AVVISO DI CONCORSO

Il PODESTA' rende noto che è aperto il pubblico concorso al posto di applicato di segreteria di questo Comune. Scadenza il 15 gennaio 1935. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Comune. (24295

Nole, 30 settembre 1934-XII.

Il Podestà
E. FERRARINO.

Donne forti

Ultime di cronaca: la suocera d'un domatore libera il genero dalla testa d'un leone; una naufraga del *Morro Castle*, matura dama israelita, si salva a nuoto portandosi il marito sulle spalle; una tenera fanciulla d'Istambul, Haydée Kemal, tiene testa da sola a trenta briganti, quattro uccidendone e gli altri tutti volgendo in fuga...

Tre notizie impressionanti, salvo forse la prima. Il leone è un bizzarro animale. Salva Androcle che gli fa un discorso; e abbatte Blacaman che gli fa delle carezze. Si ribella ai domatori, e ha paura delle suocere. Quella del serraglio londinese che ridusse il leone Ramsès all'impotenza era certo riuscita a immobilizzarlo, prima, con l'accorrere in aiuto del genero. Vi sono degli stupori che tolgono le forze. Ramsès cedette alla novità, all'ignoto. L'enigma imbroglia spesso i potenti. Quando il troviero voleva incantare i signori della Corte, proponeva loro un indovinello. Il Re della foresta è fatto come quei despoti medievali.

Ben più importanti e imponenti son l'altre due recentissime. Che ne dite della giovinetta ottomana? Che ne dite della matrona ebrea? Haydée non dà più il nome alle gracili eroine di Pierre Loti, inerti e recluse, stancate dall'ozio, impallidite nella mezzaluna, languenti in vizio e in pace dietro le impenetrabili soglie, dove a custodire trenta donne basta la possa di un evirato. Oggi è una sola femminetta che basta a fronteggiare, non già trenta eunuchi, ma trenta briganti. Quattro ne accoppa; ventisei ne disperde, pesti e acciaccati e gementi. Che muscoli s'è fatti, Haydée, in soli dieci anni di emancipazione, in soli due lustri di ginnastica! Eravamo già riusciti a farcene un'idea, a Venezia, assistendo a quella proiezione turca che aveva per interprete la signorina Ferika Tefila Hanum. Essa era l'unica che vi campeggiasse; e in verità, per sostenere da sola il peso d'un tale *film*, bisognava che la groppa fosse atletica. Atlante stesso avrebbe mollato. Non cedette però Ferika: anzi per mostrarci ch'era davvero una fragile donna, non un lottatore travestito, si dava ogni cinque minuti una passata di cipria sul visetto bisbetico. Questo spolvero non vi illuda. Oltre al piumino, arrendendosi alla cultura occidentale, le vergini d'Oriente hanno impugnato il manubrio. E' dunque brava la giovinetta Kemal, che trionfa di trenta ladroni; e ne trionfa senza difese, senz'armi: a sola forza di sventole. Per aver ragione d'altrettanti banditi, Alì Babà ebbe bisogno d'una formula magica. Alla signorina Kemal bastano due pugni. Se non pensassimo bene di lei, dovremmo pensare troppo male dei banditi di Turchia. Quelli di Corsica erano cinque soli, e ci volle mezzo esercito francese.

Ma più mirifica ancora è la signora ebrea, che tra le vampe dell'incendio e i vortici dell'uragano porta in salvo il marito sulle spalle. Se si pensa che, prima di lasciare la cabina infiammata, la signora Levi, o Goldschmidt o Manassé, dovette certo caricarsi di tutti i propri averi, che la Thora comanda siano custoditi e difesi sino all'ultimo, quell'aggiunta del consorte appare un sovraccarico ben rischioso, e quindi un vero titolo di vigore e di gloria. Non fu Enea celebrato per aver portato Anchise sulle spalle, oltre che per la fondazione di Roma? Ma Enea era uno splendente giovine, e il babbo che si recava addosso un affralito vecchierello. Mentre la signora Manassé, o Goldschmidt, o Levi, ha i suoi anni; e il coniuge di cui s'aggrava ha il suo peso. Che potente dimostrazione, la sua, d'una razza destinata a restare eternamente a galla! Il nazismo ha da tremare pei suoi enunciati. Come ha passato il Mar Rosso, così Israele passa l'Oceano Atlantico. Nulla possono fuoco e tempeste, uomini e demoni. Il troiano fuggiasco illustra la fondazione di Roma; la fuggiasca nuotatrice illustra idealmente, la fondazione di Sion.

* * *

Ci siamo, dunque, a queste donne guerriere, il cui avvento non era annunziato che in forma comica dalle canzonette di venti, venticinque anni fa. Ricordate? Era uno degli argomenti prediletti dalle sciantose, uno dei temi obbligati pei caricaturisti e i rivistaioli. Appariva ritualmente la bersagliera, lanciata alla carica con le tre punte protese della baionetta e del petto, o l'artiglieria, ricca di polpe, che sparava il cannone contro le stremate trincee maschili, nella pinacoteca della *Sigaretta*; nè c'era serata d'Emilia Persico, o di Maria Campi, in cui la sergentina o la tenentina non si facesse innanzi, sullo sfondo d'un telone *liberty* o d'una marina di Sorrento, a illustrare dei ritornelli battaglieri con tanto di presentat'arm e di saluto militare. Era assurdo. Era buffo. *Nu reggimento 'e femmene* pareva cosa chimerica anche in un tempo, come quello, di femminismo spinto e di pace garantita.

Venne la guerra. Vennero i reggimenti di donne slave e le «figlie di Lenin». Quelle, pare fossero terribili; queste, a guardarle come marciano nei quadroni di Deyneka esposti alla Biennale, fanno paura. Ora l'America avrà un corso di volontarie contro il banditismo (assolderanno, immagino, Haydée Kemal come istruttrice) e la Germania le sue ammazzoni brunovestite, che già si rispondono negli stalli coi gridi delle Walkyrie nella Cavalcata. Questa leva in massa non deve stupire, se si tien conto dei risultati che ha dato l'atletica femminile nelle ultime tre Olimpiadi, e delle domatrici, aviatrici, esploratrici, sterminatrici di *records* e di belve che il dopoguerra ha celebrato e va celebrando, sotto i nostri occhi perplessi. E' una gara di baldanze, una smania di superamenti, un'amazzonica frenesia che i filosofi non spiegano, i poeti non capiscono, e gli stessi uomini di governo considerano a capo chino, senza nulla decidere. E' un male od un bene, una minaccia o una speranza? Si tornerà a una florida, oppure desolata primitività, tornando a quelle donne armate che certamente gli antichi hanno conosciuto? Le Amazzoni appartennero all'età dell'oro, o della *confusione*? E possono le Walkyrie accompagnarsi agli eroi; oppure Sigfrido sorge, solo quando Brunilde è addormentata? L'avvenire, ch'è nella mente di Wotan quanto sulle ginocchia di Giove, risponderà. Ma intanto il problema è complesso, sibillino; e, in verità, senza via di soluzione. Per assurda che sia, questa donna forte s'afferma e s'impone. Essa è una realtà di cui non si ride più, o si ride male. La *Sigaretta* è scomparsa, e con lei le soldatine cicciute essuganti i cuori dei *gagà*. Maria Campi è morta, e con lei il ritornello del *reggimento 'e femmene* da burla. Le dattilografe volano e le scolare affrontano i briganti. Le suocere strappano i generi alle fiere, e le spose gli sposi all'oceano in furia. Non è la moglie che segue il marito; ma il marito la moglie, anche nei *records* ed anche nei naufragi. Ecco la realtà, signori. Sorridete, se vi riesce: ma la realtà si chiama miss Johnson o madama Levi. Due sole prodezze brillano nella tetra ignominia del *Morro Castle*. L'una è d'un italiano, Alagna. L'altra è d'una donna. Donne affrontano le tigri nel Pendgiab; donne sfidano i nembi sull'Everest. E corsa, e salto, e nuoto, e volo, e lotta, e pugilato. Per volontà e voluttà d'illudersi ci siamo detti: — questa forza è effimera. E ancora ci siamo detti, per consolarci: — questa forza è bruta. — Sì: per un pezzo ci siamo illusi che Eva guerriera fosse priva di fascini; che in un campionato di donne soltanto l'ultima arrivata poteva essere vezzosa, come soltanto il cavallo che arriva ultimo in una corsa potrebbe essere intelligente. Ma non è vero. Credetemi: non è vero. Oggi s'è ottenuto un tipo d'atletica femminile in perfetta regola con la grazia; e quel vigore che Eva può ormai conciliare ed anzi potenziare con la *divina proportione*, sta vicino e quasi a paro con la gagliardia del maschio. Non so quanti uomini potrebbero lanciare il giavellotto, così come ho visto due anni fa — immagine indimenticabile! — da Baby Dietrichson nell'arena Californiana; e non so quante fanciulle cresciute in molli piume saprebbero essere così leggiadre come furono la Mayer e la Madison al tempo del loro primato universale nella spada e nel *crawl*. Ricordo Mae Madison a Los Angeles, dopo la vittoria, nel cerchio dei giornalisti complimentosi. Piegammo tutti, impallidendo, sotto la stretta dalla sua mano, ma ancora più dello *shake-hand* ci sgominarono i suoi occhi, lucenti di un'immensa vita da un volto perfetto di purità. Che tristezza, per noi! Più forte e più bella di noi tutti, essa era l'ape regina; noi, i poveri pecchioni senza gloria, buoni soltanto di faticare, d'affannarsi e di morire, quando fosse bisognato di vivere per un po' di miele, e di morire per lei.

* * *

E così l'avvento della donna muscolosa non ci lascia neppure la speranza, già sì magra e sì vile, di non desiderarla più.

Vigoreggiando, ella non cesserà d'essere bella; scemando nel confronto atletico, noi non prevaleremo nell'amoroso. E non prevaleremo, perchè il cuore non si sgombrerà. Alla liberazione di Eva nella ginnastica non corrisponderà quella di Adamo nell'idillio. Il progresso sarà dunque tutto a scapito del genere maschile? Vi pongo, o filosofi, un problema. Per me, non ardisco nè di risolverlo nè di pensarci troppo.

Senonchè, dai miei lontani studi entomologici, risorge e mi perseguita un ricordo timoroso. E' la memoria di quella varietà di coccinella, il cui maschio s'è rimpicciolito, traverso i millenni, sino ad assumere le proporzioni d'una pulce e ad occupare, povero infimo aggregato sessuale, una celletta invisibile nel dorso della femmina. E così costei se lo porta in groppa, allo stesso modo che la naufraga del *Morro Castle* portò il suo affranto marito, al solo scopo d'averne ausilio nelle sbrigative necessità della continuazione della specie. Che umiliazione! E che esempio! Di trionfo in trionfo nel campo agonistico e nella sfera eroica, l'umana femmina pareggierà mai un giorno la coccinella dei frassini? E ci ridurremo noi ai termini dell'insettino riproduttore? Non saremo più che lo strumento di un'innesto, come lo sposo del ragno o della mantide pregante: divorati, magari, dopo le nostre prestazioni frettolose? Ernest Truex, ne *La disfatta delle amazoni*, ci ha mostrato col suo grosso riso americano quel che di misero dev'essere stato il maschio di diecimila anni fa, al tempo delle cavalcatrici e delle sagittarie. Teseo vincitore d'Ippolita non fu allora che un'eccezione: o di forza, o d'astuzia. Atalanta vinceva gli uomini alla corsa; Brunilde, inforcato il sauro, superava i Nibelungi. Non si vorrebbe che, per un desolato effetto di corsi e ricorsi, e a furia d'agguerrita femminilità, il sesso che tuttora è forte dovesse rassegnarsi domani al destino di Meleagro e del brigante turco, del principe consorte e del ragnino divorato. Penso alla stretta di mano di Mae Madison, così cordiale e così amicida, con un presago brivido, ch'essendo certamente d'ammirazione potrebbe anche essere di paura.

Marco Ramperti

I CORREDINI PREPARATI DALLE SCOLARETTE di Neutempelhof (Germania) per i bimbi poveri della «Mutter und Kind», una istituzione che ha scopi consimili a quelli della nostra Opera Maternità e Infanzia.

L'Andalusia intravista

Fra i trogloditi del Sacro Monte

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
GRANATA, settembre.

Tornato all'albergo, ho rivisto venire l'uomo tozzo e cagnotto — il cicerone oficial — che avevo rifiutato alcune mattine prima, e che m'ha domandato, con l'aria di chi pregusta una vendetta: «Ebbene?».

Ho chiesto, per tutta risposta, se fosse una cosa cristiana andare il giorno successivo, di buon mattino, a vedere il quartiere dei gitani. Non, intendiamoci, che io dessi importanza a quello che dice il Baedecker a proposito dei gitani del Sacro Monte, che bisogna andare accompagnati dalla polizia se non si vogliono rischiare bruttissime avventure; io non credo mai per principio a queste baggianate delle guide, che servono in gran parte per incutere terrore ad arte, il che è sempre uno scherzo di cattivo gusto perchè con certe cose non si scherza. Quanto ai gitani di Granata poi, nulla di più ingiusto che la raccomandazione del Baedecker. Non racconterò dunque, come avrebbe forse fatto un altro collega più abile, di avere sfidato la morte; io non ho sfidato altra morte che quella che vi lasciano nell'anima gli occhi stupendi di certe bimbette adorabili... Ma aspettate.

Il monte delle tane

La prima visione del Sacro Monte l'avevo avuta d'improvviso dal Generalife. Dalla galleria superiore del palazzo, che corre tra giardini e giochi d'acqua e siepi di mirto, fra una festa voluttuosa di linee e di essenze come tutto quell'incanto d'architettura, di natura, di vita e di sogno che sono l'Alhambra e le sue dipendenze, dal loggiato, dunque, del Generalife avevo visto tutto a un tratto sulla montagna che sorge lì davanti delle cose curiose. Erano buche come delle grotte, ma tutte scavate e tracciate in modo regolare, sì da escludere di più la possibilità d'un caso naturale; e molte di esse poi erano tappate davanti da una sorta di muratura che non faceva che sottolinearne e renderne più evidente il carattere vero. Sono forse, pensai fra me e me di soprassalto, delle cuevas, delle abitazioni trogloditiche come ne esistono ancora in vari paesi di Spagna, nelle Hurdes, a Guadix e simili?

Quello che mi colpì soprattutto, era il numero enorme di codeste grotte che, si può dire, bucherellavano tutto il monte come se questo fosse stato oggetto di un bombardamento intenso di cannoni di grosso calibro. Non meno di cinquanta o sessanta se ne distinguevano ad occhio nudo, e cinquanta di codeste straordinarie abitazioni, vedendole tutte insieme da una distanza relativamente breve, danno un'impressione formidabile, unica, di cosa assurda, anacronistica e un po' paurosa. Ma l'autorità lascia che si viva là dentro? Ma chiunque può andare ad abitarvi? Ma non corrono i trogloditi nessun pericolo? E i viandanti che passano di lì, di notte, non hanno paura, a loro volta, dei trogloditi, di quelle bestie rare? Questo pensavo osservando l'inumano indescrivibile spettacolo di quelle caverne l'una situata accanto all'altra, formanti quasi una sorta di città preistorica, che si svelava improvvisamente ai nostri occhi per il solo prodigio di un viaggio a Granata, senza che fosse stato necessario inforcare la «macchina del tempo» di Wells. E poi vengono a dirci, i pigri, e quelli che non viaggiano che in sleeping, sbadigliando e sbuffando, che ormai il mondo è tutto uguale? Dovranno passare almeno un secolo o due perchè si giunga a questo confortante risultato; per ora, godiamoci il mondo com'è, tanto più che la monotonia, state sicuri, non durerà un pezzo, e che qualche disastro provvederà la terra delle necessarie difficoltà, ne creerà di nuove e darà ai nostri pronipoti nuovi spettacoli forse meno ameni degli attuali.

Le vere «Case economiche»

E mentre io facevo codeste poco peregrine meditazioni, la guida andava rispondendo alle mie domande, alle riflessioni che facevo a me stesso. Gl'indigeni che abitano quelle cuevas, non solo hanno il permesso dell'autorità, ma debbono pagare. Ogni grotta ha un suo proprietario: piccola proprietà che frutta un fitto oscillante dalle cinque alle dieci pesete al mese. Cosicchè (e qui risponde la guida a un'altra mia spontanea domanda), vi sono anche alcuni «cristiani», come egli dice, i quali per economia vanno ad abitare lì, si confondono in mezzo ai gitani e molti finiscono per fare la loro stessa vita, per imparare a ballare la zambra stordítrice e a dare la buona ventura ai passanti. Ma questi sanno distinguere i gitani autentici da quelli che fanno i gitani. I primi compongono del resto più dei nove decimi della popolazione trogloditica. Ci sono ben pochi Spagnuoli di razza genuina i quali vorrebbero, sia pure nel periodo della disoccupazione più angosciosa, adattarsi a quella vita e andare a condividere le abitudini di quella gente.

Ma non si creda poi che i trogloditi siano creature dell'inferno e che a passare in mezzo loro ci sia da essere mangiati vivi. La guida mi dice perfino che io potrei abitare per un pezzo in loro compagnia in una di quelle tane se volessi studiare i loro costumi. I gitani sono onesti; non hanno istinti cattivi, sono religiosissimi e buoni. Hanno culto particolare, di commovente ingenuità e abbandono, per la Madonna, e se applaudono e cantano e ballano e fanno un po' di chiasso nelle processioni, non fanno come i comunisti andalusi, che il sabato tirano le bombe e la domenica parlano a spasso i loro Santi.

Visita alle grotte

La vettura che ci conduce fa una prima sosta all'Albaycin, la città mora. E' il quartiere antico di Granata, oggi abitato da gente poverissima, trasandato, sudicio, sassoso, irto, tanto che il passaggio d'una automobile è realmente pericoloso, e che il Municipio stesso ha stabilito un supplemento di una peseta in favore dei tassì che attraversano il quartiere (è un bell'onore per chi ha messo queste tasse). Esso si stende su una collina pietrosa contigua al Sacro Monte e dalla piazza di San Nicolàs, che ne è il centro principale, lurido come tutto il resto, si va in pochi minuti, per un viottolo, in mezzo ai gitanos.

I quali, visti così da vicino, non hanno nulla di quel misterioso che offre dall'altro lato della vallata la visione dell'immensa montagna tutta cosparsa di muri e di grotticelle trogloditiche. E', la loro città, una semplice via campestre, tagliata a mezzo del colle, e lungo la quale s'allineano, prima fitte, poi via via più rade, più sudice, più neglette, le caverne. Alcune naturali, le più aggiustate, ripulite, imbiancate nell'interno, freschissime d'estate, calducce l'inverno, ricche, almeno le prime, che s'offrono subito alla curiosità del visitatore, e che perciò godono d'una certa abbondanza d'introiti, di suppellettili non delle più vili, e perfino agghindate con ornamenti graziosi e con modesta ma decorosa mobilia, queste grotte sono ospitali, sono accoglienti, sono relativamente confortevoli. Non hanno porta, ha detto qualche descrittore; sì, la porticina gelosa c'è, dietro la tendina che apparentemente la sostituisce, e l'abitazione quaternaria del secolo ventesimo ha anche, al bisogno, il suo bravo lucchetto, benchè questi quaternari, contrariamente anche a una generale propensione della razza gitana, (di cui essi, sedentari da secoli, sono la parte più elevata, una vera aristocrazia) siano rimasti, in pieno secolo ventesimo, immuni dal vizio di rubare.

Mentre io guardo curioso, rapito, in qua e in là, ecco dei folletti uscire da una di quelle porte, e poi un'altra che se n'apre due passi più in su, e poi altra gente che accorre di dietro, mentre verso l'alto della montagna, da un'altra strada che è pure, come questa, un allinearsi di caverne, si sporgono delle braccia scure, delle bellissime braccia ignude, e scendono morbidi e carezzevoli gli accenti di certe voci femminili. Un ballo, un ballo, ci si propone da tutte le parti; un ballo, offrono le mani e le braccia intrecciate in alto sopra la testa, d'una bimba tredicenne, che è già un'affascinante zingara andalusa, dagli occhi neri, i lineamenti del viso purissimi, l'elegante piccolo corpo di statuetta, bella e aggraziata e fresca a tal punto da destare più rispetto e commozione che concupiscenza. Un ballo, ripetono ancora gli uomini, che escono in gruppo dal fondo di un'ampia caverna. Ho bell'e visto, mi vorrebbero far assistere a una di quelle selvagge e frenetiche cerimonie zingaresche che sono le zambras, i balli nei quali si disegnano e s'intrecciano figure e ritmi d'un fascino strano, che stordisce, che lascia, dicono, ammaliati, turbati, vinti, e che venti gitani e gitane eseguono insieme, ma che io non ho tempo nè voglia di gustare, solo come sono, dopo tanto flamenco che ho inghiottito in Ispagna. Sono spettacoli d'una certa importanza, che durano un'ora e costano dalle cento alle centocinquanta pesete, e nei quali si associano generalmente più famiglie straniere, senza contare il conto del vino che si offre ripetutamente ai venti ballerini, perchè, come dicono quelle scure veneri nel loro delizioso, sciroppato accento gitano, si bebemos bailamos mejor.

Lodi che non impegnano

No, no, sarà per un'altra volta; ma intanto, spargiamo elemosine. Bimbi si affollano intorno, a decine, venuti non si sa di dove; bellissime fanciulle quindicenni offrono il loro pupattolo al nostro sguardo, dicendoci non così sguaiata maniera, con un modo così tenero di guardare, e così poco indiscreto di chiedere: «Regalatevi, via, qualche cosa», con una forma d'insistenza che non viene mai meno al rispetto, che è familiare ma non sfacciata, che il cuore più duro si mollifica e la borsa più avara si spalanca. Regaliamo, regaliamo; sono bimbi neri neri, ma bellissimi, purtroppo un pochino rachitici, ma dagli occhi così intelligenti! e sono ragazze legittimamente maritate, e con numerosa prole, ma che a vent'anni, dopo tre o quattro maternità, serbano intatta la freschezza, la venustà, la pienezza florida e gioiosa della primavera della vita, e che quando ti parlano e ti piantano gli occhi sul viso ti levano l'anima di dosso e ti lasciano inebetito, che tu parli come fra il sonno, inebriato da quella pronuncia così carezzevole, che smonterebbe, dico io, anche la fortezza di Carcassona. Sei vinto, via, e ti trascini poi fra quelle donne perfette e leggiadre, dalla pelle scura, ma dalle chiome che sono tutta una canzone d'amore, ma dalle anche frementi e giovanili che sono tutta una promessa di consentita e lieve fecondità, ma dagli occhi che strapperebbero i baci e i sospiri anche a una statua... se quelle birichine li accettassero.

Non li accettano. Si potrebbe augurare a una figliola di mantenersi pura come le gitane di Granata, che non conoscono, non hanno mai conosciuto altro uomo che il loro marito, e che non lasciano mai il pugnale che servirà loro ad uccidere o ad uccidersi se qualcuno tentasse di violarle. Avvezze a vivere d'elemosina, a speculare sulla facile vanità del passante e forestiero, lo inondano, per abitudine e d'intesa coi loro legittimi padroni, dei complimenti più compromettenti sulla sua giovanile aria, sulla sua majaderia, ovvero su quel non so che, che distinguerebbe i conquistatori prepotenti e adorabili dai pecoroni, anche se è di questi ultimi, sulla sua bellezza perfino, si estasiano, lo chiamano guapo, simpatico, pepato (proprio così), birbone, cattivone, e che so io d'altro; ma tu diritto. Però ti vien da ridere, e via, alberghi la boron.

Riccardo Forte

ANCHE I BAMBINI propendono ormai per l'automobile aerodinamica. Questa volta si tratta di un modello d'avanguardia che ricorda alla lontana il profilo di una scarpa. Due delle ruote sono nascoste sotto la carrozzeria.

LE ARTI

Jacopo della Quercia

Un libro ch'è un chiaro indice della serietà critica e della soda preparazione culturale con cui la più giovane generazione italiana di studiosi dell'arte si presenta oggi nelle sue prime prove, è lo studio che Giusta Nicco ha ora dedicato a *Jacopo della Quercia* (Firenze, Bemporad, con 64 ill., L. 25): studio dove l'acutezza delle intuizioni trova in modo mirabile il suo controllo e il suo appoggio appunto nella cultura. Una conoscenza vasta della storia e della letteratura critica della scultura europea fra il Tre e il Quattrocento, tale da permettere precisi ed agili raffronti e per di più innestata su una lunga e serena consuetudine con i problemi inerenti alla espressioni stilistiche di tutta quanta l'arte figurativa di quel periodo, ha condotto la giovane scrittrice ad una serrata, conclusiva, interessantissima esegesi della personalità e dei caratteri plastici del grande senese, così da completare — anche segnalando e discutendo con particolare attenzione le indagini straniere — i recenti studi del Supino (1926) e del Bacci (1929) sull'affascinante argomento. La Nicco esce — crediamo — dall'insegnamento di Lionello Venturi, od almeno simpatizza con questa scuola, di cui *Il gusto dei Primitivi* fu la bandiera, per quel tanto che la ponga in un atteggiamento circospetto ed in un certo senso diffidente riguardo gli apporti più tipici del Rinascimento quale instauratore del naturalismo e del culto dell'antico. Essa si trova così nella più moderna corrente della critica figurativa, ed è quindi rigida coerenza di pensiero la sua se in Jacopo vede il meraviglioso sviluppo e l'ulteriore conquista dello spirito gotico (che non si identifica con lo spirito medioevale) piuttosto che un geniale precursore del ritorno alla romanità. Tesi, del resto, quanto mai persuasiva: e basterebbe a togliere ogni dubbio questa splendida analisi della tomba d'Ilaria con il confronto che la scrittrice fa fra la figura giacente e i bassorilievi del sarcofago, parti, l'una e l'altra, che fan pensare «non ad una ma a due opere diverse, concepite con diverso sentimento». Come spiegare, si domanda la Nicco, questa coesistenza di due manifestazioni artistiche? «Libero di fronte al ritratto della morta Ilaria, abbandonato alla sua ispirazione e dominato dal sentimento (Jacopo) produsse questa figura che è uno dei più belli esempi di gotico rinnovato, in cui tutta la sensibilità del gotico appare entro a un sicuro gusto formale e compositivo. Nella parte inferiore lo spunto fu offerto a Jacopo dall'arte romana, la quale gli suggerì una forma senza alcuna partecipazione della linea, interrompendo bruscamente la tradizione gotica». Questa genuinità del sentimento gotico, cioè del senso della linea e della luce, sopravvivente dai bassorilievi di Fonte Gaia a quelli di San Petronio nell'artista che normalmente vien considerato il precursore del classicismo rinascimentale è il filo conduttore che guida Giusta Nicco nella critica e nell'esaltazione dell'intera opera di Jacopo. Critica che ha quindi, con un sapore quasi polemico, un valore di convinzione originale, specialmente là dove insiste sul carattere pittorico delle sculture di Jacopo inserendo questa qualità appunto nel più ampio campo del gusto gotico, la cui definizione non è possibile «se non usando termini altrettanto vasti e capaci di mille forme, come quello di linea o di luce»: il che equivale a identificare il gotico con la scultura pittoresca. Mirabile è, ripetiamo, la coerenza del pensiero della Nicco, anche quando l'indagine si fa più sottile e si trasforma in un'intuizione che di per se stessa è arte, in questo libro ch'è insieme la rivelazione d'un temperamento critico di prim'ordine e la misura di un clima di cultura: si che agevolmente essa può giungere a questo parallelo che trascriviamo intero per la sua bellezza: «Se per Donatello si parla di *spazio e luce*, per Jacopo si deve parlare piuttosto di luce e masse. Per Donatello il moto dei corpi nell'atmosfera è il significato d'una scena, per Jacopo no. La scultura di Donatello trasforma i corpi in tocchi luminosi; Jacopo anima le cose, ma con ondulazioni larghe; perchè il movimento l'interessa, ma nei corpi, come rivelatore della loro anima; dove dar grandezza all'individuo, non farlo scomparire. Perciò egli potè vedere la storia sacra in atto, con una foga drammatica che ne intensifica l'interesse, e gli antichi padri trovarono nella sua fantasia una grandezza eroica, sì che corpi e gesti s'unirono in immagini, che prendono posto fra le più grandi dell'arte».

*** A Romano Romanelli è dedicata buona parte dell'ultimo fascicolo di *Arte Mediterranea*, la bella rivista che si stampa a Firenze sotto la direzione di Jolanda Anforti. Dello scultore fiorentino parla Vincenzo Costantini in un articolo corredato da splendide illustrazioni, con note biografiche e bibliografiche.

*** A *La luce naturale in architettura* ha rivolto uno studio che non mancherà di interessare i moderni costruttori che oggi giustamente si preoccupano di fornire razionalmente edifici ed ambienti di questo importantissimo elemento di salute, di agio, di gioia, l'ingegnere Enrico Bonicelli (Torino, U. Franchini ed., L. 12). Leggiamo nella prefazione queste parole che sono un programma: «L'utilizzazione della luce naturale, all'opposto di quanto si verifica per la costosa luce elettrica, viene fatta per lo più con troppa superficialità, omettendo ogni preventivo studio razionale, completo, coordinato».

*** L'orazione che Ugo Ojetti tenne ad Urbino il 1° settembre su Raffaello iniziando le rievocazioni dei quattro più grandi marchigiani è riportata per intero nel fascicolo di ottobre di *Pan*. La segnaliamo come un esempio di stile oratorio a scorci potenti, a sintesi serrate.

*** E' uscito (e ne parleremo) il primo volume dedicato da Federico Hermanin a *Gli artisti in Germania* nella serie de *L'opera del genio italiano all'estero* edita dalla Libreria dello Stato. Questo primo grande volume, stupendamente illustrato e stampato (L. 270) tratta degli architetti dal medioevo al secolo XIX.

*** Nel fascicolo d'agosto dell'*Emporium* Antonio Nezi tratta dell'arte dell'architetto Giuseppe Vaccaro, ch'è, come i nostri lettori sanno, uno dei progettisti più quotati nel concorso per il Palazzo del Littorio sulla Via dell'Impero, di cui qui discorremmo domenica scorsa.

*** Per la primavera ventura la direzione della rivista *Il Rubicone* bandisce a Bologna un «III Concorso d'Arte» per cinque opere di pittura e scultura istituendo premi per un totale di 23.000 lire «nell'intento di avvicinare sempre più gli artisti al clima della Rivoluzione».

mar. ber.

DOCUMENTARIO

Un tipografo errante

In uno dei nostri viaggi abbiamo avuto occasione di incontrare un giovane e singolare tipografo.

Amante delle lettere come Giambattista Bodoni, egli ha avuto l'idea di stampare una collana di classici nei vari paesi d'Europa, la *Vita Nuova* a Parigi, nella tipografia Pichon, i *Canti* di Leopardi nella tipografia Darantière, *Phèdre* di Racine a Milano, presso Bertieri, mentre si prepara a partire per l'Inghilterra per studiare un volume di Goethe e un volume di Keats.

Questo editore errante si chiama Alberto Tallone; appartiene ad una conosciuta famiglia di artisti. Come scrisse Paul Hazard nel presentarlo ai francesi, «egli mette tutto il suo tempo, tutte le sue cure, tutta la sua generosa anima alla realizzazione di un progetto che fa onore alla fraternità umana».

La sua casa editrice non ha uffici, rappresentanze, tipografie; tuttavia egli ha trovato la maniera migliore per stampare i classici, scegliendo i caratteri, le carte, gli inchiostri alle pure fonti delle più grandi tipografie moderne. Con lui lavorano operai di diverse nazioni; egli studia la loro lingua, i loro segreti, i loro difetti e offre un esempio disinteressato che, senza dubbio, deve suscitare l'idea di un'Italia nuova.

La sua storia è curiosa. Un giorno decise di diventare tipografo. Aveva fatto per dieci anni il rappresentante delle Messaggerie Italiane, impiego che lo aveva messo al corrente di una enorme quantità di misteri e gli aveva man mano affinato il gusto e, con la pratica dei libri, formato i principii dell'arte tipografica. Di esperienza in esperienza, egli aveva consumato tutte le tappe di un cammino che lo conduceva davanti ai concetti essenziali di un'armonia a noi sconosciuta, la quale non soltanto riguarda la stampa di un libro, la proporzione fra margini e caratteri, fra corpi e interlinee, ma è aderente alla scelta della carta come a quella dell'amatore, alla maniera di offrire e a quella di pretendere. Dal contatto coi libri la natura dell'uomo subisce una piega decisiva che modifica, evidentemente, molte delle sue inclinazioni istintive. Si forma un animo di qualità unica, l'unità dell'artista, coerente con tutti gli atti della vita. Per dieci anni, Alberto Tallone aveva venduto libri, preparato fatture, spedito lettere, intascato denaro; procedendo per questa via veniva sempre più persuadendosi dell'inutilità di un'esistenza doppia, finchè, un giorno, decise di farla finita e volle diventare tipografo.

Fatto sta che, avendo avuto l'ambiziosa idea di una collana di *Maestri delle Umane Lettere* che comprendesse Dante, Petrarca, Shakespeare, Camoens, Racine, Calderon, Leopardi, Goethe, Keats, da diffondere in esemplari numerati per l'Europa, egli è felice il giorno in cui, capitato a Chatenay-Malabry, nella tipografia Darantière, può comporre a mano, da solo, come se scrivesse direttamente, la prima lettera per la madre, nella quale dice che il signor Darantière gli ha affidato la composizione di un volumetto per soli sei esemplari («nell'achevé d'imprimer sarà scritto: M. Tallone à composé le texte») e la prega di scrivere spesso al più felice degli operai.

Egli innalza un monumento tipografico al Genio universale chiamando a raccolta i migliori tipografi europei. E' una dimostrazione di fede latina, una parola della Vecchia Europa al Mondo Nuovo che avanza. Una cosa è certa: questi poeti non appaiono vecchi. Attraverso le pagine nate con le loro opere, dei loro sentimenti, pensieri e ideali ci viene agli occhi la parte più viva e moderna, quando alla parola moderna si dia il miglior senso possibile. Ecco, dunque, la tangibile dimostrazione che la poesia non muore, non tramonta, che basterà piegarsi sulle sue coneri perchè il nostro infreddolito cuore se ne riscaldi. E tutto ciò per opera di un tipografo; sembrerebbe incredibile! E' l'amore che noi scorgiamo nella interpretazione dei caratteri, nella disposizione delle lettere, negli spazi bianchi, nel colore dell'inchiostro, uno studio segreto, simile quasi al tormento e allo stordimento che doveva venire ai poeti quando i sonetti della *Vita Nuova* o le apostrofi dei *Canti* entravano per la prima volta nel circolo della vita, che ci spinge a sentire più nuova che mai la poesia giovanile di Dante e tremendamente profondo nel nostro animo il richiamo di Leopardi.

Come non apprezzare lo spirito alto di un giovane che abbandona una carriera, un impiego danaroso e sicuro, un avvenire borghese e, in mezzo alle incertezze dell'Europa attuale, si mette a pubblicare una collana che potrà formare il tetto del continente nel quale viviamo? Egli è animato da un'idea universale che non si sa se gli sia venuta da Mussolini o da Dante. Si può dire che finchè l'Europa darà esempi simili, finchè nasceranno tali *pazzi* su questa vecchia terra, gli uomini dovranno pure rispettare le nostre leggi, i fanciulli americani dovranno invecchiare sulle nostre invenzioni, i cinesi ricredersi sulla nostra barbarie. Volendo poi citare qualche particolare, questi volumi conservano una schietta ispirazione italiana, una radice inconfondibile: italiani sono i caratteri, impiegati per la composizione dei *Canti*, che Firmin Didot creò a Parigi verso la fine del '700, italiano è chi regola le tendenze dei vari tipografi artisti, chi contiene i loro eccessi, chi corregge le loro debolezze, chi, viaggiando di paese in paese, riallaccia file disperse e costituisce un'unità che, con parola grossa e pericolosa, ci permetteremo di definire latina.

Sstilio.

Il viaggio del Sovrano in Somalia

Le visite del Principe di Piemonte alla Sardegna

Roma, 4 notte.

E' ormai prossimo l'annunciato viaggio del Re in Somalia. Con questa visita, il Sovrano conclude i suoi viaggi nelle nostre Colonie. Dopo la Tripolitania, dopo la Cirenaica, dopo l'Eritrea, è adesso la volta della Somalia, il più lontano dei nostri possedimenti coloniali. Chi sa la passione coloniale e africana di Vittorio Emanuele III e la tradizione coloniale e africana della Monarchia sabauda, comprende subito l'importanza e l'interesse di questo viaggio.

La partenza da Catania

Ma questa visita riveste anche un particolare significato. Ad Afgoi, nel villaggio « Duca degli Abruzzi », in mezzo ad una superba opera di colonizzazione che fu di esempio e di sprone ai nostri coloniali, andò a morire e giace sepolto il Duca degli Abruzzi. La visita Reale è quindi anche un pellegrinaggio alla tomba dell'Augusto Cugino sulla quale il Re deporrà una corona. Il Sovrano, come è noto, si recherà prima a Catania per la celebrazione del quinto centenario di quella Università. Secondo il programma predisposto, la ricorrenza sarà celebrata con solennità adeguata all'importanza dell'avvenimento e con l'inaugurazione del Castello Ursino di origine sveva, restaurato a cura del comune di Catania e adibito a Museo.

Il viaggio del Sovrano in Somalia avrà inizio a Catania, il 21 corrente. Il Re si imbarcherà sull'yacht Savoia, e sarà accompagnato dal Ministro delle Colonie generale De Bono. Una nave da guerra scorterà la nave reale. Il viaggio si compirà in circa dodici giorni, che sono pochi data la lontananza. La nave effettuerà due brevissime soste, a Porto Said e ad Aden per il rifornimento di carbone. Lo sbarco avverrebbe a Mogadiscio. Diciamo avverrebbe perchè le condizioni del mare potrebbero non consentire uno sbarco agevole. E allora Merca avrebbe l'onore di salutare per prima il Sovrano.

Il Sovrano rimarrà in Colonia non più di quindici giorni, chè il suo ritorno è previsto per l'ultimo di novembre. Sua Maestà visiterà i centri più importanti della Somalia, oltre la capitale Mogadiscio: Merca, Brava, Lugh. Della Somalia settentrionale Egli visiterà, secondo nostre informazioni, Dante, una volta Hafun, dove esistono grandiose saline.

Anche una battuta all'elefante sarà nel programma, e questa avverrà nelle foreste del Giuba, il grande fiume africano di cui oggi, dopo la cessione dell'oltre Giuba, possediamo anche la sponda destra. Una visita particolare sarà dedicata al comprensorio di Genale, dove i cento concessionari hanno distrutto la boscaglia, lavorato la terra irrigandola con le acque dello Scebeli e iniziato le culture tropicali, fra cui quella fortunatissima che li ha salvati dalla crisi cotoniera, delle banane, che rappresenta un cospicuo e magnificamente attrezzato commercio della Somalia. Il Re si imbarcherà per il ritorno a Mogadiscio o a Merca, secondo le circostanze.

Il Principe Umberto a Cagliari

Imminente è altresì la visita del Principe di Piemonte a Cagliari, in occasione della inaugurazione del Congresso storico del Risorgimento. S. A. R. Umberto di Savoia giungerà a Cagliari a bordo di una nave da guerra, scortata da alcuni caccia, la mattina del giorno 10. Cagliari prepara all'augusto Principe degne accoglienze. Il Principe si recherà al Palazzo del Governo per ricevere l'omaggio delle autorità e dei rappresentanti i consessi cittadini. Subito dopo avrà luogo nel salone consigliare del palazzo municipale la seduta di apertura del Congresso storico del Risorgimento, al quale il Principe Umberto interviene in rappresentanza del Re. Presiederà i lavori il Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il Principe di Piemonte si recherà ad assistere alle scene ippiche all'ippodromo del Poetto; visiterà quindi i lavori in corso all'aeroporto di Elmas e inaugurerà infine la Mostra dell'uva e dei vini tipici. Le manifestazioni del pomeriggio si chiuderanno con l'apertura, nella Galleria comunale d'arte, della Mostra dell'Ottocento pittorico, e con la visita di Umberto di Savoia alle opere dello scultore Ciusa. Durante la giornata il Principe si recherà a deporre una corona alla Cappella votiva dei Caduti in guerra nella Basilica di Bonaria, e interverrà ad un ricevimento al Circolo militare. Le organizzazioni fasciste e giovanili preparano manifestazioni di giubilo in suo onore, che culmineranno con una grande fiaccolata e con feste a mare.

Come Sua Altezza annunciò ai rappresentanti della Sardegna, recatisi a Roma a presentargli la culla donata dal popolo sardo per l'Augusta neonata, nella mattina del giorno 11 si inizierà la visita nell'interno dell'Isola. La prima sosta sarà a Mussolinia, il nuovo centro agricolo creato dal Fascismo. Quindi Umberto di Savoia si dirigerà ad Oristano per proseguire per Macomer, soffermandosi a visitare il Nuraghe Losa presso Abbasanta. Nella stessa giornata è prevista la visita a Nuoro. Il capoluogo della terza provincia dell'Isola prepara all'Augusto visitatore una festosa accoglienza e l'entusiasmo di quella popolazione è tanto più vivo in quanto il Principe visiterà alcune caratteristiche località della provincia e pernotterà nella cittadina. Il giorno 13 il Principe sarà a Sassari dove non meno entusiastiche saranno le accoglienze della popolazione.

Durante il soggiorno del Principe nell'interno dell'Isola, la nave da guerra con la scorta si trasferirà a Terranova dove avverrà l'imbarco per il viaggio di ritorno.

Il Congresso della Storia del Risorgimento sarà, come abbiamo detto, presieduto dal Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, e ad esso è assicurata la partecipazione dei più eminenti studiosi della Storia del nostro Risorgimento. Tra i componenti l'ufficio di presidenza del Congresso, sono le LL. EE. Fedele, Gentile, Salata; l'accademico S. E. Volpe, il Segretario generale del Senato gr. uff. Alberti e il prof. Ghisalberti. Hanno già inviato la loro adesione al Congresso numerosi senatori e deputati, tra i quali il conte Thaon di Revel, Podestà di Torino, i senatori Orsi e Cian, l'on. Bardanzellu e molti altri. Il programma del Congresso è stato concretato in ogni particolare. I lavori termineranno il giorno 13 e il Congresso si chiuderà con una gita a Caprera fissata per il giorno 14.

Il partito pacifista ha il sopravvento in Etiopia

(Per marconigramma dal n/ corrispondente) Cairo, 4 notte.

(A. L.) *L'Agenzia Al Sciarkia ha notizia da Addis Abeba che il partito pacifista, contrario a quello oppostio, avrebbe avuto il sopravvento definitivo. Il partito pacifista — aggiunge la Agenzia — si propone l'amicizia con l'Italia. L'Agenzia informa poi che ordini sarebbero stati impartiti per smobilitare i riservisti che rafforzavano gli effettivi di guarnigione nelle regioni di frontiera.*

Il soggiorno romano del Sottosegretario alle Finanze d'Egitto

Roma, 4 notte.

Il Sottosegretario egiziano alle Finanze Wahab Pascià, che da due giorni è ospite di Roma, avvicinato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha espresso la sua più entusiastica ammirazione per l'Italia che ha detto di amare come una seconda patria.

« Nessun altro Paese — egli ha soggiunto — mi attrae così, tanto è vero che sistematicamente, ogni anno, trascorro le mie vacanze qui. Del resto non sono il solo. Moltissimi egiziani compiono lunghi ed incantevoli viaggi in Italia, in qualsiasi stagione. In questi ultimi anni particolarmente, il turismo egiziano verso l'Italia è notevolmente aumentato, e non accenna certo a limitarsi. C'è in tutto ciò un motivo essenziale: mentre in altre parti, quando si va per la seconda o la terza volta, ci si accorge che il viaggio è una noiosa ripetizione di quanto si è visto e rivisto, in Italia invece più ci si torna e più ci si vorrebbe ritornare, perchè da una volta all'altra si riscontrano degli splendidi cambiamenti e delle novità che attestano la tenacia, la volontà, la fede mirabile di un grande popolo. Questo è il volto dell'Italia fascista ».

Il Sottosegretario egiziano ha avuto altresì parole di vivo elogio per la colonia italiana d'Egitto che è la più numerosa dopo quella greca.

« Gli italiani che risiedono al Cairo ed Alessandria — egli ha detto — sono organizzati nel modo migliore: lavorano nel commercio, nelle banche e nelle industrie. Essi danno un buon esempio di lavoro disciplinato, e noi li stimiamo e li ammiriamo in tutte le loro manifestazioni, dalle loro scuole all'organizzazione fascista degli adulti e dei giovani che sviluppano con fresca attività di cultura sociale. Data l'immensa considerazione che l'Egitto ha per il Fascismo e le sue opere, Mussolini è anche per noi il personaggio politico più popolare del mondo ».

Due corredini consegnati a Ferrara a bimbi nati da madri detenute

Ferrara, 4 notte.

Una caratteristica cerimonia si è svolta oggi nelle nostre carceri giudiziarie. Il Procuratore del Re, nella sua qualità di Presidente del Comitato assistenziale delle famiglie dei carcerati, ha consegnato due corredini completi a due bambini nati da madri detenute.

Le due donne hanno accettato con riconoscenza gli indumenti per i loro nati, mostrando di comprendere il significato dell'offerta, che testimonia tutta la tenerezza e la devota assistenza alla madre, voluta dal Regime Fascista.

La dodicesima Assemblea dell'Istituto internazionale d'agricoltura

Roma, 4 notte.

Dal 22 ottobre prossimo, con l'intervento di oltre una cinquantina di rappresentanze ufficiali degli Stati, cospicue per numero ed autorità di delegati, nella sede dell'Istituto internazionale d'Agricoltura, a Villa Umberto I, si terrà la dodicesima Assemblea Generale dell'Istituto internazionale d'Agricoltura, cui è legato il nome di Vittorio Emanuele III.

Questa adunata biennale, in cui vengono dibattute le più importanti questioni che interessano la più antica organizzazione internazionale agricola e circa l'andamento dell'agricoltura nei vari paesi assumerà quest'anno un particolare carattere d'importanza.

Va notato che vi prenderà parte la rappresentanza degli Stati Uniti di America che da alcuni anni non partecipava più attivamente nè all'Assemblea nè al Comitato permanente. Sarà una rappresentanza numerosa ed autorevole, la cui direzione è stata affidata al Sottosegretario del dipartimento di agricoltura signor Tugwell. Anche la Gran Bretagna ha voluto testimoniare l'importanza che attribuisce a questa dodicesima Sessione dell'Assemblea, designando capo della delegazione il segretario parlamentare al Ministero di Agricoltura, De la Warr.

Il IV Annuale dei Fasci Giovanili

Un saggio ginnico a Piazza di Siena

Roma, 4 notte.

Domenica prossima sarà solennemente ricordato il quarto annuale della fondazione dei Fasci giovanili di Combattimento, con un grande saggio ginnico-militare che si svolgerà a Piazza di Siena.

A sera i Giovani Fascisti verranno adunati nelle sedi delle Associazioni Mutilati e Combattenti o all'aperto nelle immediate vicinanze, alla presenza dei dirigenti delle dette Associazioni e di una rappresentanza di Mutilati e feriti della Rivoluzione, e da un fascista designato dal segretario politico, verrà letto il discorso che il Duce ha pronunciato il 24 agosto XII al termine delle manovre del Regio Esercito.

Il vescovo di Asti in udienza dal Pontefice

Roma, 4 notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Umberto Rossi, vescovo di Asti, trattenendolo a colloquio sulla situazione religiosa della Diocesi con particolare riguardo alla disciplina del clero e alle opere di azione cattolica.

Duecento apparecchi radio alle scuole serali di 21 provincie

Roma, 4 notte.

La Società Montecatini ha offerto all'Ente Radio-rurale numero 200 apparecchi riceventi radio-rurali, da destinare a scuole elementari di campagna, in quattro contingenti annuali. Il Segretario del Partito ha fatto pervenire alla presidenza della Società donatrice l'espressione del suo compiacimento per l'offerta che concorre alla più rapida attuazione delle direttive del Duce circa la dotazione di apparecchi radio alle scuole rurali.

Presi gli ordini del Segretario del Partito, l'Ente Radio rurale ha assegnato i 200 apparecchi relativi ai due primi contingenti annuali 1934-35 a scuole rurali delle provincie di Brindisi, Caltanissetta, Siracusa, Zara, Lecce, Pescara, Ragusa, Reggio Calabria, Avellino, Teramo, Agrigento, Benevento, Cagliari, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, Gorizia, Nuoro, Taranto, Bolzano. Le scuole interessate riceveranno le relative istruzioni da parte dei Segretari federali delle singole provincie.

La nuova bicicletta di Racconigi ed il caso di un signore aostano

Racconigi, 4 notte.

La notizia pubblicata da *La Stampa* il 12 settembre scorso, sull'invenzione di una nuova bicicletta ad opera del giovane racconigese Tommaso Bori, ha suscitato ovunque un senso di ammirata simpatia e di forte curiosità, particolarmente in quella categoria di persone che del moderno cavallo di San Francesco se ne fa quotidiano per ragioni di lavoro. Le lettere provenienti da varie regioni d'Italia, dirette all'inventore, costituiscono una convincente, chiara dimostrazione del vivo interesse con cui il tentativo, serio, tenace, condotto con intelligenza e sagacia, è seguito.

E' strano il caso capitato al signor M. S. di Aymaville (Aosta) alla lettura della notizia. Al pacifico signore il sangue deve avergli provocato uno stordimento al capo ed un affanno al cuore — di solito davanti a scottanti realtà questo succede — da recargli una profonda sconsolata angoscia. Reagì subito, come glielo permise il momento, tracciando uno schizzo « abbastanza particolareggiato che trasmise, in giornata, al nostro Giornale per spiegare come l'invenzione fosse avvenuta per *telepatia* ». Un mesetto prima, trovandosi alle prese colla sua bicicletta, su un tratto di dura salita che lo faceva sudare abbondantemente, gli era balenata l'idea, proprio eguale a quella sviluppatasi nel sonno al nostro racconigese.

L'errore commesso da M. S., fu quello, gravissimo ed irreparabile, di non brevettare il meccanismo; i suoi compagni e colleghi d'ufficio lo hanno molto rimproverato tacciandolo di tartaruga. Egli però dimostra una serenità d'animo esemplare e poichè intende brevettare altri meccanismi, atti ancora a fornire un aumento di rendimento, propone di collaborare alla costruzione della macchina. Vuole assolutamente evitare ogni dissidio e non fare il piantagrane, creando difficoltà, noie, grattacapi com'è successo al parroco albese. Da leale e corretto avversario, poi, formula i più schietti fervidi auguri di successo al suo fortunato concorrente.

Volentieri rendiamo al signore aostano questa giustizia nel riconoscergli la parità della felice idea, ma siamo alquanto scettici sul risultato di una controversia. Fondare le proprie ragioni su di una circostanza telepatica è alquanto aleatorio. I contorni della causa sfumano nel campo ancora troppo inesplorato del subcosciente; sul terreno della metafisica si coltivano opinioni così discordanti che difficilmente si prestano ad una interpretazione obbiettiva: regnano qui, sovrani, l'incertezza ed il dubbio.

Intanto il modello definitivo del telaio della nuova macchina è stato costruito. Le prove procedono con ritmo sincero, modifiche continue vengono eseguite per renderla sempre migliore nel rendimento e nell'aspetto. Coll'adozione di materiali leggeri ad alta resistenza il peso originale è molto diminuito, una maggiore stabilità ed equilibrio sono stati raggiunti per cui ora è possibile pedalare abbandonando il manubrio. Solo quando la macchina sia perfetta sotto ogni rapporto verrà lanciata sul mercato. E questo prima della fine del mese.

500 Avanguardisti vercellesi in Crociera sul Lago Maggiore

Varallo, 4 notte.

Una Crociera, organizzata dalla Presidenza provinciale dell'Opera Balilla di Vercelli, ha avuto luogo, sul Lago Maggiore. Alla splendida gita hanno preso parte ben 500 Avanguardisti vercellesi. La colonna giovanile, concentratasi ad Arona, è stata passata in rivista dal Presidente provinciale dell'O. N. B. di Vercelli, Cappellaro. Quindi, imbarcatisi sul vaporetto « Francia », i baldi giovani si sono diretti verso Intra, al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione. Giunti ad Intra, dopo un ricevimento avvenuto alla Casa del Balilla, i crocieristi hanno reso commosso omaggio al Monumento ai Caduti.

Nel pomeriggio, sempre sul battello, le falangi hanno fatto ritorno ad Arona dove è avvenuto lo scioglimento dei reparti fra rinnovate, ardenti acclamazioni al Duce.

Grave provvedimento disciplinare presso dalla Fed. Fascista di Vercelli

Vercelli, 4 notte.

Il Segretario federale ha deliberato che sia considerata come non avvenuta la iscrizione al P. N. F. di Primo Coggiola da Biella, per il seguente motivo: « Presentava due domande di iscrizione al Partito in modo che, respinta la domanda inoltrata a Vercelli, sorprendendo la buona fede di un Segretario di Fascio, riusciva ad ottenere tessera e distintivo da altra Federazione dei Fasci di Combattimento ».

Ammissioni alla Scuola superiore di assistenza sociale

Roma, 4 notte.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha istituito alcune borse di studio pre laureate e diplomate, che, fornite dei necessari requisiti, desiderano frequentare la Scuola superiore fascista di assistenza sociale fondata dal P.N.F. in San Gregorio al Celio a Roma.

Il corso durerà dieci mesi, che le allieve dovranno trascorrere nel Convitto annesso alla scuola. Superati gli esami e conseguito il diploma di assistenti sociali fasciste, le allieve saranno assunte dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria che ha di recente istituito il servizio di assistenza sociale presso i Sindacati. Le condizioni di ammissione alla Scuola sono: l'iscrizione al Partito, l'età dai 22 ai 35 anni, la laurea o il diploma di magistero superiore.

TEATRI E CONCERTI

Boccascena

Niccodemi e i suoi tempi...

Maestro, senza dubbio, il Niccodemi, maestro di un teatro infallibile che garantiva sempre, nel pianto, o nel riso, il « divertimento », quello che cercava il pubblico d'allora, ch'era — ancora — il pubblico dell'ultimo ottocento. Sarà concesso di dire che all'epoca di Maurizio Donnay e di Marco Praga, di Enrico Bernstein e di Dario Niccodemi, « fare il teatro » era cosa più facile? Una situazione ed una scena madre; un atto di preparazione, uno sviluppo ed un terzo di conclusione; un conflitto che maturava all'inizio, sboccava nel centro, si placava alla fine; un ambiente solitamente di lusso quale la maggior parte degli spettatori anelava e non frequentava (nè la guerra aveva dilatate tante possibilità, nè il cinema aveva saziate tante esigenze); dei personaggi che romanzavano la vita, nell'amore e nel rischio, viaggiavano in vagoni-letto, si battevano con titoli di borsa, vivendo in un mondo che pareva eccelso ed agli spettatori dava sogno e brivido; un mondo che giocava con l'aureola della morte romantica, prima che, sui campi di battaglia, la morte diventasse il comune denominatore di tutti: ecco, alcuni elementi, di fattura o suggestione, del teatro dei tempi.

I quali tempi, insomma, specchiavano una società *formata* (tanto formata da essere di già decomposta) e non di sicuro, come oggidì, una società in formazione, ardente e ribollente, che tutto supera e di niente s'appaga: una società che, vista dal teatro, da un ventennio anima contro il realistico prima, invocando il grottesco, contro il grottesco poi, chiedendo il filosofico, contro il filosofico cercando il fantastico, contro il fantastico volendo l'impressionistico e prima vuol essere prelibata per pochi, poi succube di tutti e mai s'adagia, si fissa, riposa. Come accontentarla o, meglio, interpretarla?

Niccodemi giunse sui margini di quell'epoca, in tempo, però, per scrivere il teatro ch'essa esigeva e che diede al Nostro i maggiori trionfi: *Rifugio*, *Aigrette*, *Scampolo*, *Ombra*, ecc. Sopravvenne la parentesi della guerra col ciclo che va dalla *Nemica* al *Titano*; ma quando cominciò lo sbandamento, anche Niccodemi si sbandò: accondiscese alla parodia in *Acidalia*, tentò la combustione del veristico con lo spirituale nella *Casa segreta* e nella *Madonna*, si tuffò nell'idilliaco e nel chimerico con il *Principe*: un teatro che si sentiva svanito, che non era di ieri nè di oggi, brancolante, come brancolava quello di tutti. Saper « fare il teatro » o « averlo nel sangue »!? Si frantumavano popoli e costituzioni, figuriamoci se non si frantumavano le scene. Ci voleva altro che l'istinto, la capacità, la professionalità.

Ma, detto questo per l'uomo di teatro, altro va aggiunto per l'artista. Artista talora così delicato e squisito da contrastare con il sapiente e potente costruttore di effetti. Esiste nella ganga niccodemiana un filone di lucente e schietta poesia, basta si voglia e si sappia discoprirlo: ricordare nell'*Ombra* la scena della paralitica moglie innamorata, quando tripudia per la guarigione, non tanto per sè quanto per l'illusione del grande dono d'amore che ritiene di offrire al marito; e molti scorci di quella dolorosa madre, protagonista della *Nemica*, che, nella tragica intuizione della morte al fronte di uno dei due figliuoli, chiede « quale » per una preferenza che disvela il più tormentoso dei segreti; e buona parte di quell'*Alba, il giorno e la notte*, sottile ricamo di gelosie e dispetti, un merletto d'anime appassionate, fresco, rugiadoso. Purtroppo, in Niccodemi, l'arte fu più spesso soverchiata dall'abilità, ch'era rara ed eccellente, che più lo accostava al pubblico il quale — da tiranno, come sempre — non gli perdonava se talvolta ambiva ad essere se stesso, se tal'altra alle sue facoltà di autore preferiva dare il passo a quelle della sua sensibilità di scrittore, se, in conclusione, relegava nei fondali l'esperienza, per portare in primo piano la spontaneità. Questa schiavitù gli pesò e non è detto che ne fosse felice. Appunto, perchè era anche un artista.

*** Si leggeva nel *Paris Municipal*: « Gli autori Joubert e Savoir sono morti, come è noto, quasi improvvisamente, non appena ritornati da Varsavia ove avevano partecipato al Congresso Internazionale della Società degli Autori, durante il quale avevano pure preso parte ad una partita di caccia in palude svoltasi nelle vicinanze della capitale polacca. Per di più, un'autore romeno ed un funzionario spagnolo che furono della stessa partita, sono similmente morti. Ora, i giornali di Varsavia pubblicano che, probabilmente, i tedeschi devono avere popolate le paludi di microbi e che le punture delle zanzare possono, quindi, avere contagiati tremendi malanni. A questo proposito, un noto giornalista inglese lancia terribili rivelazioni sull'impiego guerriero dei microbi. Ecco, adunque, che il « colpo » di sole di cui s'è parlato per la morte del Savoir, sarebbe un « colpo » di bacilli. Questo pubblica il giornale parigino. Capaci di tiri orrendi i tedeschi, d'accordo! Ma perchè mai se la sarebbero pigliata con degli innocenti commediografi...?!

*** La figura di Napoleone continua a tentare il cinema ed il teatro. Per il cinema ci penserà Charlot a resuscitarla; il grande Charlot, che intende di interpretarla sullo schermo nella maniera più umana, semplice ed umile, per niente charlottiana, cioè ridicola e grottesca. Sul teatro sarà riportata da Paolo Raynal, uno scrittore francese aulico ed ispirato, che promette un *Napoleone Unico*, vale a dire definitivo, categorico, apodittico, non più soggetto ad edizioni soggettive. Inoltre anche Scheriff, l'autore del *Gran Viaggio*, annuncia un *Napoleone in esilio*, con l'intento, pare di confutare molte calunnie addossate all'Inghilterra sul trattamento usato al grande Corso prigioniero.

*** Marta Abba, sciolti gli impegni per la Compagnia Città di San Remo, riunirà nel mese una nuova compagnia della quale sarà, naturalmente, anche la direttrice. Subito porterà alla ribalta la commedia in tre atti *La fame* di Massimo Bontempelli, che già doveva rappresentare nella trascorsa stagione, e dello stesso Bontempelli riprenderà *Nostra Dea*, nuova tuttora per parecchie città.

*** Emilio Baldanello, l'attore veneto che per vari anni fu applaudito al fianco di Giachetti e che ottenne una bella affermazione nella *Bottega del Caffè* in Campo San Luca a Venezia, sta approntando una compagnia veneziana che farà capo a un Consorzio di attori. Faranno corona al Baldanello i migliori comici del teatro vernacolo lagunare.

*** *Tempi difficili*, l'ultimo lavoro di Edoardo Bourdet, avrà per interpreti in Italia (entro l'ottobre a Roma) Renzo Ricci e Luigi Carini. Come nel *Sesso debole*, anche in questo lavoro il Bourdet porta alla ribalta varie magagne della società parigina e certi ambienti di quella corruzione che, se non incappa nel codice, inciampa, ad ogni modo, contro la moralità e l'onestà.

*** Paolo Claudel figurerà — ed era tempo — nel repertorio della *Comédie Française*. Sarà inscenato l'*Otage*, che in Italia fu fatto conoscere, anni sono, da Gualtiero Tumiati.

*** In novembre compirà un giro nelle principali città italiane la Compagnia dei « Balletti yemeniti » la cui maggiore attrazione è data dalla prima ballerina del Teatro d'Arte di Gerusalemme, Rina Nicova.

Bevil.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Paola Borboni rappresenta questa sera la seconda novità della stagione, *Taide*, di Vincenzo Tieri.

AL CHIARELLA questa sera spettacolo in onore di Armando Fineschi con *Santarellina* di Hervé

AL ROSSINI martedì prossimo, 9 corr. la Compagnia Casaleggio metterà in scena la seconda novità, *Lascia fare alla zia* « vaudeville » in tre atti e parecchi quadri. Continuano intanto le fortunate repliche della *Crociera da via Viotti al Polo Nord*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Orchestra Cetra — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra Malatesta — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Alda Vane e del tenore Luigi Fort — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,10-20: Notiziario in lingue estere, - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « Tic, Pic, Nic », commedia in 3 atti di Ottolini . Dopo la commedia: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato col concorso della violinista Gioconda De Vito, diretto dal M.o A. Paoletti - Musiche di Rossini, Wieuxtemps e Napoli; - Nell'intervallo: Lucio D'Ambra: « Vita letteraria e artistica ». — 22,35: Varietà.

Bolzano: Ore 20,45 (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: concerto d'organo.

Vienna: Ore 20: concerto orchestrale con arie per contralto e soli di violino — **Bruxelles I**: 21,15: concerto orchestrale — **Bruxelles II**: 20,45: concerto (Mozart, Beethoven) — **Praga, Moravska, Ostrava**: 21: musica varia — **Copenaghen, Kalundborg**: 20,10: [illegible], commedia in tre atti — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: concerto con intermezzi di canto — **Lyon la Doua**: 20,30: serata letteraria — **Marsiglia**: 20,30: concerto con canto — **Nizza, Juan-les-Pins**: 20,30: dischi — **Parigi P. P.** 20,10: concerto — **Parigi T. E.** 21,30: concerto (Schubert, Brahms) — **Radio Parigi**: 20,45: arie di opere antiche — **Strasburgo**: 21,30: serata di varietà e di musica da ballo — **Amburgo**: 23: concerto variato — **Berlino**: 21: concerto (Nuger, Max Anton) — **Breslavia**: 22,35: concerto di organo dedicato a J. S. Bach — **Francoforte**: 24: concerto (Haendel, Gluck, Brahms) — **Heilsberg**: 21,15: concerto di musiche di R. Strauss — **Konigwusterhausen**: 21: concerto (Brahms) — **Langenberg**: 23: concerto (Bach, Haydn, H. Klein, Volkmann) — **Lipsia**: 21: concerto pianistico — **Monaco di Baviera**: 21: musica brillante — **Muhlacker**: 23: musica da ballo — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.**: 20: concerto (musiche di Beethoven) — **Londra R.**: 21,15: Messager « Monsieur Beaucaire », operetta — **Belgrado**: 22,30: musica brillante e da ballo — **Lubiana**: 20: orchestra, cori, soli vari — **Lussemburgo**: 21: concerto (Beethoven, Ciaikovski, Wolf-Ferrari) — **Oslo**: 20: Gluck « Ifigenia in Tauride », opera in quattro atti — **Hilversum**: 21,10: concerto — **Varsavia, Katowice**: 20,15: concerto con intermezzi di canto — **Brasov, Bucarest**: 21,15: soli di piano — **Barcellona**: 22,30: musica da jazz — **Madrid**: 22: trasmissione da un teatro — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Hörby**: 22: concerto di una banda militare — **Beromunster**: 21,35: musica da camera dedicata a Reger — **Monte Ceneri**: 20,15: concerto sinfonico — **Sottens**: 21,25: Courteline « Boubouroche », commedia in 2 atti — **Budapest**: 20 arie popolari.

Al Teatro dell'Arte di Milano

Milano, 4 notte.

Continuando i concerti al Teatro dell'Arte con lieto successo, si è ripresentato al podio direttoriale il giovane maestro Ennio Arlandi, che, diplomato dal Liceo Musicale di Torino, riuscì vincitore ex aequo del secondo premio nel concorso fra giovani direttori italiani indetto dalla Presidenza dei concerti sinfonici della Mostra aeronautica. Egli, che già era stato apprezzato favorevolmente in un concerto nello scorso agosto, allorchè diresse la sinfonia dell'*Assedio di Corinto* e la Quinta di Beethoven, è stato nuovamente elogiato e applaudito per i pregi mostrati nella direzione della sinfonia *Dal nuovo mondo* di Dvorak, nell'*Eliana* di Alfano, nei *Vespri siciliani*. Insieme con lui fu festeggiato il violinista Barera nel *Concerto in re* di Beethoven.

Un lavoro drammatico tedesco inspirato dal caso Bruneri - Canella

Vienna, 4 notte.

Il Burgtheater metterà prossimamente in scena un lavoro drammatico dello scrittore Giorgio Duerer, ispirato dal caso Bruneri-Canella. Il *Deutsche Volkstheater*, per ragioni tecniche, ha dovuto rinunciare a dare in questo mese la prima della nuovissima commedia di Pirandello *Quando si è qualcuno*. Fra le novità della prossima stagione si annunciano un'operetta di Kalmann e una di Oscar Strauss, più una commedia musicale di Kutscher, che ha per titolo *Fragolì*. Il testo è dell'autore del *Wunderbar*, Geza Herczer, il quale ha pure curato i libretti per Kalmann e per Strauss.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (35

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

I corsari avevano una superiorità troppo forte, e inoltre il morale dell'equipaggio di Armadour appariva scosso. Troppo lo spaventava la prospettiva della schiavitù in terra d'Africa!

Armadour stesso, a malincuore, capì che era necessario allontanarsi con tutta la velocità possibile, cercando di riparare verso il porto più vicino.

Ma un'altra cannonata della nave barbaresca spezzò un albero del veliero inseguito, e quattro marinai caddero feriti sul ponte.

Le grida dei loro compagni erano ormai quasi coperte da un selvaggio clamore dei barbareschi che si avvicinavano a vele spiegate. Un altro colpo di cannone uccise a poca distanza da Armadour il timoniere: la confusione e l'orgasmo dei marinai divennero irrefrenabili.

Armadour comprese che ormai era perduta ogni speranza di sottrarsi ai nemici. Si rivolse ai suoi compagni, e disse:

— Dobbiamo dunque darci schiavi di quei cani? Finchè avrò una spada e una pistola, resisterò fino all'ultimo sangue! Intorno a me, tutti quelli che vogliono imitarmi!

Scossi da queste parole, i marinai si raggrupparono vicino al visconte. Nei loro volti impalliditi ma fieri, balenava il coraggio della disperazione.

La nave corsara non tardò a giungere addosso: Armadour fece sparare il cannoncino quasi a bruciapelo sui mori, che brandendo i yatagan e puntando i lunghi fucili arabescati si accingevano all'abbordaggio.

Il colpo ne abbattè parecchi, ma gli altri, inferociti e numerosi, balzarono sulla piccola nave. La mischia fu violentissima ma breve: il visconte, accerchiato da un nugolo di avversari, scaricò la pistola e cacciò la spada nel petto del corsaro più vicino, ma un colpo di scimitarra lo ferì a una spalla, e insieme un calcio di fucile si abbattè con forza sopra il suo capo. Armadour stramazzò perdendo i sensi.

Quando riaprì gli occhi, si trovò al buio in una stiva, con le mani legate da robuste corde. La spalla ferita gli doleva acerbamente. Udì vicino a sè una voce sommessa:

— Signor visconte, meno male che vi siete sollevato! Avevo paura che foste morto.

Riconobbe la voce di un marinaio, e aguzzando la vista, lo intravide come una specie di ombra scura.

— Catturati! — disse il visconte con irosa tristezza. — In quanti siamo?

— Una dozzina. Gli altri, uccisi e gettati ai pesci. Che orribile fatalità aver incontrato questa nave di corsari!

Il marinaio non sapeva che l'assalto dei pirati non era dovuto al caso. Berruguechico aveva preparato tutto. Uno dei suoi complici, il contrabbandiere Maurique, era stato da lui avvertito di tenersi pronto ad avvertire quei barbareschi, con i quali aveva segreti rapporti, di navigare verso Formentera, chè ci sarebbe stata una nave da predare. Il segnale perchè Maurique trasmettesse l'avvertimento era stato quello prestabilito dei due razzi.

Il visconte era immerso in una tetra meditazione. Sospetti imprecisati si delineavano nella sua mente. Ma fortuita o complottata che fosse la sua sventura, questo non mutava l'orrore della sua sorte imminente. Esser venuto in Spagna a lottare perchè la sua patria trionfasse nell'eredità di una corona, e finire in Africa sotto il crudele giogo della schiavitù, era veramente un destino atroce!

XXI.

Algeri, anfiteatro bianco di case sotto il cielo d'un intenso azzurro, con le sue fortezze spesso ornate d'un sanguinoso trofeo di teschi, i mercati coperti che odoravano di cuoio, di frutta e di profumi, le viuzze ripide dominate dai minareti, il porto brulicante di antenne e di rosse bandiere, si era tutta riscossa ad un ritmico suono di tamburi.

Ne conoscevan certo il significato tutti quegli indigeni che si affrettavano, in una massa confusa di turbanti e di cappucci, di caffetani dai vivaci colori e di candidi burnus ondeggianti; arabi dal volto grave, berberi più abbronzati, negri dal viso scimiesco, sanguemisti dalla carnagione bruno chiara e giallognola.

Era il giorno destinato alla pubblica vendita dei prigionieri catturati sul mare nella precedente settimana. Tributo involontario di uomini, che gli Stati cristiani del Mediterraneo offrirono per secoli alle feroci Reggenze barbaresche, insieme con un più umiliante tributo di denaro.

La casa del bagno aveva riunito in una sola reclusione il visconte e i suoi compagni con una quantità di vecchi schiavi. L'ingresso in quell'orrido asilo aveva riempito di furente angoscia il cuore di Armadour. Per scale nere, si saliva ad una specie di antro, dove eran rinchiusi di notte quei disgraziati che lavoravano nell'arsenale o in qualche altro luogo della città. I loro volti squallidi e macilenti, le barbe incolte, le lividure che solcavano i loro dorsi ignudi, dimostravano tutta la spaventosa miseria della loro condizione. Molti avevano fisionomie istupidite e gesti di automi. Le poche parole che si scambiavano con voce fioca od arrochita erano di quasi tutti i linguaggi d'Europa. La volta a crepacci di quel locale li esponeva alle intemperie; giacevano sul pavimento umido e pietroso.

Armadour contemplava in silenzio i suoi nuovi compagni, che appena avevan mostrato di accorgersi di lui: l'abitudine a veder sempre altri infelici aveva spento in essi pure il sentimento della curiosità.

Il visconte era riuscito alfine a prender sonno, quando fu scosso bruscamente. Due soldati mori gli stavano davanti, e con loro il capo guardiano del bagno, un vecchio dal turbante a striscie verdi di pellegrino della Mecca, e dalla fisionomia freddamente spietata.

Armadour fu sollevato per una gamba e rapidamente uno dei soldati vi passò un anello di ferro. Il vecchio disse al visconte in quella lingua franca che usavano gli algerini coi loro schiavi, mista di vari idiomi mediterranei:

— Questo, cane infedele, è il segno della schiavitù. Non tentar di levartelo se non vuoi essere subito ucciso. — E si allontanarono.

Il visconte fremette. Osservò allora che tutti gli uomini rinchiusi con lui portavano un simile anello.

Pochi minuti dopo, la porta massiccia tornò a daprirsi ed entrarono degli aguzzini.

— Al lavoro! — fu il grido accompagnato da atroci ingiurie e da una gragnuola di nerbate su quelli che tardavano ad alzarsi. Uno di costoro non si sollevava malgrado i colpi: il moro impazientito gli lasciò andare una nerbata più forte sul capo. Dopo si accorse che era *morto*: se ucciso da lui o prima dai patimenti non s'inquietò di saperlo. Ce n'erano tanti di quei miserabili!

Il visconte e i marinai presi con lui furono collocati alla coda del triste corteo, che uscì scortato dal bagno. Giunsero davanti a un gran forno: alcuni mulatti nudi fino alla cintola ne uscirono con una gran cesta di pani neri da sembrar coperti di fuliggine. Li scagliarono sprezzantemente sugli schiavi, che li raccolsero con avidità, e alcuni li afferrarono per aria coi denti.

Il capo della scorta allora fece un cenno: Armadour e gli altri schiavi di recente cattura furono separati dal grosso della triste condotta e fatti avviare verso la marina.

Il rullo dei tamburi s'era intanto alzato, la folla curiosa ed ostile si addensava per le vie.

(Continua)

L'America sconosciuta

La capanna dello Zio Tom

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE) NEW YORK, Settembre.

Essa esiste ancora: la capanna dello zio Tom. Forse l'esosa figura dell'aguzzino Simon Legree è divenuta una memoria romanzesca. E diciamo forse perchè i casi di orribili crudeltà contro i negri sono frequenti e non vengono facilmente alla luce. Negli Stati dove dominano ancora la mentalità e le costumanze schiavistiche, avvenimenti del genere sono rapidamente soffocati e non si permettono inchieste rivelatrici di sistemi che la guerra di secessione non riuscì ad abolire. Ma pur volendo considerare eccezionali i maltrattamenti continuati e la brutalità estreme a cui ricorrono i bianchi contro la genti di colore, la povertà, l'ignoranza, la superstizione, il vizio in cui è sprofondata gran parte della popolazione negra dei distretti rurali sono ancora quelli dell'epoca della schiavitù. Legalmente gli schiavi sono stati liberati, ma economicamente rimangono nel servaggio dei campi di cotone, parte integrale di quella gleba ch'essi non possono abbandonare fino al giorno in cui non saranno più capaci di abbandonare la baracca di tavole delle piantagioni. Costrettivi non solo dalla loro povertà e ignoranza ma anche dalla ristrettezza di mente dei bianchi che li impiegano, percorrono tuttora faticosamente, incessantemente lo stretto sentiero che mena dalla loro cabina ai campi di cotone: sempre analfabeti, sempre segregati da ogni contatto col mondo dal ristretto ambiente in cui vivono. Percorriamo i campi di cotone dell'Alabama.

La schiavitù della fame

Le grandi piantagioni hanno come d'antico i loro villaggi che non sono più di schiavi di fronte alla legge: lo sono in patria. In alcune località la posizione del lavoratore negro rammenta quella degli «intendured servants»: egli non può abbandonare il campo senza il consenso del padrone. E siccome egli è quasi sempre in debito verso chi lo occupa, questi può farlo ricondurre alla terra con la forza e magari rinchiudere in prigione. Senza contare la frusta e altre punizioni corporali a cui abusivamente può esser sottoposto senza che abbia la possibilità di ottener protezione dalla legge e dalle autorità.

Le lunghe file di cabine di legno si estendono lungo i margini di vaste estensioni di terreno coltivate a cotone. Gran parte di tali abitazioni sono del tipo qui chiamate «shacks», baracche di rozze tavole costituite di un solo ambiente o al massimo di due per le famiglie più numerose. Le baracche a due camere sono provviste del tradizionale «dog-run», il quale non è che un piccolo corridoio aperto che le separa. Ad eccezione degli stabilimenti agricoli più progrediti non c'è stato quasi nessun miglioramento nei sistemi di coltivazione della terra fin dal tempo della Guerra Civile. Gli stessi strumenti primitivi sono usati nel far crescere il cotone su di un suolo costantemente depauperato e non reintegrato con fertilizzanti. Quei negri che lo possono si spostano continuamente da un campo all'altro, ma raramente abbandonano definitivamente la regione. Essi dipendono, al giorno d'oggi, dai loro feudatarii come al tempo della schiavitù sia per consiglio e per guida che per assistenza finanziaria. Per molti riguardi la liberazione dalla schiavitù rappresentò per il negro un regresso. Alle cose cui prima provvedeva il padrone egli dovette provvedere da se stesso. Senza il necessario aiuto per farsi strada in un mondo per lui nuovo, egli piombò in uno stato ancora più basso della stessa schiavitù. Con la raffinata ipocrisia anglosassone, mentre si concedeva al negro la libertà, lo si privava dei mezzi di sussistenza. La maggior parte delle carriere, delle occupazioni, degli impieghi ed anche di lavori manuali sono rigorosamente vietati ai negri. Dovette contentarsi di occupazioni precarie le più umili e mal retribuite. Gli schiavi liberati dovettero ricorrere per sostentamento agli antichi padroni che li occuparono al solo compenso di vitto e alloggio. In conseguenza di ciò la dieta dei negri dei distretti rurali è diventata più povera e monotona che ai tempi della schiavitù. Consiste quasi esclusivamente di porco salato, pan di granone, e una melassa ricavata dal sorgo. La loro ignoranza e superstizione impedisce di renderla più varia. Non mangiano verdure perchè fra loro è credenza comune esse siano apportatrici di febbri. Il latte è scarso anche per i bambini. La mortalità è quindi altissima con grande prevalenza di pellagra, malaria, anchilostomiasi e malattie veneree.

Il metodo dello strozzinaggio

Dei dodici milioni di negri esistenti negli Stati Uniti nove e mezzo vivono nei sedici Stati meridionali e più della metà di essi vivono sulla terra. Negli ultimi tempi e specie nel cosiddetto periodo di prosperità si verificò una forte emigrazione di negri verso le città. Ciò fu condannato come un errore dal punto di vista delle attitudini della razza. I negri sono una razza semplice e fanciullesca — si diceva — e l'occupazione per loro più adatta è la coltivazione del suolo. Ad essa hanno atteso per il passato gente semplice e ingenua: perciò i negri non dovrebbero allontanarsi dalla terra. La verità è che non tutti i negri si son rassegnati a restar semplici, ignoranti e fanciulleschi. Per dippiù la agricoltura non è mai stata una faccenda facile che si compie con un processo naturale: è stata invece una delle occupazioni più difficili e complicate. Non è colpa dei negri se i bianchi del Sud la ritengono ancora tale, una cosa, cioè, da essere sbrigata da gente fornita del minimo possibile d'intelligenza. Si deve a questa idea dei bianchi del Sud se, negli ultimi tempi, l'agricoltura di quelle regioni non è più redditizia. Il Sud una volta produceva la maggior parte del cotone usato nel mondo, ma adesso cinquanta altri paesi sono entrati in competizione causando un abbassamento dei prezzi. Invece di migliorare i sistemi di produzione e non ostante che i macchinari moderni abbiano prodotto una rivoluzione nell'agricoltura, il cotone nel Sud vien coltivato con sistemi primitivi. Nelle piantagioni persiste quello che con grazioso eufemismo si chiama paternalismo, il quale non è che una forma attenuata dell'antico schiavismo.

Gli agricoltori negri del Sud si distinguono in mezzadri, fittuari e braccianti. Assai raramente essi diventano proprietari. Al mezzadro vien assegnato dal feudatario un pezzo di terreno dai venti ai sessanta acri di estensione. Egli acconsente a coltivare dai 10 ai 20 acri (un acro è 4000 metri quadrati) a seconda delle braccia che ha disponibili in famiglia. Perchè, alla lavorazione della terra partecipano la moglie e i figli senza la quale cooperazione non sarebbe concepibile alcuna specie di agricoltura nel Sud, nè da negri e nè da bianchi. Egli acconsente a coltivare anche una certa quantità di granone. Gli si assegna pure un piccolo appezzamento per piantarvi ortaggi. Ma non gli si danno nè animali, nè strumenti, nè veicoli. Tutte queste cose, come pure i generi alimentari e gli articoli di vestiario, gli vengono forniti sia in natura da un negoziante locale, dietro autorizzazione dell'amministratore del feudatario, sia in denaro nei limiti di 20 dollari mensili durante la stagione in cui il cotone cresce e matura. Quando è stato raccolto e sgranato, metà di esso va al padrone per l'affitto del terreno, e l'altra metà, dalla quale dev'essere detratto tutto il denaro che questi ha avanzato, va al mezzadro. Sarebbe lungo e tedioso indugiarsi in calcoli minuziosi. Basti dire che se tutto va bene, se non ci sono state malattie in famiglia e se questa è abbastanza numerosa da aver apportato un valido contributo alla buona riuscita del raccolto, l'introito netto può raggiungere i tre o quattrocento dollari annuali. In questa somma, però, vanno inclusi un centinaio di dollari guadagnati da varii membri della famiglia in lavori straordinari nel tempo in cui la loro opera non è richiesta nei campi. Le donne, per esempio, s'impiegano in lavori domestici. Nella maggior parte dei casi il guadagno netto di un mezzadro resta molto al disotto delle cifre esposte. Alla fine dell'anno rimane quasi sempre in debito col padrone. Una delle ragioni, la principale forse, è da ricercarsi nei prezzi strozzatori a cui gli strumenti di lavoro, i generi alimentari, o qualsiasi altro articolo di prima necessità gli vengono venduti a credito dal padrone o dal negoziante locale. Tali prezzi sono superiori dal 25 al 50 per cento a quelli correnti sul mercato.

Miseria

Quando un negro ha l'intenzione di diventar proprietario e vuol comprare una «farm» deve ottenere prima l'approvazione della comunità in cui vive. Generalmente la terra ch'egli acquista è delle più scarte e in località tutt'altro che favorevole dal punto di vista climatico. Glie n'è stata suggerita la compera da qualche grosso feudatario terriero che vuol disfarsi di pezzi di proprietà poco redditizi o passivi.

La terra più fertile nel Sud è posseduta dai «landlords» bianchi e la sua coltivazione condotta dai cosiddetti «tenants» fittuari negri. Costoro rimangono solo di un gradino al disotto dei proprietari negri. In alcuni casi, anzi, lavorano terra migliore di quella posseduta da questi ultimi i quali sono stati costretti ad acquistarne tratti di assai scarsa fertilità. Essi pagano una somma in denaro per la terra presa in fitto, oppure un certo numero di balle di cotone o di «bushels» di granturco. L'entrata lorda annuale della maggior parte dei proprietari negri nel Sud è stata in media per i passati dieci anni di circa 600 dollari. E sono stati anni di prosperità. Quella degli affittuari di circa 100 dollari in meno. In questo introito lordo occorre includere anche i generi che proprietari e affittuari hanno prodotto per proprio uso e consumo. Del resto tanto i piccoli proprietari, quanto gli affittuari e i mezzadri bianchi hanno un'entrata che supera quella dei negri della corrispondente classe di solo 100 dollari in media. In alcune regioni le entrate dei negri sono superiori a quelle dei bianchi poveri. La verità è che le condizioni di ambedue le razze nel Sud sono di povertà abbietta e senza speranza. L'isolamento e la miseria delle regioni agricole hanno originato tra i bianchi uno stato di esasperazione cronico che si risolve praticamente in orgoglio insensato, ristrettezza mentale, convinzione radicata di superiorità non giustificata dai fatti, oppressione e persecuzione contro la razza di colore con cui vivono a contatto. Nei negri ha indotto un senso irriducibile di terrore che si traduce nel servilismo tremante dello schiavo. Quale siano i risultati di tale massa di sentimenti lo vedremo in seguito.

Amerigo Ruggiero

UN AEROPLANO E' PRECIPITATO in mezzo a una delle strade principali di Barcellona, senza colpire, per fortuna, nessuno dei passanti.

Il colpo di mano su Memel

L'istruttoria per il processo che si svolgerà a Kaunas

Riga, 4 notte.

(F.) - Siamo in grado di dare ampi particolari sul vasto processo che avrà luogo, quanto prima, a Kaunas, presso quel Tribunale Speciale di Guerra, a carico dei terroristi tedeschi di Memel e dei facenti parte delle organizzazioni tedesche di Memel che, in base agli ordini diretti di Berlino, avevano preparato un colpo armato su Memel onde togliere il territorio autonomo alla sovranità della Lituania.

E' sufficentemente noto, oramai, il grave e pericoloso stato di cose attuale nel territorio autonomo di Memel determinato dalla volontà tedesca di tornarne in possesso. Si può affermare, senza tema di smentite, che il Governo di Berlino, attraverso suoi [illegible] fiduciari stabilitisi a Tilsit e a Koenigsberg, andava preparando un perfettissimo colpo di mano in appoggio del quale sarebbero mossi reparti militari e reparti di Camicie brune che già erano andati concentrandosi a Tilsit. Questo lavorio clandestino veniva però sventato dalle autorità lituane che erano costrette a prendere i provvedimenti di cui la stampa europea già si è fatta eco. Convintesi di essere innanzi ad una spettacolosa organizzazione militare-terrorista tedesca, le autorità centrali lituane affidavano al Procuratore della Repubblica l'incarico di compiere una severissima e attenta inchiesta. Questa si svolgeva subito ed ecco, in breve, i risultati abbastanza impressionanti: 142 persone sono imputate di avere tramato contro il sovvertimento dei poteri costituiti e di attentare con le armi contro la sicurezza dello Stato; l'istruttoria comprende 32 volumi di circa 10 mila pagine; 7 grandi casse con oltre 1800 documenti originali comprovanti la organizzazione delittuosa tedesca; 1000 armi da fuoco confiscate.

E' stato, altresì, stabilito che i tedeschi avessero di già organizzato militarmente reparti tedeschi e di [illegible] lesi tedescofili per un totale di ottomila uomini che al segnale avrebbero dovuto adunarsi in assetto di guerra.

Come è facile immaginare l'impressione nei circoli lituani è enorme e l'opinione pubblica lituana — resa edotta di tutto ciò dalle pubblicazioni del *Lietuvos Aidas* — non nasconde la propria riconoscenza al Governo lituano che con la sua energia e la sua tempestività ha valso ad evitare un conflitto armato che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze per il Paese, anche perchè in taluni circoli si presuppone che la Polonia avrebbe approfittato di tale stato di cose.

Il processo avrà inizio quanto prima a Kaunas e si pensa, forse tra una decina di giorni. Per l'occasione giungeranno a Kaunas gli inviati speciali dei più importanti giornali europei, dato che le udienze del processo stesso dovrebbero rivelare come i tedeschi avessero in animo di compiere a Memel quanto, poi, essi compirono a Vienna.

Negli ambienti ufficiali lituani si mantiene tuttavia un grande riserbo in proposito ed il Ministro della Giustizia ha fatto dichiarazioni assai interessanti all'organo nazionalista *Lietuvos Aidas* appunto per evitare che venissero messe in circolazione false notizie. Da Memel si apprende intanto che la stessa parte sana della stessa popolazione tedesca non nasconde il proprio compiacimento per l'evitato conflitto, la popolazione lituana si sente liberata da un incubo oltremodo minaccioso.

La stampa baltica segue con tutta attenzione questo ultimo fase dell'istruttoria.

LO SCHELETRO DEL PALAZZO D'ITALIA che va sorgendo nel centro Rockefeller, a New York, all'angolo tra la Fifth Avenue e la cinquantesima strada. L'edificio che contera dei piani occuperà nei lavori di costruzione, per un anno circa, più di duemila operai. Il Palazzo ospiterà la rappresentanza della produzione industriale italiana.

La crisi dei partiti

L'imborghesimento del laburismo

è la conclusione del Congresso di Southport

Londra, 4 notte.

Il congresso laburista di Southport ha terminato i suoi lavori praticamente senza decidere nulla. Nei risultati delle discussioni e negli scrutini non si è di concreto che il fermo proponimento del laburismo e del tradunionismo britannico di parlare in sordina in vista di non lontane elezioni generali. Niente sciopero generale in caso di guerra, rinuncia totale alla famosa pedata alla Camera dei Lordi, decisione impegnativa presa oggi di non procedere a future ipotetiche confische di beni senza generosi indennizzi, infine decisione di nominare un segretario del partito il quale non sia membro del Parlamento.

Lo spauracchio comunista

I congressisti, per conferire un po' di calore alla loro discussione, si sono vicendevolmente accusati di liberalismo ma i membri del consiglio esecutivo non hanno affatto protestato contro questa accusa che fino a ieri era oltraggiosa, dicendo che preferiscono essere tacciati di liberalismo anzichè di comunismo.

A nome del consiglio esecutivo Herbert Morrison ha riassunto il pensiero della grande massa del tradunionismo del paese dicendo a proposito delle future nazionalizzazioni dell'industria e dei servizi di vitale importanza pubblica che «l'Inghilterra non è tipo di paese e non possiede tipi di genere che siano disposti ad accettare la confisca dei beni senza protestare».

A quello che sembra questa sarebbe una specialità britannica. Morrison ha poi aggiunto che nelle ultime elezioni i più spaventati dinnanzi alla idea che i loro pochi scellini depositati nelle casse di risparmio postali potessero essere impiegati pel pagamento della *dole* ai disoccupati sono stati non i borghesi conservatori ma gli operai.

«Dobbiamo persuaderci — ha detto l'oratore — che gli operai inglesi sono i più interessati ai loro modesti investimenti di quanto lo siano dei loro propri i grandi capitalisti».

E il congresso con 2.118.000 voti ha respinto il piano estremista di confisca sostenuto da appena 149 mila voti. Il congresso è terminato con una riconciliazione generale tra il tradunionismo moderato vincitore e la «lega socialista» degli sconfitti.

Nel frattempo a Bristol duemila delegati conservatori inauguravano il loro proprio congresso. Come a Southport a Bristol si pensa esclusivamente alla futura campagna elettorale; il socialismo decide di annacquare il suo vino fino a ridurlo a torbida acquetta per non spaventare i futuri elettori borghesi; a Bristol il bollente conservatorismo sta decidendo di mettere in soffitta la bandiera conservatorista per raggrupparsi compatto sotto quella dell'unione nazionale. Il perchè di questo abbandono della piattaforma di partito dopo una lunga campagna contro il Governo nazionale e in favore del ritorno ai vecchi principii è stato esposto da un congressista influente. Egli ha detto che se i conservatori scenderanno in lizza in qualità di conservatori saranno sconfitti.

«Le prossime elezioni — egli ha detto — dovranno essere una lotta del paese contro i socialisti. Io sono persuaso che se il futuro scontro avverrà tra i conservatori da un lato e i laburisti dall'altro, il conservatorismo sarà battuto».

Per evitare tale pericolo, il congresso deciderà di mantenere in vita l'unione nazionale, magari riservandosi di affidare la direzione degli affari al Primo Ministro MacDonald.

Per non compromettere la compattezza dell'unione nazionale anche il congresso di Bristol ha dovuto mettere molta acqua nel suo vino. E' chiaro che a Bristol non si possano adottare alla leggera delle mozioni che siano in aperto contrasto con la politica del Governo, poichè il partito conservatore non può sconfessare i suoi rappresentanti nel gabinetto MacDonald e al tempo stesso sostenere il principio dell'unione nazionale. Per questo il problema della riforma costituzionale dell'India, che minaccia sempre di scatenare una scissione nel partito, è stato prospettato con molta tattica e i congressisti si sono per ora limitati a chiedere a Baldwin che nulla verrà deciso dal Governo senza consultare il partito conservatore. Si è tentato poi oggi stesso di far rabbrividire il congresso pigliando sul serio alcune amareggiante oratorie di Southport e lord Wolmer ha chiesto che per far fronte al pericolo che un governo laburista si sbarazzi alla svelta della Camera dei Lord, il Governo attuale prenda delle misure atte a impedire un futuro colpo di mano contro la Camera Alta. La proposta di una riforma di questa ultima è stata accettata all'unanimità dai congressisti.

Gli armamenti

Poi lord Lloyd, il rappresentante con Winston Churchill dell'ala estrema del conservatorismo, è tornato per la ennesima volta a chiedere che si proceda senza indugio ad una revisione completa dei mezzi di difesa nazionale mediante un incremento dell'esercito, della marina e dell'aviazione. Lord Lloyd ha sostenuto che per qualche anno l'Inghilterra si troverà in fatto di armamenti in condizioni di intollerabile inferiorità di fronte agli altri paesi.

«Nel 1936 — egli ha detto fra l'altro — gli Stati Uniti avranno 90 sommergibili, l'Italia 71, la Francia 109 e l'Inghilterra soltanto 11».

Egli ha chiesto che venga costituito un Comitato di altissime personalità politiche, preferibilmente di ex-Primi Ministri e Ambasciatori, per esaminare il problema degli armamenti inglesi e per porre l'Inghilterra in grado di difendersi da sola in caso di guerra senza «dover dipendere dalla buona volontà della Francia».

A lui ha replicato il Cancelliere dello Scacchiere, Neville Chamberlain e il suo è stato il più importante discorso della giornata. Chamberlain ha riconosciuto senz'altro che gli armamenti britannici hanno raggiunto un livello pericolosamente basso.

«Ciò non è dovuto all'azione del Governo attuale, ma alla deliberata politica dei Governi che si sono succeduti al potere negli ultimi nove anni, incluso quindi il Governo conservatore. Abbiamo fatto tutto il possibile per indurre gli altri Paesi a seguire il nostro esempio riducendo gli armamenti, ma senza successo».

L'Inghilterra però compie sforzi immani in vista di rimuovere ansie e sospetti. Senonchè il Governo, dopo l'insuccesso dei suoi sforzi, è giunto alla conclusione che «è incompatibile col suo dovere di fronte alla Nazione lasciare le sue difese al livello presente. Abbiamo compiuto una lunga investigazione dello stato delle difese non solo del nostro Paese ma dell'intero impero poichè dobbiamo difendere non solo l'Inghilterra ma le nostre comunicazioni e i territori dei nostri Dominii». In seguito a questi studi il Governo britannico, come è noto, ha deciso di aumentare i suoi mezzi di difesa aerea e il suo programma di costruzioni aeree potrà essere «accelerato o rallentato in base alle esigenze delle condizioni mondiali». Dopo di che, applauditissimo, Chamberlain ha aggiunto:

«Il Governo è pienamente conscio dei pericoli della situazione ed è deciso a fronteggiarli. Abbiamo adottato dei piani ma non li abbiamo resi pubblici poichè essi potranno essere alterati in una direzione o nell'altra per adattarli a seconda delle circostanze. Crediamo tuttavia di aver trovato una via di mezzo tra la fretta eccessiva e allarmista e l'apatia che può condurre alle più disastrose conseguenze».

Irritazione in Germania

per il Libro Bruno austriaco

Berlino, 4 notte.

I giornali accompagnano il ritorno a Vienna dell'inviato von Papen con una rinnovata sinfonia di trattazioni articolistiche della questione austriaca sulle loro colonne. Esca alla ripresa della discussione dà intanto oggi stesso la pubblicazione del cosidetto *Libro Bruno* a cura del Governo austriaco sui fatti del 25 luglio, di cui si rileva qui con malumore come essa avvenga proprio nel momento stesso in cui von Papen prende possesso per la prima volta della sua carica, e inizia la sua attività.

«Il Governo austriaco, scrive la *Nachtausgabe*, pubblica questo documento nel momento in cui l'inviato speciale von Papen ritorna a Vienna e inizia la missione ricevuta dal Cancelliere Hitler che è, come è noto, quella di fare tutto ciò che può contribuire alla conciliazione fra Berlino e Vienna. Il Governo austriaco invece, rileva il giornale, con la pubblicazione di questo *Libro*, di cui ha la responsabilità, fornisce a tutto il mondo la prova che esso intende per lo meno rendere estremamente difficile il compito dell'inviato speciale tedesco».

Il giornale rileva quindi il contenuto del *Libro Bruno* affermando come le versioni e le tesi austriache sui fatti del 25 luglio siano state già controbattute dal Governo del Reich, il quale ha già preso posizione senza che al Governo austriaco sia stato possibile di contestare, alcuna delle sue affermazioni.

«Si cerca, scrive, di costruire una colpa della Germania nella faccenda del 25 luglio, e ciò facendo certamente si agisce per incarico straniero».

Il giornale esprime quindi il parere che la pubblicazione di questo *Libro* sia stata determinata principalmente da due fatti: uno sarebbe il preteso «smacco» che il Cancelliere Schuschnigg avrebbe subito a Ginevra, e l'altro sarebbe niente meno la diffusione di un opuscolo di propaganda del noto socialdemocratico Vandervelde, ex Ministro degli Esteri belga, il quale pretenderebbe di illuminare il mondo in questa sua elucubrazione sui metodi di politica interna del Governo austriaco.

Ampiamente trattata è poi la questione austriaca nelle colonne della *Börsen Zeitung*. Questo giornale rileva come la questione austriaca sia ancora più imponente che mai e non abbia fatto alcun passo verso la soluzione, costituendo ancora «un nodo convulsionario della politica europea, un covo di pericoli, il cui materiale infiammabile minaccia grandemente la pace generale. Le grandi Potenze maniache della garanzia non vogliono ciò riconoscere; ostinatamente esse si rifiutano di vedere e si lasciano dirigere soltanto dalle loro idee fisse di paura e di ambizione: o dall'idea fissa di un accerchiamento o dalla mania della espansione transalpina nel sud-est europeo».

Il giornale rileva a questo punto l'importanza che assume in tale situazione europea un articolo del giornale di Varsavia la *Gazeta Polska*. In tale articolo l'ufficioso del Governo polacco dopo aver notato come una gran parte della popolazione austriaca specialmente la gioventù si pronunci recisamente per Hitler afferma che in base a ciò la politica danubiana del terzo Reich trovi un importante sostegno nella opinione pubblica polacca.

«Il grande ostacolo all'Anschluss dell'Austria — questa scoperta fa il giornale polacco — consiste nella opposizione delle grandi Potenze. Senza di ciò la questione austriaca sarebbe risolta da tempo, e l'Austria si troverebbe già dentro i confini del Reich. Invece per l'atteggiamento dell'Italia e della Francia la questione austriaca continuerà ancora per lungo tempo a costituire una fonte di inquietudine che mediatamente o immediatamente non potrà a meno di toccare anche la Polonia».

A queste espressioni del giornale di Varsavia il giornale tedesco nota come sia superfluo un commento di parole a mettere in rilievo tutta l'importanza dell'atteggiamento polacco.

«Rimane da esprimere il desiderio, dice, che le constatazioni con le quali il giornale polacco si rende così benemerito della pace europea penetrino finalmente altrove, colà dove — per esempio in Inghilterra — sulla questione austriaca si [illegible] con perfetta passività e senza convinzione propria la scia della politica parigina o romana».

Il medesimo giornale scrive poi in un'altra sua edizione un lunghissimo articolo sulla funzione dell'Austria confutando che l'Austria possa assumere una qualunque delle missioni attribuitele da varie parti e anche ultimamente dal Cancelliere Schuschnigg: nè cioè quella di fiduciaria di un germanesimo da contrapporre al falso germanesimo del Terzo Reich nè quello di un germanesimo cattolico contro l'ondata di bolscevismo bruno scristiano e aculturale.

G. P.

Il ratto di baby Lindberg

L'accumularsi delle prove a carico di Hauptmann

New York, 3 notte.

Nuove prove sulla colpevolezza del tedesco Hauptmann sono state addotte nella giornata di oggi. Il sostituto procuratore statale ha infatti annunziato che è stato rinvenuto un baule di proprietà dell'Hauptmann in cui gli agenti hanno trovato una carta topografica della regione montana ove sorge la residenza estiva dei Lindberg. Il rinvenimento di questa carta è ritenuto una nuova prova di grande importanza per la colpevolezza o la complicità dell'Hauptmann nel rapimento.

Un cassiere di un cinematografo ha identificato in modo non dubbio l'Hauptmann per l'individuo che la sera del 26 novembre 1933 gli diede una delle banconote che furono poi riconosciute provenienti dalla somma versata da Lindberg per il riscatto del bambino. Inoltre un negoziante del Bronx ha anche lui identificato l'Hauptmann dal quale ebbe il primo marzo 1934 una banconota della serie di banconote consegnate dal colonnello Lindberg. L'Hauptmann, come è noto, ha sempre sostenuto di non aver speso nè cambiato alcuna banconota della somma proveniente dal riscatto prima di tre settimane antecedenti il suo arresto.

Trattative per la restituzione dei beni degli Absburgo

Vienna, 4 notte.

In un'assemblea di legittimisti il presidente Max Hohenberg (figlio dell'assassinato Arciduca Francesco Ferdinando) ha comunicato che negli scorsi giorni sono state aperte le trattative con il Governo in merito alla restituzione dei beni degli Absburgo. Da fonte ufficiosa l'apertura di queste trattative viene confermata, però si osserva che essendo la questione, dal punto di vista giuridico, molto complicata — dovendosi accertare che cosa fosse di proprietà privata degli Absburgo e che cosa debba essere restituito in natura o risarcito — per risolverla ci vorrà del tempo.

Nella citata riunione legittimista ha preso pure la parola il maggiore Kimmel, vice comandante delle schiere di assalto della Marca orientale, formazione militare cattolica, che fa capo al Cancelliere Schuschnigg. Manifestandosi solidale con i monarchici Kimmel ha detto che l'Austria è stata e ridiventerà una monarchia. L'ex Ministro Wiesner, capo del movimento monarchico, ha biasimato la politica della Piccola Intesa e ha approvato l'attitudine del Ministro degli Esteri austriaco Berger Waldenegg, che a Ginevra si è rifiutato di dichiarare che l'Austria non pensa a richiamare in patria gli Absburgo.

Per liberarsi dalle noie della celebrità è felice di esser dato per morto

Londra, 4 notte.

Il conflitto mondiale fra tante cose pose termine alla brillantissima carriera calcistica di Pat O'Dea il quale nell'anteguerra si era conquistata fama mondiale per avere in una partita rimasta famosa, lanciato il pallone nella porta da 63 metri di distanza. Un calcio come il suo non si era mai visto fino ad allora e l'evento scatenò negli Stati Uniti una giustificabile ondata di entusiasmo. O'Dea divenne qualche cosa come un eroe nazionale. Sopraggiunse la guerra e O'Dea si arruolò nell'Esercito australiano e combattè eroicamente in Francia ove perdette la vita in una trincea. L'annuncio della morte venne comunicato ufficialmente ai parenti dalle autorità britanniche, e suscitò dolore profondo fra i milioni di ammiratori dello sportivo impareggiabile.

Oggi O'Dea è stato scovato a Westwood nella California settentrionale. Zappava la terra felice e contento e ai cronisti giunti poco dopo la scoperta a intervistarlo ha detto «di avere approfittato dell'errore commesso dalle autorità britanniche per darsi realmente per morto. Ero a tal punto stanco del rumore fatto attorno alle mie prodezze sportive e così disgustato dei miei ammiratori che non mi è parso vero di morire per iniziare una vita interamente nuova. Cambiai nome e da quel giorno soltanto ritrovai la pace e la tranquillità».

Il processo Insull

L'arringa dell'accusatore pubblico

Chicago, 4 notte.

Nella seduta antimeridiana del processo a carico di Samuele Insull ha preso la parola il rappresentante dell'accusa, il quale ha sostenuto che la perdita di cento milioni di dollari subita dal pubblico che investì il proprio denaro nelle imprese capeggiate da Insull, si deve a un'abile e ingegnoso sistema di truffe basate soprattutto su false informazioni che si fornivano al pubblico. Si davano a credere cose inesistenti per attrarre la buona fede degli investitori e si promettevano profitti e dividendi mirabolanti. Il sistema escogitato dall'Insull aveva ramificazioni estesissime, e ciò spiega le perdite ingenti subite dal pubblico e le frodi di cui fu vittima lo stesso governo.

Quando le statue fanno toilette

Documentario de *La Stampa*

LE STATUE RICHIEDONO GRANDI CURE. Operai specializzati vi si dedicano, al principio dell'autunno, per assicurarsi che macchie e screpolature non ne compromettano la bellezza e la solidità.

A ROMA IN QUESTI GIORNI si procede alla pulizia delle statue che ornano la Basilica di San Giovanni in Laterano. Due operai che non soffrono vertigini si arrampicano sulla schiena dei colossi di marmo per controllarne la nitida compattezza.

PERIZIA E SANGUE FREDDO sono requisiti indispensabili a questi pazienti acrobati che lavorano sulle braccia e tra i capelli di un gigante di pietra alto quanto un grattacielo, a strapiombo per cento metri sulla vasta piazza della Basilica lateranense.

ANCHE IL COLOSSEO reclama le cure dei pulitori. Ecco due cordate tra gli archi dell'ultimo piano. Sembrano alpinisti alle prese con le Dolomiti. Nello sfondo si distingue la basilica di Massenzio.

Il nuovo affresco portatile a S. Rocco in Alessandria

Alessandria, 4 notte.

Durante le recenti feste in onore di San Rocco, il protettore di Alessandria, che salvava dall'orrenda peste scatenatasi nel 1631, è stato murato nella facciata della chiesa monumentale omonima un grande affresco portatile delle dimensioni di m. 2,65×2,25, raffigurante appunto S. Rocco benedicente gli ammalati ed appestati. La curiosità del pubblico e degli intenditori di cose artistiche, specialmente quando in tale campo vengono apportate ardite e geniali innovazioni, è stata attratta da questo affresco trasportato poco prima delle solenni cerimonie sul sagrato della chiesa e, dopo la benedizione impartita da S. E. il Vescovo, Mons. Milone, infisso sul frontone principale della parrocchia. I fedeli, che seguivano incuriositi ed attenti lo svolgersi di quelle operazioni, hanno visto lentamente salire il loro santo nel largo gesto proteso della mano sanante le loro infermità, e si sono piamente genuflessi, mormorando commossi le preghiere del Taumaturgo.

Abbiamo voluto chiedere all'ideatore di questo nuovo procedimento, il pittore Adolfo Ferraris, di Alessandria, e da lui ritenuto come un ambito primato nazionale, alcuni cenni sull'attuazione di tale sistema di pittura. Il Ferraris, che già si è affermato con la pittura trasmettibile a distanza, un sistema che sembra strano, ma di effetto sicurissimo secondo l'ingegnoso artista alessandrino, e che permette di catalogare e trasmettere tutti i colori di un dipinto, e con la pubblicazione di un dizionario universale e analitico di tinte quale finora non erano state raccolte e classificate da nessun altro, ha avuto modo di constatare, e non solo lui, come abbiano potuto resistere all'azione del tempo, implacabile roditore, scolorito re e distruttore dei più resistenti capolavori di pittura, solo quei pochi affreschi dipinti su muri sani, composti di pietre o mattoni collegati con malta di calce e sabbia pulitissima ed [illegible]ta. La lunga ed ottima durata di alcuni affreschi romani confermano tale procedimento, mentre molti altri pregevoli dipinti effettuati senza l'osservanza scrupolosa di tale processo hanno ceduto, presto o tardi, della loro primitiva bellezza. Inoltre altre cause influiscono sulla conservazione degli affreschi, diciamo così del vecchio sistema, anche se dipinti su muri sani e con sani criteri artistici, come le leggere, incontrollabili oscillazioni terrestri, l'assestamento degli edifici, il quotidiano, incessante rullio dei pesanti veicoli tutte cose che determinano continue screpolature negli intonachi con gravi conseguenze per le pitture.

Ed ecco sorgere l'affresco portatile, che verrebbe ad eliminare tanti grossi guai, attraverso il congegno escogitato dal Ferraris, che costruisce un'armatura in ferro segnante il limite esterno dell'affresco: una seconda armatura di fili di ferro di diverse dimensioni forma il telaio flessibile atto a ricevere il fondo, composto questo di cemento, sabbia e silicato da riempire tutte le fenditure dell'armatura in uno strato sottile. Dopo qualche giorno di riposo, per dar modo al fondo di sistemarsi ed indurire come il marmo, si distribuisce l'intonaco sul quale poscia si dipingerà l'affresco. Questo, essendo portatile, è completamente isolato dal muro e quindi inattaccabile dalle imperfezioni delle pareti, dalle infiltrazioni d'acqua, dalle conseguenze per lo scioglimento delle nevi e dei ghiacciai, ed in genere dalle implacabili corrosioni dei sali nitrosi.

Con tale sistema si può ottenere la massima durata della pittura anche perchè l'affresco viene disposto su un fondo agile ed elastico, facilissimo a rimuovere per l'eventuale ripulitura o per una diversa collocazione: esso offre inoltre la stessa resistenza di colori come nei vecchi procedimenti e garantisce una lunga conservazione ovunque l'affresco venga effettuato.

Mostra fotografica della Val d'Aosta inaugurata a Biella

Biella, 4 notte.

Nel salone della Casa del Fascio è stata inaugurata stamane, alla presenza del Segretario federale, Piero Pozzo, e di tutte le autorità locali, una Mostra fotografica indetta dal Comitato provinciale del turismo di Aosta.

La Mostra oltre allo scopo di avvicinare il pubblico biellese alle bellezze panoramiche della Valle d'Aosta ha qui anche lo scopo di onorare il nostro concittadino Vittorio Sella, al quale sono dovute la gran parte le fotografie esposte. Aperta al pubblico la Mostra è stata visitata da una folla numerosa che ha ammirato i superbi ingrandimenti fotografici riproducenti ghiacciai del Monte Rosa, del Monte Bianco, del Rutor, del Gran Combin, del Monte Cervino, del Gran Paradiso, nonchè monumenti romani e castelli valdostani. La Mostra rimarrà aperta fino al 14 corrente.

Cartolina che impiega venti anni per giungere da Roma a Bressanone

Bolzano, 4 notte.

Un record eccezionale è stato conseguito da una cartolina postale giunta all'Ufficio di Bressanone e che risulta impostata a Roma il 31 agosto 1914. Essa ha impiegato così oltre vent'anni a compiere il percorso da Roma a Bressanone. La cartolina che reca il timbro 31-8-14, Roma centro, era giunta il 20 dello scorso mese a Innsbruck e l'ufficio in parola constatato che Bressanone fa parte del regno d'Italia l'ha inviata a destinazione.

L'Ufficio postale di Bressanone, constatato che la cartolina era affrancata con 10 centesimi, tariffa dell'epoca, ha pensato bene di applicare la multa.

Parto trigemino

Pavia, 4 notte.

In frazione di Campo Casino di Arena Po, la popolana ventiquattrenne Paola Terzoni maritata a Moriggi Francesco, ha dato alla luce tre bambine vive e vitali. Tanto la madre, quanto le neonate godono ottima salute. Appresa la notizia, il Segretario federale ha incaricato immediatamente la delegata dei Fasci Femminili di recarsi a visitare la puerpera e le tre neonate per recare nella casa l'espressione del proprio augurio e il dono dei tre corredini.

Anche l'Opera Maternità e il Comune e il Fascio locale si sono quotati ciascuno per la propria parte allo scopo di provvedere alla spesa di baliatico di due piccine, mentre il Fascio Femminile del luogo ha offerto indumenti e aiuti finanziari.

L'esumazione delle salme dei Martiri che entreranno nel Sacrario di Novara

Novara, 4 notte.

Le Camicie nere novaresi hanno costruito con amore fascista, sul Colle della Vittoria, in località di S. Nazaro, un Sacrario pei Caduti della Rivoluzione della Provincia di Novara.

Lunedì prossimo, alla presenza del Duce, ascenderanno a quel Sacrario le salme di quei Martiri affluite in questi giorni a Novara dai vari centri della Provincia. Una di queste gloriose salme, quella del Martire Luigi Magni, venne esumata nel cimitero di Trecate alla presenza del Segretario federale avv. Paladino, dell'on. Fregonara, di fascisti e di popolo con una commovente manifestazione.

Gli avvelenati con la carne equina

I funerali delle vittime

Continuano le ricerche e le indagini

Biella, 4 notte.

I periti settori, nominati dall'autorità giudiziaria, professori Vanzetti e Romanese dell'Università di Torino, assistiti dal dott. Migazzo del nostro ospedale, hanno proceduto stamane all'esame necroscopico sul cadavere dell'infelice Luigi Fracasso, di 32 anni, deceduto ieri mattina in seguito ad avvelenamento causato dall'ingestione di carne equina avariata. Le risultanze dell'autopsia saranno comunicate all'Ufficio d'istruzione del nostro Tribunale nel termine di 50 giorni. Dai corpi dei vari sezionati sono stati repertati alcuni organi viscerali che saranno oggetto di una particolareggiata analisi.

I funerali del povero Fracasso si sono svolti quest'oggi con il concorso di una notevole folla, in gran parte composta dagli ex-compagni di lavoro, ferrovieri, e da Militi camerati dello scomparso, fervente Camicia nera. A rendere omaggio alla salma si era recato in mattinata anche il Segretario federale Piero Pozzo, il quale si è fatto rappresentare all'accompagnamento funebre da un membro del Direttorio del Fascio locale. Pure stamane si sono svolti i funerali della cameriera Rosetta Scanzio, la prima deceduta in dipendenza del tragico alimento.

Sugli altri ricoverati e sugli ammalati curati a domicilio si hanno, in genere, notizie più tranquillanti, eccettuato un caso piuttosto grave al rione Vernato. Tra i colpiti, che sono poco più di una sessantina, coloro che maggiormente hanno risentito del malefico effetto della carne sono quelli che l'hanno ingerita cruda. A tal proposito una famiglia della nostra città può raccontare d'aver sfuggito al pericolo scappandone per il rotto della cuffia. La madre infatti, nel condire con olio ed aceto la carne tritata, vi ha aggiunto una tal quantità di paprica da renderla, per la sua asprezza, insopportabile al palato. Uno solo della famiglia, che era riuscito a trangugiarne poche forchettate è stato colto da dolori e vomiti, attribuiti a tutta prima ed anche per la loro durata e lievità, ai primi freddi.

Si ha pure notizia di casi di avvelenamento, fortunatamente superati, da alcuni paesi del Biellese: Pettinengo, Chiavazza, Camburzano. Le vittime sono state tutte interrogate dai Reali Carabinieri e dai Magistrati che attendono alla difficile e delicata istruttoria, la quale prosegue con alacrità diretta dal Sostituto Procuratore del Re cav. Pagliano e dal Giudice Istruttore cav. Pancrazi, nei cui uffici tra ieri ed oggi sono sfilati continuamente testimoni.

Ciò che nell'istruttoria continua ad apparire più difficile è, come già si è detto, accertare le cause che hanno provocato la morte del cavallo. Le versioni a tal riguardo nascono come funghi, ma quasi tutte senza costrutto o quanto meno con fondamento di scarsa attendibilità. Da notare poi che il popolo a sua volta ergendosi a giudice inquirente ha ricamato sulla trista vicenda una fiorita di congetture e di ipotesi. V'è così chi afferma che il cavallo fosse da tempo ammalato e curato dal veterinario di Buronzo con delle iniezioni di natura tale che avrebbero determinato l'intossicamento dell'organismo.

Ciò che particolarmente rende difficile il compito demandato al perito batteriologo è l'assenza della milza, la quale per la sua natura e per la sua funzione è tra gli altri organi quello che con maggior successo potrebbe condurre gli esaminatori alla identificazione del microbo infettivo. Ma da quanto risulta la milza sarebbe misteriosamente scomparsa, giacchè non pare che gli stessi arrestati abbiano saputo dare in materia le necessarie indicazioni.

Il bimbo fuggito con il girovago rinvenuto annegato alle foci del Po

Ferrara, 4 notte.

Il bambino Vasco Altafini di Fedele, di 6 anni, da Pontelagoscuro scomparso sabato scorso da casa e di cui abbiamo dato notizia, è stato trovato annegato alle foci del Po, nella frazione di Corbola, lontana da Pontelagoscuro una sessantina di chilometri. La notizia è giunta destando dolorosa sorpresa, poichè il piccino sembra fosse stato visto con un vecchio girovago nei pressi di Copparo nella nostra provincia, ed in quella direzione si erano intensificate, fino a diventare febbrili, le ricerche delle autorità e dei famigliari ed amici. E' strano che la piccola salma possa avere percorso galleggiando una sessantina di chilometri, quando si pensi che da Ferrara a Corbola esistono quattro o cinque passi sul Po, compreso anche il ponte di chiatte fra Polesella e Ro Ferrarese, dove rarissimamente transitano corpi galleggianti senza essere scorti. Da notare altresì che il fiume è frequentato da vapori la navigazione dalle foci fino a Mantova, ed è pure frequentato da pescatori, da renaioli e da battellanti di ogni specie, che trascorrono, si può dire, la loro vita sul Po. L'informazione è pervenuta ai carabinieri di Pontelagoscuro da quelli di Papozze, sotto la cui giurisdizione si trova Corbola. La salma non presentava traccia alcuna di violenza. Ad ogni modo l'autorità ha ordinato l'autopsia per stabilire se la data presumibile della caduta in acqua risalga a sabato scorso o a qualche giorno dopo.

Fanciullo che uccide una ragazza trastullandosi con un fucile

Bari, 4 notte.

Nella masseria di San Nicola, nei pressi di Casale di Altamura, il fanciullo Giuseppe Porfido, rinvenuto un fucile sotto un letto, lo portava fuori e sull'aia prendeva con esso a trastullarsi. Mentre il fanciullo manovrava l'arma, partiva un colpo che colpiva in pieno, uccidendola, la giovinetta Giuseppina Colacicco di 14 anni, che si trovava poco lontana.

Un amico vale un tesoro

L'epilogo in tribunale di una notte di baldoria

Cuneo, 4 notte.

Si erano incontrati casualmente sul mercato di Saluzzo il 7 ottobre dello scorso anno, si erano ritrovati in una osteria, e fra un bicchiere e l'altro avevano stretta amicizia. I due amiconi, il commerciante Michele Pittavino di anni 50 ed il casaro Bernardo Salomone, avevano poi visitato insieme le osterie della città, sempre bevendo allegramente fino a che, a notte alta, diretti a casa, si trovarono in un viale con le gambe che non li reggevano e la testa pesante.

Dopo aver tenuto consiglio se riposarsi un momento sul posto e andare poi a casa o andare senz'altro a cercare riposo in una nuova osteria, i due decisero di coricarsi senz'altro ove si trovavano e si distese per terra uno vicino all'altro.

Dopo una discreta dormita ognuno se ne andò per proprio conto, compiacendosi con l'altro della buona compagnia. Ma più tardi il Pettavino trovò che non aveva più il portafoglio contente 300 lire nè il fazzoletto in cui erano avvolti 7 pezzi da 20 lire. Denunciò il fatto e del furto venne imputato il Salomone che stamane, in contumacia, venne dal Tribunale giudicato e condannato a 14 mesi di reclusione e 1400 lire di multa.

Due mesi ad un figlio inumano

Cuneo, 4 notte.

Da poco ritornato dalla Francia a Roccasparvera ove era nato ed ove aveva i genitori, tale Francesco Gorin di Antonio, d'anni 39, si era nuovamente stabilito con essi. Il 24 giugno u. s. dopo aver festeggiato S. Giovanni, rincasò ad ora molto tarda, quando ormai la porta di casa era chiusa ed i genitori a letto. Bussò ripetutamente, ma inutilmente. La porta non gli venne aperta e dovette adattarsi a dormire, alla meglio, all'aria aperta. Al mattino chiese spiegazioni al padre il quale gli mosse dei rimproveri. Adontato di ciò, il Gorin, dopo avere rivolto al genitore male parole lo colpì ripetutamente con pugni e schiaffi, causandogli 10 giorni di decenza. Imputato di lesioni è stato stamane giudicato dal Tribunale, innanzi al quale sono pure comparsi i genitori, quali parte lesa e testimoni, e hanno invocato per il figlio snaturato il perdono della Giustizia. Il Gorin è stato nondimeno condannato a 2 mesi di reclusione, con il condono.

Ferisce gravemente il fratello che gli ha percosso la moglie

Vercelli, 4 notte.

Il contadino Fabrizio Bongianino, di 34 anni, da Borgo d'Ale, era intento con la moglie, Angela Bello di Antonio, di 26 anni, alla pigiatura dell'uva, quando dalla casa uscì, avvinazzato, suo fratello a nome Paolo, di 51 anni, il quale prese a minacciare il Fabrizio e la cognata. Con questa anzi, per futili motivi, venne a colluttazione, durante la quale con un pugno abbattè due denti che la Bello teneva con apparecchio di protesi. In soccorso della moglie intervenne il marito, Fabrizio, il quale afferrato un ventilabro, si diede a colpire ripetutamente il fratello al capo ed in varie parti del corpo, così da produrgli una ferita lacero-contusa al capo e contusioni alla spalla, al braccio, ed all'occhio sinistro, nonchè al petto, provocandogli la paralisi facciale e l'impossibilità della parola. Tali le gravi condizioni fecero riservare ai medici la prognosi del ferito. Il responsabile, che è stato denunciato per lesioni gravi, si è reso irreperibile.

Romanzesca evasione di un ladro dalle carceri di San Damiano d'Asti

S. Damiano d'Asti, 4 notte.

Arrestato dai carabinieri nella frazione di Val Perosa di Tigliole d'Asti, per essere stato sorpreso mentre svaligiava una casa colonica, veniva rinchiuso nelle nostre carceri mandamentali in attesa di giudizio certo Lorenzo Vico di Vezza d'Alba, pregiudicato in linea di furti.

Egli, la scorsa notte, riusciva indisturbato a forzare la porta della cella, aprire con un ordigno di ferro una seconda porta di sicurezza e fornirsi di una scala a pioli trovata in un ripostiglio delle carceri. Poteva in tal modo raggiungere le botole del soffitto e salire sul tetto. Dopo aver confezionata una robusta fune con le lenzuola e con gli indumenti personali, riusciva a calarsi dal secondo piano nella sottostante via, dove trovava probabilmente un mezzo celere, fornito da amici che lo coadiuvavano nella fuga.

L'autorità sta indagando per accertare le eventuali responsabilità dato il modo con cui si è verificata l'evasione.

Discussioni finite a bastonate per l'acquisto di una coppia di buoi

Valenza, 4 notte.

L'acquisto di una coppia di buoi fu l'origine di discrepanze fra l'agricoltore Giovanni Canepari, d'anni 44, da Bassignana e certo Giuseppe Omodeo, d'anni 51, da Valenza. Le discussioni proseguirono, ma l'accordo non venne raggiunto ed il passare del tempo acuì il dissidio, che sfociò adesso in una disputa chiusasi purtroppo in modo biasimevole. Infatti il Canepari, scorto l'Omodeo in corso Garibaldi, gli si avvicinava e, dopo un ennesimo scambio di epiteti gli assestava sulla testa una tremenda bastonata tanto da ferirlo gravemente alla base cranica. Trasportato all'ospedale l'Omodeo venne trattenuto in osservazione, temendosi complicazioni, mentre i carabinieri stanno procedendo nei confronti del Canepari.

Uccisore di un carabiniere arrestato

Benevento, 4 notte.

Giungono notizie da Melito Irpino che è stato arrestato dagli agenti locali tale Giuseppe La Porta, uno dei tre che, alla intimazione del fermo, la notte del 16 settembre scorso, presso la stazione di Chianche, uccisero il carabiniere Ferdinando Pannica e ferirono il brigadiere Luigi Pisa. I carabinieri di Avellino, in seguito ad attivissime e laboriose indagini, riuscirono a identificare gli autori del delitto.

Bimbo che precipita da un diretto dopo aver aperto uno sportello

La Spezia, 4 notte.

Sul treno N. 8 proveniente da Roma e diretto a Torino aveva preso posto a Roma la famiglia Ingiulli, di Catania, diretta a Genova dove dovrà imbarcarsi per Buenos Ayres. Questa mattina il diretto numero 8 che era passato dalla nostra città con un'ora e 58 minuti di ritardo, aveva imboccato la lunga galleria di Riomaggiore e procedeva alla velocità di 75 chilometri all'ora quando uno dei componenti la famiglia Ingiulli, il ragazzo decenne Antonino, chiedeva ai genitori di recarsi alla ritirata.

Uscito dallo scompartimento di terza classe, dove gli Ingiulli avevano preso posto, il piccolo Antonino si fermava invece nel corridoio con l'intenzione di affacciarsi ad uno sportello. Infatti poco dopo tentava di aprirne uno manovrando le maniglie che gli capitavano sotto mano e non avendo la forza di farlo funzionare con le mani si aiutava coi i piedi. Ad un tratto lo sportello si apriva e il ragazzo precipitava dalla vettura senza avere nemmeno il tempo di emettere un grido. Qualche tempo dopo i genitori impensieriti per il ritardo del figliolo si portavano nel corridoio e subito comprendevano che cosa era accaduto. Lo sportello aperto aveva agghiacciato loro il sangue nelle vene facendogli ricostruire in un attimo la raccapricciante scena avvenuta poco prima. Il padre, rimessosi dallo spavento tirava con forza il campanello d'allarme e il convoglio si fermava quasi all'uscita della galleria, nei pressi di Riomaggiore.

Il capo treno, messo al corrente di quanto era accaduto ordinava che il treno ritornasse indietro cosicchè dopo circa un quarto d'ora di viaggio il ragazzo veniva rinvenuto disteso in mezzo ai binari. Raccolto e riportato sul treno, mentre questo riprendeva il viaggio, egli raccontava l'accaduto ai genitori che non si erano ancora riavuti dallo spavento.

A Genova il bambino era ricoverato all'ospedale con leggeri sintomi di commozione cerebrale.

Spara quattro rivoltellate contro il parroco del paese

Udine, 4 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera a Braulins. Certo Pietro Ferigotti, ritenendosi leso nei suoi interessi, ha sparato quattro colpi di rivoltella contro il parroco don Pietro Rossi ferendolo gravemente e dandosi poi alla latitanza.

Da tempo il Ferigotti era in lite per questioni d'interesse con un suo fratello e ieri il Tribunale di Tolmezzo dinanzi al quale erano comparsi i litiganti aveva discusso la causa che aveva avuto esito sfavorevole per il Ferigotti. Questi ritenendo che il parroco avesse subornato i testi a suo danno era ritornato a casa con propositi di vendetta. Armatosi di una rivoltella si recava nella canonica a cercare del parroco. Appena il don Rossi è comparso, il Ferigotti estrasse l'arma e gli sparò quattro colpi in direzione della testa facendolo cadere a terra gravemente ferito.

Il parroco è stato ricoverato all'ospedale di Gemona con prognosi riservata. I carabinieri postisi alla ricerca del Ferigotti lo hanno rintracciato e tratto in arresto.

Grave incendio nel Mantovano in un essiccatoio di tabacco

Mantova, 4 notte.

Un gravissimo incendio si è sviluppato la scorsa notte a Campitello in un grande essiccatoio per tabacchi, di proprietà dell'agricoltore Vittorio Reggiani. Chiamati d'urgenza i pompieri di Mantova, venne senz'altro organizzata l'opera di isolamento e di spegnimento, difficilissima e pericolosa, durata oltre dieci ore. Alla fine, quando il fuoco potè dirsi domato, il bilancio dell'incendio si tradusse in queste cifre: 33 mila lire di danni al fabbricato, 70 mila lire di tabacchi distrutti, circa 15 mila lire di foraggi, d'un vicino fienile, pure distrutti. Sia lo stabile che il tabacco ed i foraggi erano assicurati. Pare che l'incendio sia stato provocato dalla caduta d'un fascio di foglie di tabacco appeso al soffitto su uno dei grandi bracieri accostati che servivano per la essiccazione. La Questura, ad ogni modo, sta appurando le cause del sinistro.

Cade dal fienile dove ha pernottato

Mantova, 4 notte.

E' stato ricoverato in fin di vita all'Ospedale il girovago Alcaldo Righi, di ignoti, il quale, cadendo da un fienile in Borgo San Giorgio, dove aveva trascorsa la notte, ha riportato la frattura della colonna vertebrale. Il suo stato è gravissimo.

STRADA

Investimento di un autotreno ad un passaggio a livello

Modena, 4 notte.

La notte scorsa il cantoniere del casello segnato col numero 38575, in località San Cataldo, nelle immediate vicinanze della stazione di Modena, approfittando di un intervallo di cinque minuti fra due treni, apriva i cancelli alle numerose automobili che sostavano alle sbarra. Ultimo passava un autotreno con rimorchio carico di mattoni che, fatalità volle, venisse a trovarsi proprio privo di benzina attraverso i binari. Il sopraggiungere del treno era imminente e il guardiano frattanto si portava lungo la linea facendo segnali di arresto, mentre i due conducenti facevano ogni sforzo per uscire dalla critica situazione. Frattanto il convoglio giungeva rallentando per fermare la corsa dopo aver visto i segnali del guardiano, ma non in tempo per evitare l'urto con il pesante autotreno che, nell'urto, veniva proiettato violentemente contro uno dei conducenti fermo a pochi passi sulla strada, il ventiduenne Leonida Cioni di Modena, che restava ucciso sul colpo.

Carretto investito da un camion

Un morto e due feriti lievi

Aosta, 4 notte.

Una mortale sciagura è accaduta sulla strada del Piccolo San Bernardo, nei pressi di Valdigna d'Aosta, nella quale è rimasto vittima un valoroso mutilato, Grato Chabod, fu Cipriano, di 43 anni, residente nella borgata di Morgex.

Il Chabod stava ritornando, unitamente alla moglie, Maria Pascal, di 41 anni, ed al valligiano Alberto Jaccod, di 31 anni, dai lavori campestri, [illegible] un carretto a mano, carico di utensili agresti, quando un grosso autocarro della ditta Emilio Martinet, di La Thuile, guidato dall'autista Gianetta [illegible] di Giovanni, che proveniva dalla direzione opposta, sbucava da una curva abbagliando i tre valligiani con i grossi fari accesi.

All'apparire dell'autocarro il Chabod si arrestava, ma ugualmente il carretto veniva investito dalla parte anteriore dell'autocarro, travolgendo il povero mutilato che in conseguenza delle ferite riportate decedeva quasi subito, mentre la di lui moglie ed il Jaccod, in seguito al ribaltamento del veicolo, riportavano lesioni di lieve entità.

La tragica fine dello Chabod che era presidente dei Mutilati della Valdigna ed iscritto al Fascio di Combattimento, ha suscitato in tutta l'alta valle vivo cordoglio.

L'orribile morte di un autista schiacciato tra due autocarri

Forlì, 4 notte.

La scorsa notte verso le ore 24, il conducente di un grosso autocarro con rimorchio, carico di seta, per riparare se stesso e il materiale dalla pioggia, collocava la macchina sotto il ponte della ferrovia del sottopassaggio di via Vespucci, lasciando accesi i fanali. L'autista, tale Guido Balducci, si distendeva quindi sull'autocarro addormentandosi. Verso le due di notte giungeva allo stesso posto un secondo autocarro guidato da tale Romolo Mingozzi, di 25 anni, qui residente, che, sempre allo scopo di ripararsi dalla pioggia, portava egli pure il proprio autocarro vicino al primo.

Accortosi però che la distanza che intercorreva fra i due autoveicoli era di oltre un metro, afferrava la manovella per mettere in marcia il motore; ma essendo la strada in pendenza il camion avanzava improvvisamente schiacciando orribilmente l'autista. L'altro autista, il Balducci, nulla avvertiva e solo ai primi chiarori dell'alba gli si presentava dinanzi il macabro spettacolo.

All'ospedale Morgani veniva constatato che il Mingozzi era morto per la frattura della colonna vertebrale e lo schiacciamento della gabbia toracica.

Gravemente investito da un tronco d'albero

Bolzano, 4 notte.

Di una grave disgrazia è rimasto vittima il contadino Tommaso Oberhofler di anni 50, da San Giovanni. Egli mentre era intento a far scivolare giù per un pendio dei grossi tronchi d'albero posto un piede in fallo cadeva a terra facendosi investire da uno di essi che gli procurava la frattura della colonna vertebrale. Dopo alcune ore il disgraziato ha cessato di vivere.

G L I S P O R T

Pugili italiani
e classifiche americane

Il mese scorso — ossia prima dell'apertura ufficiale della stagione pugilistica 1934-1935 — la più autorevole rivista americana di pugilato, il «The Ring», ha pubblicato una classifica di quelli che, a suo parere, sono i dieci migliori atleti del pugno, professionisti, di ciascuna delle otto categorie di peso.

Come tutte le classifiche del genere, la suddetta è passibile di osservazioni e di critiche, ma non per questo è [illegible] interessante poichè rispecchia l'opinione dei tecnici d'oltre Oceano sui più reputati campioni americani e stranieri che svolgono la loro attività sui rings delle metropoli degli Stati Uniti.

Daremo un'occhiata alle categorie che interessano più da vicino il pugilato italiano e nelle quali alcuni nostri campioni giuocano un ruolo mondiale: quelle dei piuma, leggeri, medio-leggeri e massimi.

Tamagnini [illegible] è stato molto fortunato nell'America del Nord perchè, pur imponendosi immediatamente all'attenzione degli esperti e pur conquistandosi le simpatie del pubblico per la sua combattività e tecnica scintillante, è stato trattato molto severamente dai giudici, che gli hanno tramutato in «nulli» delle autentiche vittorie, come avvenne negli incontri con i quotatissimi, e perciò molto protetti, Al Roth e Pete De Grasse.

Ne è venuto di conseguenza che il civitavecchiese si è visto, per il momento, messo fuori dalla competizione mondiale dei piuma aperta dalla Commissione di Boxe dello Stato di Nuova York per scegliere il campione del mondo della categoria per lo Stato di Nuova York, da far succedere a Kid Chocolate e contrapporre, se del caso, a Freddy Miller, riconosciuto detentore della corona mondiale dalla National Boxing Association e da tutti gli Stati ad essa aderenti. La Commissione nuovayorkese ha, infatti, scelto per detta competizione Mikey Belloise e Baby Arizmendi e, in seguito alla vittoria di quest'ultimo, ha proclamato campione il pugile messicano.

La classifica del «The Ring» per questa categoria, non riconosce nessuno come titolare e elenca nell'ordine Freddy Miller — che ha combattuto recentemente in Europa, a Liverpool, battendo facilmente il campione d'Inghilterra Nel Tarleton e dimostrandosi pugilatore di classe elevatissima, Seaman Watson, un pugile inglese che ha riportato molte vittorie nell'America del Nord e che attualmente è più un leggero che un piuma; Mikel Belloise, più d'una volta designato come avversario di Tamagnini, e, al quarto posto, Baby Arizmendi, il [illegible] recente vincitore. Quinto viene Peley Hayes, che, per non avendo molti titoli, ha, però, avuto il merito di battere, [illegible] Miller, Kid Chocolate, approfittando di un poco brillante periodo di forma di quest'ultimo.

E sino a questo punto — salvo la questione del peso di Seaman Watson e salvo l'inversione dei posti occupati da Belloise e Arizmendi — non vi è molto da dire. Non siamo, invece, del parere di mettere davanti a Tamagnini [illegible] Jackie Wilson, per la sua duplice vittoria su Tommy Paul, nè il Paul stesso, sconfitto anche da Freddy Miller, nè, tanto meno, Claude Varner e Herb Bishop, che non vantano titoli di prim'ordine.

Tamagnini ha già avuto un riconoscimento ufficiale con la sua classifica tra i primi dieci «piuma» del mondo, ma sarebbe un'ingiustizia, il tagliarlo fuori dalla competizione mondiale senza prima appoggio, per esempio, a Belloise. Il giovane quanto abile professionista americano potrebbe, infatti, dirci quale sia attualmente il valore del nostro campione rispetto a Freddy Miller e Arizmendi.

Avremmo compreso che il compilatore della classifica di «The Ring» avesse messo Locatelli dopo Barney Ross e Tony Canzoneri, ma non comprendiamo perchè nella graduatoria dei «leggeri» figuri al terzo posto Jonny Peter Jackson, anzichè il pugile italiano. A parte che Peter Jackson è un leggero per modo di dire, egli non ha battuto nessuno degli uomini sconfitti da Locatelli. Su questo punto, perciò, non possiamo essere d'accordo. Locatelli non ha che due uomini davanti a sè: Canzoneri e Ross. Il primo è già stato messo sulla bilancia con «Cleto» e sappiamo quale è stato il responso della giuria, della stampa e del pubblico, il secondo non tarderà ad esservi messo. Per ora constatiamo con soddisfazione il posto d'avanguardia conquistato dal nostro campione dopo la sua prima comparsa in terra d'America e prendiamo nota che dopo di lui vengono classificati uomini come Frankie Klick, Berny Bass, Eddie Cool, Lou Ambers (Luigi d'Ambrogio), Wesley Ramey e Eddie Zivic; poi il resto verrà fra qualche mese quando «Cleto» ridarà l'assalto ai più alti esponenti della categoria.

Michele Palermo, il pugile napoletano meglio conosciuto sotto il nome di Kid Frattini, ha fatto molta strada nel Nord America e pochi giorni fa ha ottenuto una netta vittoria su Cocoa Kid, un pugilatore quotatissimo, tanto da essere classificato dal «The Ring» al nono posto nella classifica mondiale dei «medio-leggeri» davanti a Tony Falco. Evidentemente la classifica è stata compilata prima che il tenace pugile partenopeo dimostrasse la sua superiorità su Cocoa Kid, poichè, in caso contrario, al suo posto si sarebbe messo quello del suo vincitore e forse avrebbe ad esso posposto anche quelli di Serafino Garcia (trattasi di un pugile di origine italiana) e di Atzeca che non hanno certo titoli superiori a quelli del nostro modesto, ma forte e battagliero rappresentante.

Stando alla classifica che abbiamo brevemente esaminata nei confronti dei pugili italiani che hanno lavorato nella scorsa stagione pugilistica americana, le azioni di Primo Carnera non sono certo precipitate come, per esempio, quelle di Max Schmeling dopo la sconfitta subita da Sharkey e da Baer, poichè egli è classificato al secondo posto e cioè immediatamente dopo il suo giovane vincitore e davanti a Steve Hamas, Art Lasky, Walter Neusel, ecc. In Carnera l'esperto del «The Ring» vede, dunque, ancora l'uomo degno di battersi per una rivincita e ancora migliore della schiera di giovani rivelatisi in questi ultimi due anni.

A nostro parere, si è stati, però, troppo severi con Max Schmeling, escluso addirittura dalla classifica e ciò senza tener calcolo della recentissima vittoria da lui riportata sul suo connazionale Walter Neusel, quinto classificato. Non crediamo, infatti, che si possa dimenticare lo scientifico pugilatore di Pomerania, e ricordare, invece, in una graduatoria mondiale, uomini come Patsy Perroni, Natie Brown, Lee Ramage, Red Barry, che, pur essendo degli ottimi prima serie, non hanno certo la classe del bruno Max. Oggi l'excampione del mondo può, senza nulla regalargli, essere classificato al quarto posto, subito dopo il suo vincitore Hamas, almeno fino a quando non riuscirà a prendersi una rivincita sul giovane californiano.

Carlo Volpi

Uno dei nostri migliori cavalieri: il centurione Kekler su «Coclite».

Cavalieri e cavalli italiani
nei concorsi ippici del 1934

L'annata sportiva equestre che sta per chiudersi — per quanto riguarda la nostra partecipazione a concorsi esteri la chiusura è segnata da Vienna — è stata tra le più favorevoli per l'affermazione dell'equitazione italiana da concorso. E la constatazione trova rilievo nel fatto che, ormai, nella quasi totalità i cavalieri di classe internazionale stranieri hanno adottato, più o meno integralmente, i sistemi italiani della equitazione naturale, sicchè i nostri rappresentanti, nei grandi incontri con gli stranieri, finiscono sempre col misurarsi ad armi pari, o quasi, per quanto riguarda tecnica equestre e ad armi per lo più inferiori per quanto riguarda mezzi e numero di cavalli.

Stile italiano

Il margine di superiorità che l'equitazione italiana da concorso riesce, tuttavia, a [illegible] nei confronti dell'estero è, quindi, probabilmente affidato, oltre che al valore individuale dei nostri campioni, a quella imponderabile e preziosissima dote di maggiore finezza, precisione, uniformità, convinzione con cui i nostri cavalieri impiegano, in periodo di addestramento ed in gara, i procedimenti ed i dettami del metodo Caprilli.

E' ciò che, in sostanza, rilevava, in occasione della partecipazione della squadra italiana al Concorso di Ginevra, il colonnello svizzero Pondret, con la ben nota sua competenza ed imparzialità: «Come sempre, gli Italiani si fanno ammirare per il bello stile della loro monta, la loro eleganza, la loro facilità sull'ostacolo. Si è già troppo spesso provato, anche qui, di descrivere il metodo italiano... misconosciuto dapprincipio e a lungo criticato; esso ha così nettamente trionfato che attualmente tutti i cavalieri di tutti i Paesi lo hanno adottato. Non occorre dire che, nonostante questa unanimità per quanto riguarda i principii, qualchè differenza potrà sempre essere rilevata in alcuni cavalieri, ma si tratta solo di applicazione del metodo, non del metodo stesso. Osservando i cavalieri italiani si sarà avuta una nuova conferma del giudizio che ognuno avrà potuto farsi spesso, che, cioè, in tutte le riunioni in cui l'Italia è rappresentata, è impossibile trovare uno dei suoi cavalieri militari che non sia almeno buono. Non così si può dire delle altre Nazioni».

I cavalieri italiani, nell'annata sportiva, hanno partecipato ufficialmente a sei Concorsi ippici internazionali, e, precisamente, a Ginevra, a Nizza, a Roma, ad Amsterdam, ad Aachen, a Lucerna. La squadra italiana si è così classificata: seconda a Ginevra, dove la squadra francese, classificata prima, partecipava con un numero di cavalli doppio del nostro; prima a Nizza, con distacco da tutte le altre squadre — la squadra francese, classificata seconda, aveva totalizzato 33 punti contro 65 punti dell'Italia —; prima a Roma, con 13 punti di vantaggio sulla Francia, riuscita seconda; prima ad Amsterdam; prima ad Aachen; seconda a Lucerna, a distanza di soli due punti dalla Francia, riuscita prima.

Primato indiscutibile

Questi risultati consentono, dunque, largamente, di affermare che, nel 1934, la preminenza italiana in questo sport è stata nettissima.

Conviene qui anche notare, per quanto riguarda i grandi concorsi internazionali, che la squadra italiana, nel 1934, ebbe a lottare costantemente contro squadre straniere agguerritissime e sovente contro percorsi preparati apposta per... non favorire i concorrenti italiani, considerati sempre come i più temibili.

La contesa più accanita, negli incontri internazionali, fu quella della Coppa Mussolini, al concorso di Roma, dove, tra le altre, tre squadre straniere, quella germanica, quella francese e quella svizzera, erano scese tra noi col proposito deliberato di vincere la Coppa e con preparazione e mezzi pienamente adatti allo scopo. La Coppa Mussolini, conquistata quest'anno dalla squadra italiana, è, infatti, ormai considerata da tutti, anche all'estero, il trofeo più ambito posto in palio nelle gare di concorso ippico.

La nostra squadra di rappresentanza all'estero, preparata in gran parte al centro ippico di Pinerolo, sotto la direzione di quel grande cavaliere che è il ten. colonnello Forquet, è stata composta, di massima, dei seguenti ufficiali, che si sono variamente avvicendati nei concorsi: tenente colonnello Forquet, ten. colonnello Borsarelli, maggiore Bettoni, maggiore Formigli, maggiore Lequio, capitano Bocchini, capitano Filipponi, centurione Kekler, capitano Lombardo, tenente Bruni, tenente Campello, tenente Gutierrez. Squadra che, pur essendo basata, come è ovvio, sui nomi della vecchia guardia, ha fatto largo posto ai giovani.

Il cavaliere che ha conseguito il maggior numero di vittorie in campo internazionale è stato il centurione Kekler, col suo ottimo cavallo Coclite: un puro sangue giovane, fresco ed in eccellenti condizioni, che da due anni figura capolista dei cavalli italiani da concorso e promette di dare ancora grandi soddisfazioni al suo valorosissimo cavaliere ed allo sport italiano. Il centurione Kekler appartiene alla squadra della Milizia, preparata e diretta con perizia del Console Alvisi.

I concorsi ippici svolti in Italia nell'annata sono stati una trentina circa: notevoli soprattutto, per organizzazione, dotazione di premi, partecipazione di concorrenti e affluenza di pubblico, quelli di Roma, di Torino, di Napoli, di Milano, di Stresa e di San Remo.

Negli anni prossimi sarà bene non dimenticare, nella organizzazione delle prove di concorso ippico, le necessità della nostra preparazione alle Olimpiadi di Berlino, dove potremo, finalmente, presentarci ad armi pari di fronte ai cavalieri formatisi coi procedimenti, da noi ripudiati, della equitazione di scuola; e ciò grazie all'opera sagace di penetrazione e di conquista compiuta dal rappresentante italiano colonnello Dodi in seno alla Federazione internazionale degli sport equestri, arbitra del regolamento e, quindi, del punteggio nella prova olimpica di addestramento.

Per il maggior successo

I promotori di concorsi ippici farebbero bene anche a tenere presente come, tra gli spettatori che vengono ad assistere alle prove cotidiane di ogni riunione con l'onesto proponimento di divertirsi, ve ne siano parecchi profani di equitazione, i quali, perciò, non riuscendo a ravvisare differenze sensibili tra il percorso compiuto da un «asso» e quello compiuto da un principiante, finiscono con l'annoiarsi, trovando lo spettacolo uniforme e monotono. In Inghilterra, e precisamente a Londra, dove la massa degli appassionati di equitazione è assai più compatta che non da noi, per rendere variato e attraente l'ultimo grande concorso ippico tenutosi all'Olympia, nel giugno scorso, le prove di concorso vennero alternate con altre gare e spettacoli, a carattere coreografico e popolare, che ottennero un successo clamoroso di pubblico: così, ad esempio, una corsa per attacchi a quattro; una esibizione di cavalleria coloniali; la riproduzione di un episodio finale di caccia alla volpe; esercizi di alta scuola eseguiti da cavalli e cavalieri specializzati, ecc.

Nel chiudere questa rassegna, vogliamo rilevare il contributo nuovo, vivace e costruttivo dato, nel 1934, ai problemi della nostra equitazione, da alcuni esperti cavalieri, mediante articoli sostanziosi, interessantissimi e redatti con brio, riportati da riviste tecniche, e citiamo, ad esempio, quelli, ottimi sotto ogni punto di vista, del capitano Baldo Bacca.

Converrà, infine, nelle future edizioni dei nostri concorsi internazionali, pensare a difendere un po' più egualitariamente gli interessi dei nostri cavalieri e dei nostri cavalli; considerare cioè, che mentre la Germania, ad esempio, possiede una popolazione equina di oltre 3 milioni di capi e la Francia di oltre 2 milioni di capi, l'Italia supera di poco il mezzo milione; riflettere che i cavalli tedeschi posseggono solidità e potenza, i cavalli francesi esuberante ricchezza di sangue, i nostri cavallini soltanto grandissimo cuore e agilità. I percorsi troppo duri per mole di ostacoli favoriscono i cavalli stranieri e logorano i cavalli indigeni, senza che la nostra esigua popolazione equina consenta utili sostituzioni di un materiale prematuramente usurato; ai percorsi potenti occorre preferire percorsi complicati e difficoltosi per combinazione e natura di ostacoli, dove trionfano l'agilità del cavallo e l'abilità del cavaliere.

Giacomo Carboni

Nuove vittorie italiane
al concorso ippico internaz. di Vienna

Vienna, 4 notte.

Nonostante il tempo piovigginoso, un pubblico numeroso si è riunito oggi sul campo di polo di Vienna per assistere alle gare della terza giornata del torneo ippico internazionale austriaco.

Il Premio della Torre di Santo Stefano (gara di fortuna di caccia e di salto), il più importante della giornata, è stato vinto dal centurione Keckler su «Coclite» in 141"; secondo si è classificato il magg. Olivieri su «Valforcein» in 141"5/10; terzo il tenente francese De Castrie su «Tenace» in 143"5/10. Al settimo posto è giunto il tenente Gutierrez su «Norgilla» in 165"8/10. I primi undici classificati hanno saltato i ventiquattro ostacoli senza errori.

Il Premio Principe Eugenio (gara di potenza) è stato vinto ex-aequo dal colonnello olandese Greter e dal capitano francese Clavé.

Vittorio Pozzo a Londra
per la data di Italia-Inghilterra

Londra, 4 notte.

E' giunto a Londra il comm. Vittorio Pozzo, inviato dalla F.I.G.C., il quale si è immediatamente messo a contatto con i dirigenti della Federazione calcistica britannica. Oggi egli ha avuto una lunga conversazione con il signor Rous, segretario della Football Association, per vedere se sia possibile trovare dei punti di accordo nei riguardi della data dell'incontro italo-inglese che era stato, qui a Londra, fissato per il 14 novembre.

E' noto che la Federazione italiana non ha approvato la data anzidetta ed ha fatto rilevare alla consorella britannica gli inconvenienti a cui si esporrebbe accettando che la squadra degli azzurri si misurasse così presto con quella d'Inghilterra, prima cioè che siano state giuocate in Italia partite di campionato in numero sufficiente per suggerire una buona scelta dei componenti della squadra stessa. Inoltre i nostri dirigenti hanno fatto notare agli inglesi la prospettiva, poco incoraggiante per gli azzurri, di affrontare degli avversari su un terreno non familiare in un'epoca dell'anno che con la prevalente umidità e la bassa temperatura rende i terreni di giuoco d'Inghilterra così differenti dagli altri e, quindi, così poco favorevoli per i giuocatori che debbono esservi ospitati. I dirigenti londinesi hanno opposto alla domanda italiana un rifiuto piuttosto reciso e ci risulta sincero che le trattative avviate dal comm. Pozzo sono delicate e, per ora, alquanto difficili. Non è ancora il caso di ritenerle condannate al fallimento, ma vi è, anzi, da confidare che la consueta abilità del comm. Pozzo saprà incanalare in una direzione più favorevole le ben fondate richieste della Federazione italiana, da lui rappresentata.

L'incontro italo-inglese se, come si spera, avrà luogo, si svolgerà sul famoso campo dell'Arsenal, a Highbury, il più bello e più ampio fra quelli di Inghilterra, creazione del compianto Chapman che ad esso dedicò tempo e denaro e che è, senza alcun dubbio, il più degno per il grande avvenimento sportivo italo-inglese.

Il Napoli vittorioso a Forlì

Forlì, 4 notte.

La squadra del Napoli in vista dell'incontro che la opporrà domenica alla Juventus, ha disputato a Forlì una partita di allenamento contro la squadra locale.

Nel primo tempo le due squadre hanno cercato più che altro la coesione fra uomini e reparti, svolgendo azioni stilistiche. Durante i primi 45 minuti i bianco-rossi hanno potuto contenere bene la pressione degli ospiti, i quali si sono aggiudicati un punto per merito di Rossetti, mentre nella ripresa il Napoli si è imposto con autorità e si è aggiudicato altri sei punti per merito di Vogliani, Giovi, Ferraris e Rossetti. Buscaglia è rimasto lievemente infortunato e nel secondo tempo il Napoli ha provato diversi uomini terminando l'incontro in questa formazione: Cavanna; Vincenzi, Castello; Mongero, Rivolta, Vicentin; Stabile, Vogliani, Giovi, Rossetti, Ferraris.

Juventus e Torino in allenamento

Le due squadre cittadine hanno condotto a termine la preparazione per le partite della seconda giornata del torneo nazionale. Come è noto la Juventus giuocherà sul suo terreno contro il Napoli, mentre il Torino dovrà recarsi a Bologna.

La squadra bianco-nera ha compiuto ieri il solito allenamento di due tempi e nessuna novità si è avuta nella formazione, eccezione fatta per la ricomparsa di Cesarini, nei secondi quarantacinque minuti, nel suo ruolo abituale di mezzo destro. Pertanto è prevedibile che contro gli azzurri i campioni d'Italia si schierino ancora nella formazione già posta in campo a Brescia.

Il Torino dovrà sostituire Baldi III, infortunatosi nell'incontro con la Triestina, e rimetterà in linea Bo, che ha appunto provato fra Lattuada e Spinola nel corso dell'allenamento compiuto mercoledì.

L'Alessandria in gran forma

Alessandria, 4 notte.

Sul campo del Littorio la prima squadra dell'Alessandria ha svolto oggi un severo allenamento in preparazione del prossimo incontro di campionato con la Sampierdarenese. I grigi hanno dimostrato un ottimo grado di forma in tutte le linee e contro le riserve hanno marcato scioltamente, segnando quattro punti, due nel primo tempo per merito di Riccardi e di Celoria e due nella ripresa, con Castagno e Celoria.

Le deliberazioni del D. D. S.

L'omologazione degli incontri
della prima giornata

Roma, 4 notte.

Il comunicato odierno del D. D. S. della F.I.G.C. reca le seguenti decisioni:

Ritiro S. G. Stradellina. — Si prende atto del ritiro dal campionato di prima divisione (girone C) della S. Ginnastica Stradellina. Le squadre, nelle giornate che avrebbero dovuto incontrarsi con la Stradellina, riposeranno.

Variazioni calendario prima divisione, girone C. — In seguito ad accordi intervenuti tra le società, avuto il benestare dal D. F., si stabilisce la seguente variante: seconda giornata (14 ottobre): la gara Rivarolese-Saviglianese diventa Saviglianese-Rivarolese e sarà giocata a Savigliano nel girone di andata.

Gara Novara-Pisa. — A seguito di accordi intervenuti fra le due società la gara, anzichè essere giocata il giorno 7, sarà disputata, sempre a Novara, il giorno 8 alle ore 15.30.

Orario gare. — Si ricorda che, a cominciare dalla gara di domenica 7 corrente, l'orario d'inizio è fissato alle ore 15. Dalla prima giornata del mese di novembre, poi, l'orario è fissato alle ore 14.30.

Omologazione gare. — In base ai rapporti degli arbitri si omologano tutti i risultati delle gare della serie A e B.

Punizioni. — In base alle risultanze dei documenti ufficiali si stabiliscono le seguenti sanzioni a carico di società: per il contegno poco corretto del pubblico nei confronti dell'arbitro durante le gare Vigevano-Catania e Venezia-Verona, si infligge al Vigevano e al Venezia l'ammonizione, mantenendo la punizione in tali limiti per il comportamento fattivo dei dirigenti.

Giocatori espulsi dal campo. — Squalifica a tutto il 24 ottobre '34: a Donaglio Guido (Venezia); squalifica a tutto il 15 ottobre a Valotto Alberto (Venezia) e Olmi Luigi (Spal); squalifica a tutto l'8 ottobre a Procura Luigi (Verona) e Genta Mario (Pavia). Ammonizione a Pastorini Pietro (Vigevano).

Giocatori non espulsi dal campo. — Ammonizione a Faggiotto Angelo (Verona), Kossovel Attilio (Comense), Benivento Mario (Grion), Gasparini Giovanni (Brescia), Bertolini Luigi (Juventus).

La Coppa Sabauda

I premi di S. A. R. il Principe di Piemonte e del Comando della M.V.S.N. — Altri iscritti di valore

Nella giornata di ieri sono pervenuti al Comando della I Legione Sabauda altri ambiti premi per la gara di domenica. Il trofeo più significativo è quello giunto da Roma, dal Comando Generale della M.V.S.N.; un altro è pure arrivato da Milano, dal Comando del I Raggruppamento Camicie Nere. Pertanto la dotazione dei premi, sia individuali che di classifica generale e di rappresentanza, oltre naturalmente a quelli speciali, di categoria e di traguardo, ha raggiunto una cifra cospicua, superiore ad ogni aspettativa.

Abbiamo già dato l'annuncio della medaglia d'oro offerta da S. A. R. il Principe di Piemonte: tale ambitissimo premio verrà assegnato al vincitore assoluto, al quale spetteranno inoltre la medaglia d'oro del Direttorio Nazionale del P.N.F. ed altri vistosi premi.

Altri iscritti sono venuti ad aggiungersi a quelli già annunciati e tra i più noti troviamo Gerini, Stretti, Taddei, Papeschi, tutti della 35.a Legione La Spezia, il milanese Baroni, Scarzola, Cimatti, Potiva, Facciani senior, ecc.

Le iscrizioni alla gara si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 12 di domani, sabato; la punzonatura delle macchine avrà luogo al Motovelodromo nella stessa giornata, dalle ore 15 alle 18. I concorrenti che vengono da fuori Torino, potranno beneficiare oltre che degli sconti di riduzione ferroviaria, anche del vitto e dell'alloggio gratuito presso la Casa dell'Ospitalità Fascista «Arnaldo Mussolini», in via Como, numero 140, che trovasi precisamente nelle immediate vicinanze del Motovelodromo.

Rado in finale
nel torneo tennistico di Salice

Voghera, 4 notte.

Grande folla ha presenziato alla penultima giornata del Torneo di tennis di Salice Terme per la disputa della Coppa Beppe Croce. L'incontro che ha maggiormente interessato è stato quello che ha visto l'italiano Rado opposto al campione ungherese Straub; esso si è risolto con la vittoria del primo dopo una lotta serrata e avvincente. Pure interessanti sono state le gare signore in cui l'equilibrio dei valori ha movimentato gli incontri e quelle di terza categoria che hanno messo in luce degli ottimi elementi. Ecco i risultati:

Singolare uomini, (prima cat., quarti di finale): Lund b. Metaxa 7-5, 6-4; Straub b. Perani 8-6, 6-4; Rado b. Elferman 5-7, 6-2, 6-2. *Semifinali*: Lund b. Drietomski 8-6, 7-5; Rado b. Straub 6-3, 4-6, 6-3.

Singolare signore (quarti di finale): Djson b. Krobb 3-6, 6-0, 14-12; Walter b. Oeschener 6-4, 6-3. *Semifinali*: Friedleben b. Walter 7-5, 6-2.

Singolare uomini (2.a categoria, semifinale): Galli b. Oddone 6-1, 9-7.

Singolare (3.a cat., quarti di finale): Mezzanotte b. Quarto 6-3, 6-4; Mezzanotte b. Repetto 2-6, 7-5, 6-2; Galli b. Lombardo 7-5, 6-4; Lombardo b. Krobb 6-4, 6-2, 6-4.

I campionati nazionali di tennis
si inizieranno sabato

Genova, 4 notte.

La Società tennis Club Genova, per dare modo ai concorrenti di poter usufruire delle riduzioni ferroviarie che andranno in vigore domani, ha stabilito di rinviare a sabato mattina l'inizio ufficiale delle gare di campionato italiano. In ogni modo, nella giornata di domani, venerdì, verranno disputati sei incontri fra i giocatori già presenti nella nostra città.

Le corse alle Capannelle

Roma, 4 notte.

Premio Monti (L. 4000, m. 1600): 1. Regello (Masaicci), kg. 66, Razza Pellegrina; 2. Ciamon; 3. Iseo. ¾ di lungh., ½ di lungh., 2 lungh. e mezza. Tot. 13,50; 9; 14.

Premio Castel Porziano (L. 10.000, m. 2200): 1. Palladio (Cinghiali), chilogrammi 55 ½, Scuderia Flavia; 2. Shoshoni; 3. Strenia. Sei lungh., dodici lungh. Tot. 6.

Premio Tor Vergara (L. 4500, metri 1400): 1. Damicella (Gabrielli), kg. 57 ½, del maggiore Carboneschi; 2. Savai; 3. Viola. Una lungh. e mezza, mezza lungh., corta incoll. Tot. 21; 9; 7,50; 12.

Premio Rinna (L. 4500, m. 1000): 1. Cloto (Furia), kg. 57 ½, di Van Willegen; 2. Garian; 3. Torrenieri. Tre quarti di lungh., una lungh. e [illegible] due lungh. Tot. 27; 9; 9; 17,50.

Premio Poggio Mirteto (L. [illegible], m. 1600): 1. Sedica (Romero), 52 ½ di Radice Fossati; 2. Fry; 3. Sibilla. Una incoll., tre lungh., cinque lungh. Totalizzatore 8,50; 7; 7,50.

Premio Torre Bebe (L. 7000, metri 1200): 1. Soveso (Romero), kg. 58, di Radice Fossati; 2. Mahatma; 3. Marcantonio Colonna. Una lungh., due lungh., testa. Tot. 22,50; 9,50; 6,50.

Premio Roncigliano (L. 10.000, metri 2400): 1. Alba (Barbieri), kg. 52, del comm. Forno; 2. Gioia Breve; 3. Floralino. Incoll., 5 lungh., 10 lungh. Tot. 24; 7,50; 7.

Il campionato di II Categoria
al pallone elastico

Binello e Trinchero, della squadra del Dop. Asti, non hanno dovuto faticare molto, ieri, a regolare la squadra torinese del Dop. Mario Gioda, sez. Eda (Solaro-Fuseri). La formazione astigiana, assai omogenea e capeggiata da un uomo come Binello dalla robusta battuta, vinceva infatti l'incontro, che era valevole per il campionato di II categoria, per 11 giuochi a 2. Arbitro l'ing. Pistone.

Sabato, incontro di campionato di I categoria fra il Dop. Fiat (Pelazza-Trinchero II) e l'Eda (Cappello-Fuseri).

Un incontro di pallacanestro
nella palestra della Soc. Ginnastica

Sabato sera, nella palestra della Reale Società Ginnastica (via Magenta, 11) si avrà l'inaugurazione della stagione cestistica torinese con un interessante incontro fra le rappresentative torinese e milanese.

Dopo un buon numero di allenamenti, la squadra torinese è stata così formata: Cavalieri (capit.), Tasgian, Garis, Manfredi, Herlitzka, Musso, Conti. Per l'incontro saranno stabiliti dei prezzi popolarissimi. L'incontro avrà inizio alle ore 21,30 e sarà preceduto da uno fra squadre minori.

Notiziario

— *Nonostante l'intervento della F. I. G. C.* l'auspicata conciliazione tra l'A. S. Roma e il giocatore Bodini non è stata raggiunta. Questa sera stessa il Bodini, che era venuto a Roma chiamato dal gen. Vaccaro, è ripartito per Cremona. Del caso che si è così determinato sarà investito il Direttorio della F.I.G.C. che si riunirà a Roma fra un mese circa.

— *Il corridore italiano Nino Crespi*, figlio dell'industriale Giuseppe, che era rimasto ferito durante la gara automobilistica per il G. P. del Brasile, è deceduto all'ospedale di Rio de Janeiro.

Lo sviluppo dei telefoni in Italia in 50 anni
Interessanti raffronti con le tariffe estere

La rivista *Rassegna delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni* pubblica, nel suo ultimo numero, un importante studio sul servizio telefonico italiano che è opportuno riprodurre almeno nelle sue parti essenziali.

Un interessante cenno storico sui telefoni in Italia ci porta dalla installazione della prima linea eseguita dalla Compagnia Bell solo nel 1881, e cioè ben trentadue anni dopo la invenzione del telefono per opera del fiorentino Antonio Meucci (1849), alla prima legge fascista dell'8 febbraio 1923, n. 399, che decretò il passaggio dei telefoni all'industria privata.

Il grandioso lavoro di riordinamento e di trasformazione dell'importante servizio pubblico, che nei dieci anni della nuova gestione privata ha portato i telefoni al grado di perfezione che ormai tutti conoscono, è descritto con larghezza di dettagli e con abbondanza messe di dati statistici, dai quali emergono luminosamente i progressi che a poco a poco si sono verificati nelle reti telefoniche italiane e che [illegible] dalle antiche centrali manuali a commutatore semplice alle moderne centrali automatiche, dalle reti urbane monocentriche con linee aeree ad un sol conduttore alle attuali reti policentriche in cavi sotterranei correnti lungo apposite canalizzazioni, dalle poche e malsicure linee interurbane aeree alle recenti arterie in cavo sotterraneo lungo le quali la voce, non più ostacolata dai disturbi provocati dagli agenti atmosferici o dall'induzione degli impianti elettrici, ma amplificata in numerose apposite stazioni intermedie, corre sicura da un capo all'altro della Penisola e valica i confini delle Alpi verso le più importanti Nazioni europee e mondiali.

Lo studio si occupa, nell'ultima parte, delle tariffe adottate nel servizio telefonico urbano e dimostra quali cure abbia posto il Governo fascista a rendere il telefono accessibile a tutti e come anche in questo campo il nostro servizio tenga il primato su tutte le altre Nazioni.

Negli anni anteguerra la tariffa era unica per ciascuna rete, ed il canone annuale poteva raggiungere la somma di lire 200, con un aumento di lire 100 se la linea di collegamento era in cavo.

La suddivisione delle reti in gruppi e degli abbonati in categorie ha avuto inizio nel dopo-guerra. La misura della tariffa, modificata con successivi provvedimenti susseguentisi a brevi distanze uno dall'altro, fu stabilita nel 1921 come segue:

Categoria speciale
1° Gruppo L. 1500 — 2° Gruppo L. 1200
3° Gruppo L. 780 — 4° Gruppo L. 425

Categoria A
1° Gruppo L. 1050 — 2° Gruppo L. 900
3° Gruppo L. 585 — 4° Gruppo L. 440

Categoria B
1° Gruppo L. 750 — 2° Gruppo L. 675
3° Gruppo L. 455 — 4° Gruppo L. 350

Categoria C
1° Gruppo L. 525 — 2° Gruppo L. 450
3° Gruppo L. 325 — 4° Gruppo L. 250

Le Società concessionarie hanno subito portato riduzioni alle tariffe di alcune determinate reti; dal 1° luglio 1928 sono state concordate col Ministero delle Comunicazioni nuove tariffe sulle basi seguenti:

le tariffe di *categoria B* sono state diminuite da lire 750, 675, 455, 350 a lire 575, 500, 330, 300 rispettivamente per i quattro gruppi di reti, cioè con un ribasso percentuale del 23,3, del 25, del 30 e del 14,3 per cento. Gli abbonati della *categoria B* che pertanto usufruiscono di tale riduzione, al 30 giugno 1933, erano 106.018, [illegible] il trenta per cento circa degli abbonati italiani.

Sempre con lo stesso decreto sono stati istituiti abbonamenti duplex e multiplex per la *categoria B*, alla tariffa rispettivamente di L. [illegible] e di L. 280 per le reti del primo gruppo, di L. 330 e 250 per quelle del secondo gruppo. Il ribasso sulle tariffe di L. 750 e L. 675 già visto, sale per tali abbonamenti al 40,3 e 51 per cento nelle installazioni duplex e al 62,7 e al 63 per cento nelle installazioni multiplex, benchè la comodità di uso del telefono è di ben poco inferiore a quella degli apparecchi singoli.

Il numero degli abbonati in *categoria B* duplex e *B* multiplex, al 30 giugno 1933, era di 40.796, cioè il 28 per cento del numero complessivo degli abbonati delle *categorie B*.

Dal 1° gennaio 1931 è stata istituita la nuova *categoria A-bis*, comprendente abbonati che altrimenti dovrebbero essere assegnati in *categoria A* (artigiani e simili). Le tariffe sono le seguenti:

per le reti del primo gruppo L. 750, con un ribasso del 28,5 per cento sulla tariffa di *categoria A*;

per le reti del secondo gruppo L. 700 (ribasso 24,4 per cento);

per le reti del terzo gruppo L. 460 (ribasso del 24,8 per cento);

per le reti del quarto gruppo L. 350 (ribasso 20,4 per cento).

Gli abbonati della *categoria A-bis*, al 30 giugno 1933, erano 39.071, cioè il 30 per cento circa del numero complessivo di abbonati delle *categorie A e A-bis*.

I compensi per spese di impianto, fissati dalla legge in misura eguale alla metà del canone annuo, sono venuti a diminuire nella stessa proporzione di cui si riducevano le tariffe di abbonamento. Di più, a partire dal 1° agosto 1932, detti compensi sono stati ulteriormente ribassati come segue:

per cui trasloco di apparecchi di nuovo abbonamento in locali ove già esiste il telefono L. 150 per la *categoria S* ed *A* (riduzione dal 53 all'83 per cento sulla tariffa normale); L. 50 per le altre categorie (riduzione dal 60 al 85 per cento).

E' opportuno rilevare che le attuali tariffe di abbonamento sono inferiori al rapporto 3:1 rispetto a quelle dell'anteguerra, rapporto assunto dal Governo come indice per il livellamento del costo attuale della vita.

Infatti nel 1914 si aveva una tariffa unica per ogni gruppo di reti, tariffa che la legge autorizzava a portare, per il gruppo, fino al limite massimo di L. 200, con un aumento di L. 100 se la linea di collegamento era in cavo. In conseguenza, premesso che le reti attuali sono costruite ed equipaggiate in modo tale da dover richiedere l'applicazione della massima tariffa (commutazione automatica, servizi speciali, ecc.); premesso che tale applicazione è anche giustificata dalle scorte di materiali che le Società concessionarie sono obbligate a tenere per clausola di convenzione; premesso che le reti attuali sono tutte in cavo, ed in canalizzazione, sistema sconosciuto nel 1914, l'applicazione del rapporto 1:3 fra la tariffa di anteguerra e quelle attuali dovrebbe, nelle reti del primo gruppo, portare ad un canone medio per l'abbonato a L. 900.

In luogo di una unica tariffa si hanno oggi, come è noto, più categorie di tariffe, risultato di successivi sdoppiamenti alla tariffa originaria. Per le grandi reti (primo gruppo) la media ponderale delle tariffe attuali risulta di L. 698 per ogni abbonato, cioè *2,5 volte rispetto all'anteguerra*.

Tale rapporto varia di poco se si considera il canone realmente corrisposto dagli abbonati delle grandi reti nel 1914, che era in media di L. 168 oltre l'aumento di L. 100 per le reti in cavo, aumento del quale bisogna tener conto per eseguire il confronto con le reti attuali, che hanno tutte tale caratteristica. In base al rapporto 1:3, detto canone risulterebbe oggi di L. 804. L'attuale media per abbonato di L. 698, di cui sopra abbiamo parlato, corrisponde invece 2,6 volte il canone medio di anteguerra di L. 265.

Occorre notare inoltre che con l'aumentato numero degli abbonati, ciascuno di essi esegue un numero medio di comunicazioni molto superiore a quello dell'anteguerra.

Le conclusioni cui già si è pervenuti circa la mitezza delle tariffe telefoniche attuali trovano conferma se si paragonano queste tariffe con le tariffe estere.

Occorre notare che nelle principali altre Nazioni vige il sistema di abbonamento a contatore, caratteristica del quale è che ogni abbonato paga un determinato prezzo per ciascuna conversazione in partenza dal proprio apparecchio, oltre ad un canone fisso, che corrisponderebbe in un certo modo all'affitto dell'apparecchio e della linea.

Naturalmente l'importo che l'abbonato viene a pagare alla fine di un trimestre o di un anno dipende dal numero di chiamate che ha eseguito.

Esaminiamo, ad esempio, quanto pagherebbe in Francia, in Inghilterra (ove sono annunziati lievi ritocchi di tariffe) e in Germania un abbonato privato di una grande rete, con oltre ventimila abbonati, nella ipotesi che egli faccia solo tre comunicazioni al giorno.

In Francia pagherebbe annualmente il canone fisso di [illegible] franchi, più l'importo di 0,50 franchi per ogni conversazione: in totale 1140 franchi, pari a L. 881 circa.

Lo stesso abbonato a Londra pagherebbe annualmente, il canone fisso di 6 sterline e 10 scellini, più 1 denaro per ogni conversazione: in totale 11 sterline, cioè L. 658. Nelle altre quattro grandi città inglesi — Birmingham, Glasgow, Liverpool e Manchester — la spesa corrisponderebbe a L. 628. Se, per l'economia, l'abbonato in parola preferisse valersi di un collegamento duplex, pagherebbe L. 531 a Londra e L. 506 nelle altre quattro città sopra nominate. Notisi che in Italia l'abbonamento duplex costa solamente L. 380, qualunque sia il numero delle conversazioni eseguite.

In Germania la tariffa è ancora superiore: nelle reti con oltre 20.000 abbonati si paga annualmente il canone fisso di 96 Rm., più il supplemento di 0,10 Rm. per ogni chiamata; ogni abbonato che faccia tre conversazioni al giorno spenderà, quindi, 204 Rm., cioè L. 946. Nella Svizzera la spesa sarebbe di [illegible] franchi (100 di canone fisso e 108 per le conversazioni), cioè L. 792 circa.

Se il paragone viene eseguito per le reti minori (fino a 500 abbonati) corrispondenti a quelle italiane del quarto gruppo, i risultati non variano. Ammettiamo in questo caso che l'abbonato privato faccia in media solo una conversazione al giorno: ipotesi prudenzialissima che in pratica risulta largamente superata. Il costo del telefono sarebbe in Francia di 430 franchi (L. 332), in Inghilterra di 7 sterline (L. 419), in Germania da 72 a 108 Rm. (L. 334 a 501) secondo il numero di abbonati della rete; nella Svizzera da 96 a 116 franchi (L. [illegible] a 442) pure secondo il numero di abbonati della rete. In Italia il canone complessivo è di L. 300, qualunque sia il numero delle conversazioni.

Si può anche eseguire il confronto per un professionista di una grande città (oltre 20.000 abbonati) il quale eseguisca in media non meno di nove conversazioni al giorno, media molto bassa in confronto di quella controllata in Italia. Il costo dell'abbonamento risulterebbe in Francia di 2220 franchi (L. 1716), a Londra di 22 sterline (L. 1317), in Germania di 420 Rm. (L. 1948), nella Svizzera di 424 franchi (L. 1615). Lo stesso abbonato in un piccolo centro ed eseguendo solo tre conversazioni al giorno pagherebbe in Francia 760 franchi (L. 611), in Inghilterra 11 sterline e 10 scellini (lire 588), in Germania da 142 a 180 Rm. (L. 659 ad 835), in Svizzera da 188 a 188 franchi (L. 640 a 716).

Il Italia il professionista è classificato nella *categoria A*, e cioè L. 1070 annue nelle reti con oltre 20.000 abbonati e L. 460 in quelle fino a 500 abbonati, sempre per qualsiasi numero di conversazioni. Tali canoni sono superiori alla media risultante dall'applicazione delle tariffe di *categoria A* ed *A-bis*, cosicchè la constatazione che il professionista in Italia, come pure il privato, paga un canone inferiore a quello dei Paesi esteri può estendersi anche agli altri abbonati delle categorie di affari, complessivamente.

Il breve studio dimostra che il Governo fascista, anche in questo settore così aderente alla vita nazionale, ha posto e pone tutta la sua vigile attenzione perchè il pubblico goda di un servizio in piena efficienza tecnica anche nei confronti delle altre Nazioni e lo abbia al minor prezzo possibile.

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI FERROVIARI

Fra Torino e Venezia

I nuovi orari – Si chiedono comunicazioni rapide dirette

Fra i maggiori problemi ferroviari sui quali il Consiglio provinciale dell'economia corporativa, interprete dei voti di tutti gli enti interessati, ha rivolto ripetutamente le sue premure, è quello che riguarda le comunicazioni tra Torino e Venezia.

La grande trasversale della valle padana deve la sua importanza al carattere della industre regione che attraversa, ed ancora più al fatto che congiunge direttamente Torino, Milano, Verona, Venezia, i grandi centri dai quali si diramano le vie internazionali che uniscono l'Italia all'Europa occidentale, centrale ed orientale. Linea, dunque, di alto valore militare, civile, turistico, cui debbono corrispondere in modo adeguato l'attrezzatura degli impianti e l'organizzazione dei servizi.

Il Fascismo ha già realizzato molti progressi nelle principali comunicazioni della rete, con un complesso di opere che comprendono: costruzione di linee nuove, raddoppiamenti di binari, sostituzione dei vecchi armamenti con altri più robusti, miglioramento del materiale rotabile, perfezionamento degli impianti di segnalamento e di sicurezza.

Sfruttando quindi la più elevata velocità di corsa delle moderne locomotive e la maggiore resistenza delle linee rafforzate, si sono potuti conseguire notevoli progressi anche nella rapidità dei viaggi. E' del periodo fascista l'istituzione dei treni rapidi, la cui caratteristica è l'elevata velocità di marcia e la riduzione delle fermate ai soli centri di massima importanza, cosicchè stabiliscono delle ottime comunicazioni a lunghe distanze con alte velocità commerciali.

Anche la linea della valle padana si è largamente avvantaggiata delle opere compiute; e se si considerano separatamente le comunicazioni che si hanno tra Torino e Milano e tra Milano e Venezia, si rilevano gli enormi progressi conseguiti a confronto dei servizi che si avevano nel 1922.

Sono quattordici treni, delle varie categorie di velocità, che circolano giornalmente in ciascuno dei due sensi, su ambedue le tratte, oltre ai servizi di carattere locale. I treni rapidi percorrono la tratta Torino-Milano (km. 153) in meno di due ore, con una velocità commerciale di 82 chilometri l'ora; i treni rapidi tra Milano e Venezia coprono la distanza di 267 chilometri in tre ore, raggiungendo la velocità commerciale di 88 chilometri l'ora, che è fra le maggiori finora conseguite sulle ferrovie d'Europa.

Mentre si hanno comunicazioni rapide e comode fra Torino e Milano e fra Milano e Venezia, altrettanto non può dirsi per le relazioni dirette fra Torino e Venezia.

Col 7 corrente andranno in vigore alcune variazioni di orario, che comprendono notevoli miglioramenti su varie linee, sia nei servizi a lunghe distanze, sia nei servizi locali. Non risultano però ancora soddisfatte le aspirazioni della città di Torino, di essere collegata direttamente a Venezia con adatte comunicazioni rapide giornaliere.

Sono 420 chilometri di linea pianeggiante a doppio binario, munita dell'armamento più moderno e più robusto, che possono essere percorsi senza difficoltà in meno di cinque ore. Lo stabilire qualche comunicazione rapida diretta anche per tutto il percorso fra Torino e Venezia, è quindi soltanto questione di un opportuno adattamento di orari.

Il quadro che qui riproduciamo, nel quale sono indicati i treni di maggior velocità che, con l'orario che andrà in vigore il 7 corrente, circoleranno nelle ore del giorno fra Torino e Milano e fra Milano e Venezia, chiarisce la questione meglio di qualunque discorso.

Appare chiaramente che le comunicazioni dirette fra Torino e Venezia risultano in genere assai meno rapide di quanto sarebbe desiderato, per il fatto che esse vengono completamente subordinate ai servizi attuali fra Torino e Milano e fra Milano e Venezia. In alcuni casi i treni più celeri di una tratta corrispondono con quelli meno veloci dell'altra tratta; in altri casi i treni rapidi di una tratta non trovano corrispondenza nell'altra; in altri casi ancora, la corrispondenza è subordinata ad una occasione scala o addirittura al trasbordo in stazione di Milano.

Nel senso da Venezia verso Torino manca inoltre del tutto una comunicazione mattutina; la prima corsa utile è quella formata dal treno rapido che partendo da Venezia alle ore 11,35 trova il suo proseguimento da Milano con un diretto, per giungere a Torino alle 17,40; comunicazione evidentemente tardiva.

Sembrano dunque pienamente giustificate le aspirazioni che tendono ad ottenere che almeno tre corse giornaliere siano combinate in modo da costituire comunicazioni rapide dirette fra Torino e Venezia. Tali comunicazioni dovrebbero partire da ciascuno dei due estremi, una al mattino, una verso mezzogiorno e l'altra verso sera, e dovrebbero superare la distanza fra Torino e Venezia in non più di cinque ore.

Nelle aziende ferroviarie di tutto il mondo, è frequente l'uso di giustificare le deficienze che il pubblico rileva nelle comunicazioni, sia a lunghe distanze, sia nei servizi locali, con le difficoltà tecniche che presenta l'impostazione degli orari, dovendosi tener conto delle necessità delle corrispondenze fra Paese e Paese, della diversa velocità dei treni, viaggiatori e merci, che si seguono sopra una stessa linea, dei distanziamenti, degli incroci, delle precedenze fra treno e treno.

Argomento abusato, sul quale oggi non conviene ritornare. L'insistervi sarebbe un riconoscimento di impotenza, di fronte alla elasticità ed alla indipendenza di movimento che offrono i servizi automobilistici.

D'altronde, se dobbiamo credere — come noi crediamo — che anche con lo sviluppo dei nuovi mezzi di trasporto, rimanga alle ferrovie un importante campo d'azione, questo evidentemente non può essere che nei trasporti di grandi masse e nei servizi rapidi a lunghe distanze.

A tali concetti corrisponde pienamente quello che qui si chiede alle ferrovie: l'istituzione di comunicazioni rapide dirette anche fra Torino e Venezia.

Edilio Ehrenfreund

DA TORINO A VENEZIA

	D	DD	DD		R	D	D		R
Torino part.	5,45	7,22	8,35		12,05	12,15	15,08		17,52
Milano arr.	8,40	9,40	11,30		13,55	14,35	17,45		19,45
	D (*)		R	DD		D	R	D	DD (*)
Milano part.	9,—		11,07	13,—		15,35	18,10	18,47	20,—
Venezia arr.	13,32		14,55	16,50		20,03	21,12	23,28	23,50
Percorrenze	7,44		6,—			7,48	6,04		5,58

DA VENEZIA A TORINO

	DD		D	R	DD		D	DD	R
Venezia part.	6,10		9,—	11,35	11,40		13,55	15,20	18,11
Milano arr.	9,55		13,40	14,39	16,15		16,30	19,05	21,15
		R		D	D (*)	R		DD(*)	DD
Milano part.		12,20		14,58	17,06	18,05		19,30	21,40
Torino arr.		14,15		17,40	19,50	20,—		22,10	23,55
Percorrenze				6,05	8,10			6,50	5,44

Indicazioni: R rapido - DD direttissimo - D diretto - (*) trasbordo a Milano.

20-28 ottobre a. XII

Prodotto nazionale

La Stampa e l'Unione dei Commercianti organizzano tra il 20 ed il 28 ottobre manifestazioni per il prodotto nazionale.

La dimostrazione autunnale sarà più vasta e completa di quella primaverile. Abbraccerà tutti i settori della produzione: dalle stoffe ai fiori, dai giocattoli alle macchine. Le vetrine dei negozi si trasformeranno in centinaia di efficaci esposizioni, i giornali, la radio, i manifesti completeranno l'opera di propaganda.

Vogliamo incoraggiare la ripresa italiana dando maggior lavoro alle industrie, all'artigianato, alle masse operaie; vogliamo contribuire a mitigare il disavanzo della bilancia commerciale che provoca un dannoso esodo di oro.

Milioni di italiani ignorano ancora a quale grado di perfezione, in ogni campo dell'attività umana, sono giunti industria, tecnica e mano d'opera nazionale. Milioni di italiani ignorano ancora che quando sono invitati a dare la preferenza ai nostri manufatti non si domanda un sacrificio, si offre invece la possibilità di comprare prodotti di pari qualità a prezzo minore. Le esposizioni tra il 20 ed il 28 ottobre ne daranno la prova.

Bisogna creare una consapevole fierezza nel produttore e nel consumatore. Alla formula liberista che definiva la morale del commercio ed anche dell'industria: «Produrre al minor prezzo per vendere al più alto prezzo possibile», noi opponiamo la formula della collaborazione tra industriali commercianti e consumatori.

Mentre ricomincia la vita attiva nelle città, ricordiamo ancora che se è utile e ragionevole risparmiare, è anche utile e ragionevole spendere. Ogni acquisto anche modesto aumenta gli scambi, aumenta le possibilità di lavoro e di guadagno per tutti.

Tra il 20 ed il 28 ottobre sarà possibile comprare merce buona, italiana, ed a prezzi particolarmente favorevoli. Industriali e commercianti collaboreranno a questo scopo. Aiutiamoli.

Il Segretario Federale agli addetti al Collocamento

A Casa Littoria il Segretario Federale Piero Gazzotti, presidente degli Uffici di collocamento ha riunito tutti i dirigenti e gli addetti agli Uffici stessi.

Dopo aver impartite le direttive da seguirsi in materia di collocamento, il Segretario Federale ha parlato a lungo ai convenuti illustrando come intende che il compito ad essi affidato sia assolto ed invitandoli a tener presente ogni giorno di più come sia necessario per ben servire il Duce avvicinarsi al popolo lavoratore, comprenderne i desideri, le necessità, aiutarne il cammino facendogli sentire l'affettuoso interessamento di cui lo circondano camerati e Gerarchi. La riunione ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Federazione dei Fasci

Scambio di consegne. — Avendo il Fascista on. Enzo Casilli, in omaggio alle disposizioni di S. E. il Segretario del P.N.F. sul cumulo delle cariche, rassegnato le dimissioni dalla carica di Segretario del Fascio di Combattimento di Chivasso, ho ringraziato lo stesso per la fervida ed appassionata opera compiuta per il potenziamento di quel Fascio e in sua sostituzione ho nominato il Fascista rag. Giacomo Fessia, tenente di Fanteria ed ex-combattente, iscritto al P.N.F. dal 1.o agosto 1925 e della classe 1899.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Le opere del Regime

Un nuovo ponte in cemento armato sulla Stura

unisce la Regione Barca al Regio Parco

Fra le opere del Regime che riteniamo il Municipio inaugurerà il 28 ottobre per la Celebrazione della Marcia su Roma, una ve ne ha che per mole ed importanza merita particolare menzione. Intendiamo parlare del ponte sulla Stura che congiunge la regione Barca con quella del Regio Parco, avvantaggiando notevolmente le due popolari zone. Le sue dimensioni sono pressochè uguali a quelle del ponte Umberto I, e cioè grandemente maggiori di quelle del ponte in ferro che sostituisce e che fu in passato espressamente costruito perchè vi passasse la tramvia Torino-Settimo. La sostituzione si era resa indispensabile. Le acque della Stura, che hanno un corso torrentizio, avevano scavato alla base dei piloni di sostegno delle travate, ed i pali di fondazione, in conseguenza di questo ininterrotto lavoro di corrosione, erano stati messi allo scoperto e marcivano. La stessa impalcatura del ponte si trovava in cattivissimo stato, tanto da [illegible] consigliare che il transito di veicoli di peso medio. Quando passavano i tram carichi o qualche pesante autocarro, tutto il ponte era [illegible] in modo impressionante. Nel por mano ai lavori per la demolizione del vecchio ponte e per la ricostruzione del nuovo, si era presentato un importante problema: quello interessante la sospensione del traffico.

Il problema è stato risolto nel migliore dei modi: i lavori sono stati condotti in maniera che il traffico non [illegible] ad essere sospeso e solamente per pochi giorni, nel novembre scorso, si è dovuto fare il trasbordo dei passeggeri del tram di Settimo.

Attualmente il ponte appare ultimato: non rimangono che poche opere di rifinitura. Quando ieri ci siamo recati sul posto, squadre di operai ne stavano completando la pavimentazione, e già sono state collocate le rotaie del doppio binario per la tramvia. Nella costruzione è stato tenuto conto delle moderne necessità per la popolazione, e sotto gli ampi marciapiedi sono stati scavati i cunicoli per il passaggio dei cavi per la luce e la forza elettrica e dei tubi per l'acqua e il gas. Alla testata dei piloni dalla parte del Regio Parco mancano ancora i Fasci Littori che formano il motivo ornamentale che si ripete sugli altri piloni; ma essi verranno collocati in questi giorni. Dopo queste constatazioni fatte sul posto, riteniamo quasi certa l'inaugurazione del ponte per il XIII Annuale dell'Era fascista.

Il nuovo ponte è in cemento armato, a cinque campate; le travate sono raccordate ai piloni con una linea continuata alle estremità; e nella sua semplicità l'opera appare ancor maggiormente grandiosa. Di una tinta lievemente calda che ricorda la pietra di Finale, essa bene armonizza con il circostante paesaggio. La lunghezza del ponte è di circa 150 metri e la larghezza una ventina. Esso domina la località che in quel punto segna un avvallamento: il piano stradale è stato elevato di circa un metro e mezzo alle due testate del ponte e convenientemente raccordato con la via. Ciò permetterà una più sicura arginatura del fiume che sulla sponda sinistra è già in via di essere ultimata e che il Comune farà certamente eseguire anche sulla destra.

La regione Barca, circa ottant'anni fa, prese tal nome da un barchiello che traghettava i pedoni dall'una all'altra riva del fiume, e lo conservò inalterato anche quando la barca sparì, sostituita da una prima provvisoria passerella costruita con assi traballanti, e quando alla passerella subentrò poi un vero e proprio ponte in legno, e a questo poscia il ponte in ferro. Anche ora che possiede il modernissimo ponte in cemento, e che alle poche e scarse casupole di un tempo contrappone i numerosi moderni edifici, la regione, in memoria di quell'antico umilissimo barchiello, continuerà ancora e sempre a chiamarsi regione Barca.

Nuovi servizi sulle linee per Savona, Cuneo e Ventimiglia

Con le modificazioni degli orari ferroviari che andranno in vigore il 7 corrente, oltre ai già segnalati miglioramenti nelle comunicazioni Roma-Torino-Parigi, saranno stabilite nuove comunicazioni fra Torino e Savona, e fra Torino e Mondovì con l'istituzione dei treni: acc. 1116 in partenza da Ceva alle 15,10 con arrivo a Torino alle 19,52; 1117 Fossano-Ceva e 1121 Fossano-Mondovì.

Linea *Torino-Cuneo-Ventimiglia*. I treni 1091, 1093, 1095 e 1099, sensibilmente accelerati, partiranno da Torino alle 4,55, 11,15, 16,24, 21, e giungeranno a Cuneo rispettivamente alle 6,51, 12,50, 17,11 e 22,32. I treni 1090, 1092, 224 e 1098 partiranno da Cuneo alle 5, 7, 13,20 e 15,40 e giungeranno a Torino rispettivamente alle 6,45, 8,44, 14,52, 17,38.

Comunicazioni fra Alba e Cuneo. Il treno 1095 Cuneo-Torino risulterà in coincidenza a Cavallermaggiore con l'accelerato leggero A 550 per Alba-Nizza (che sostituirà l'attuale 1150).

Il treno 3139 Alba-Cavallermaggiore costituirà, unitamente all'accelerato 1099 Torino-Cuneo, la nuova comunicazione Alba-Cuneo in partenza da Alba alle 20,57 ed in arrivo a Cuneo alle 22,32.

Nei Fasci Giovanili di Combattimento

Corsi di radiotelegrafia. — Si porta a conoscenza dei Giovani fascisti della classe della leva 1914, aventi diritto alla ferma ordinaria e ridotta di primo e secondo grado (12 mesi e 6 mesi), che, col 10 ottobre p. v., avranno inizio i corsi di radiotelegrafia preparatori per i giovani fascisti di leva. Detti corsi sono gratuiti e si svolgeranno in ore serali. Gli allievi che risulteranno idonei al termine del corso avranno diritto alle seguenti facilitazioni: a) saranno adibiti ai servizi di radiotelegrafia, nei vari Reggimenti; b) potranno scegliere la sede, compresa la città di residenza, compatibilmente alle esigenze del servizi. Le iscrizioni si ricevono in corso San Maurizio n. 8, dalle ore 20,15 alle 22,15 fino al giorno 7 corr.

Riduzioni ferroviarie del 70 %

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 70 % sul prezzo del biglietto ferroviario per agevolare le adunate di zona in occasione del IV Annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. I Segretari dei Fasci ed i Comandanti dei Fasci Giovanili della Provincia dovranno pertanto provvedere all'acquisto dei biglietti ridotti.

LIBRO E MOSCHETTO

Adunata per il IV Annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento. — Tutti i Fascisti Universitari dovranno trovarsi, in perfetta divisa goliardica, alle ore 9,30 di domenica 7 corr. in piazza Vittorio Veneto (lato destro fra le vie Po e Principe Amedeo) per partecipare alla sfilata in occasione del IV Annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Le nozze di una nipote del Cardinale

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, nella sua cappella privata del palazzo arcivescovile, ha benedetto ieri mattina le nozze della sua nipote signorina Pia De Silvestri col signor Ambrogio Guidali.

L'orario dei negozi di pane e pasticceria

Le panetterie e le rivendite di pane con pasticceria e confetteria di Torino devono sospendere la vendita del pane dalle ore 13 alle ore 15 e alle ore 20,30, a pena di sanzioni. In ciascun negozio deve essere esposto, ben visibile al pubblico, una tabella indicante il suddetto orario. La tabella è in distribuzione presso la Segreteria del Sindacato, via Cavour 8, piano terreno a destra.

Il discorso del Duce radiotrasmesso da Milano

Per iniziativa della Federazione dei Fasci di combattimento e data la grande attesa che in tutta Torino vi è per il discorso che il Duce pronuncerà a Milano, sono state organizzate nei seguenti punti della città le radiotrasmissioni della manifestazione milanese che avrà inizio alle ore 15,40 di domani sabato 6. Tutte le Camicie Nere e tutti i concittadini, nei punti sottosegnati ascolteranno l'alata ed animatrice parola del Capo.

Piazza Castello (dinanzi a Palazzo Madama) E.I.A.R.; corso Racconigi ang. c. Monginevro, Radio Grillino; piazza Carlo Alberto, Palazzo Littorio; via Pietro Micca, Voce del Padrone; piazza Carlo Felice, Caffè Mugna; corso Vittorio Emanuele 44, Caffè Vesuvio; via Barbaroux 4, Ristorante Milano; corso Regio Parco 1, Ditta Saggo; Monumento Crimea, Alberto Roveda; piazza Bernini, Albergo Bernini; corso Palestro, *La Gazzetta del Popolo*; Galleria S. Federico, *La Stampa*; via Aurelio Saffi 4, Microtecnica Derosa; Valentino, Palazzo della Moda; corso Vitt. Emanuele 32, Becchis S. I. App. Radio; piazza Vitt. Veneto 18, Chiappo; piazza Castello 25, Chiappo; piazza Vittorio Veneto, Radio Grillino; via delle Orfane 6, G. R. Arnaldo Mussolini; via Accademia Albertina n. 3, G. R. Mario Gioda; via Balbis 1, G. R. Michele Bianchi; via Principe Tommaso 36, G. R. Lucio Bazzani; via S. Secondo 51, G. R. Luigi Scaraglio; via Monginevro 1, G. R. Amos Maramotti; via Levanna 24, G. R. Dario Pini; via Stradella 240, G. R. Gustavo Doglia; via Cuneo 3, G. R. Mario Sonzini; via Cigliano 34, G. R. Cesare Odone; strada da Bertoulla 40, G. R. Damiano Chiesa; via Bricca 20, G. R. Duca d'Aosta; corso Moncalieri 15, G. R. Armando Casalini, via Nizza 224, G. R. Filippo Corridoni; Mirafiori, G. R. Giovanni Pircù.

Il Principe di Piemonte all'Associazione Famiglie Caduti

In risposta ad un messaggio augurale inviato dalla Associazione Famiglie Caduti in guerra è giunto alla Associazione il seguente telegramma:

«LL. AA. RR. Principi di Piemonte ringraziano sentitamente codesta Associazione per gentile molto gradito pensiero. - Firmato: Generale Gabba».

Un concorso per invenzioni alla Mostra della Meccanica

E' indetto un concorso per invenzioni pratiche fra i partecipanti alla III Mostra della Meccanica e Metallurgia, che si svolgerà in Torino dal 15 ottobre al 15 novembre 1934-XIII, al quale possono partecipare tutti gli iscritti, e coloro che nell'occasione si iscrivano alle seguenti organizzazioni: Unioni Industriali Fasciste di qualsiasi provincia d'Italia, Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia, Associazione Nazionale Fascista Inventori. Le invenzioni presentate al concorso devono rientrare in una delle seguenti categorie: a) elettrotecnica, televisione, radiotecnica; b) apparecchi elettromeccanici o meccanici; procedimenti di lavorazione e prodotti metallurgici; c) mezzi e accessori automotociclistici e trasporti in genere; d) applicazione di organizzazione razionale del lavoro.

Per ogni categoria è stabilito un premio in danaro di L. 1000 eventualmente divisibile a giudizio del Comitato; più premi minori fra cui due medaglie d'oro, due medaglie d'argento, diplomi.

In linea di massima le invenzioni dovranno essere presentate sotto forma di esemplare completo al vero. Saranno a giudizio insindacabile del Comitato, ritenuti sufficienti i modelli in scala ridotta e le riproduzioni grafiche qualora esse siano chiarissime, e l'oggetto della invenzione di natura tale da non poter essere esposto, ma possa essere esaminato privatamente dal Comitato stesso. Eccezionalmente, potranno essere ammesse a concorrere le invenzioni presentate sotto semplice forma di progetto, purchè chiarissimo e completo.

Coloro che intendono prendere parte al Concorso, dovranno *presentare domanda entro il 10 ottobre 1934* indirizzandola al Comitato della Mostra, via Madama Cristina 140, corredandola di descrizione e disegni o fotografie dell'invenzione in doppio esemplare.

Generoso atto d'un proprietario di casa

Il signor Grosso Giuseppe, proprietario dello stabile di via Saluzzo 118, ha condonato metà mensile a tutti i suoi inquilini per il lieto evento della nascita della Principessina Maria Pia.

Lo statuto dell'Istituto dei ciechi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 6 agosto 1934 che approva lo statuto organico dell'Istituto dei ciechi di Torino.

Il Popolo delle Alpi

E' uscito ieri il numero 12 de *Il Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento. Nella prima pagina, che reca bellissime fotografie di alcuni significativi momenti della intensa attività della gioventù fascista torinese, sono pubblicate dopo brevi e vibranti parole del Segretario Federale Piero Gazzotti, tutte le disposizioni del Comando Federale per la celebrazione, in città ed in provincia del IV Annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

In terza pagina Ida Lupo Cantoni, continuando i suoi studi sulle opere assistenziali del Regime in Torino, tratta dei Refettori Materni, altra mirabile organizzazione dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Sono pubblicate notizie particolareggiate sui prossimi prelittoriali della cultura indetti dal G.U.F. di Torino. Angelo Vossu, prendendo lo spunto dall'imminente Congresso di Medicina del Lavoro, che sarà tenuto a Torino, lumeggia i problemi essenziali connessi alla legislazione e medicina del lavoro che il Governo Fascista ha posto all'ordine del giorno per la soluzione integrale.

Il notiziario fascista cittadino e provinciale è come sempre copioso.

Ritardo di treni

Ieri mattina i treni provenienti da Roma non hanno potuto raggiungere Torino. E ciò in seguito alla alluvione che, scatenatasi sulle zone meridionali della Toscana, ha interrotto la linea nei pressi di Montepescali, in provincia di Grosseto. Nel pomeriggio però il traffico riprendeva il suo ritmo normale essendo stata riattivata la linea nei punti danneggiati.

I funerali dell'avv. Ferraris

Con l'intervento di gran folla di colleghi, amici, conoscenti, sono seguiti ieri mattina i funerali dell'avv. Vittorio Ferraris, deceduto ieri l'altro. All'accompagnamento funebre erano presenti i senatori Agnelli e Casoli, S. E. Burzio, per la Magistratura, S. E. Gambino, l'on. Bonino, il comm. Crosia Curti, l'avv. Malorino, pel Sindacato, i collaboratori dell'Estinto, avvocati Durandi e Milone, e moltissimi altri.

Dopo l'assoluzione, impartita nella parrocchiale di Santa Maria di Piazza, la salma è stata trasportata al Cimitero.

Alla Mostra della Moda

La visita dell'on. Buronzo — Stasera prima grande sfilata dei modelli

Ieri mattina alle ore 10 circa è giunto in visita alla Mostra della Moda l'on. Vincenzo Buronzo, presidente della Federazione nazionale degli Artigiani d'Italia. Lo accompagnavano i dirigenti dell'Artigianato torinese, i capi arte e dell'abbigliamento del legno, dei decoratori e dei pittori. Ossequiato dai dirigenti dell'Ente, dal pubblico e dagli espositori, l'on. Buronzo ha visitato tutti i vari reparti, intrattenendosi specialmente nella galleria dell'Artigianato, davanti ai padiglioni dell'orbace e della canapa.

Nella quotidiana sfilata ha presentato ieri le sue creazioni la Casa Garda. Insieme ai modelli di biancheria sono stati applauditi dal numeroso scelto pubblico gli abiti da mattino e da passeggio.

L'affluenza del pubblico anche ieri è stata notevole, specie pei [illegible] dato dalle Provincie. L'attrezzatura di tutti i servizi di questa Mostra è ancora migliorata, talchè il pubblico ha potuto largamente e con soddisfazione servirsi dell'ufficio telefonico e postale, nonchè dell'ufficio informazioni.

Domenica 7 ottobre, alle ore 15,30, avrà luogo al Teatro della Moda la Festa dei Bambini, con la partecipazione dei celebri comici italiani Paolo, Francesco e Alberto Fratellini, i clowns d'origine fiorentina e di fama parigina, che alla burlesca loro estrosità paesana sanno aggiungere un pizzico di charme esotico, di fantasticheria grottesca, respirata quasi incoscientemente durante la loro lunga permanenza all'estero e gli straordinari successi parigini. I Fratellini sanno far ridere: la loro comicità è a colpo sicuro, scoppia improvvisa e va al segno. Le sfumature non servono che a moltiplicare l'effetto della battuta. E il successo è irresistibile. Grandi e piccini si abbandonano al loro fascino con ingenua delizia.

La Direzione dell'Ente della Moda comunica che ai bambini che assisteranno alla rappresentazione saranno distribuiti ricchi doni e che la vendita dei biglietti per questa rappresentazione è aperta da oggi presso l'Agenzia CIT, via XX Settembre, 8.

Questa sera avranno poi inizio le attese sfilate, alle quali, come già annunciammo, parteciperanno tutte le più grandi Case italiane di confezioni.

L'arresto di un ragioniere

Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione S. Salvario hanno tratto in arresto il ragioniere Tiberio Rosselli fu Giacomo, da Catanzaro Marina, abitante in corso Palermo 124, quale responsabile di truffa.

Costui, imprenditore di una pubblicazione pubblicitaria, aveva pubblicato, alcun tempo addietro, un avviso economico, con il quale offriva un impiego di fiducia, contro versamento di esigua cauzione.

Alla richiesta rispondeva il signor Egidio Carantino, abitante in via Ascoli 2, il quale consegnava la somma richiesta, 7.000 lire, contro promessa di essere impiegato in qualità di cassiere. Passava però parecchio tempo senza che venissero nè l'impiego nè, tanto meno, lo stipendio.

Dopo numerose sollecitazioni, rimaste senza esito, il Carantino sporgeva denuncia, cosicchè la Polizia, ritenendo esistenti gli estremi di reato, provvedeva all'arresto.

Scontro fra tram e autocarro

Verso le ore 9 di ieri mattina l'autocarro 6299-CO, di proprietà della ditta Paccanelli di Lecco, guidato dall'autista Maurizio Valsecchi di Augusto, di 25 anni, residente a Lecco, mentre svoltava da via Bibbiana in via Stradella, urtava violentemente contro la vettura tramviaria n. 254 della diciannovesima linea, danneggiandola fortemente e facendola uscire dai regoli. Il signor Giovanni Giugialo, che si trovava sopra il tram, riportava leggere ferite che, all'Astanteria Martini, dove si recava per la medicazione, venivano giudicate guaribili in una settimana.

Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra. — Gli associati sono pregati di passare in sede per firmare i fogli di sottoscrizione dell'erigendo padiglione per la R. Maternità, quale atto di omaggio in occasione del lieto evento nell'Augusta Casa dei Principi di Piemonte.

STATO CIVILE

4 ottobre 1934-XII

NASCITE: 22: maschi 12; femmine 10.

MORTI: N. 22.

Perniciaro Diego di Vito, di anni 67, di Mazzara del Vallo, sarto, c. XX Sett. 76. **Schalch Enrico Carlo Guglielmo** fu Guglielmo, di anni 82, di Corbach Waldeck (Germania), industr., v. Bardonecchia, 46. **Tagini Ida** in Tagini, di anni 62, di Lesa, casalinga, via Pianezza, 44. **Rasani Margherita** v. Rosso, di anni 74, di Argentera, casalinga, c. Moncalieri, 416 b. **Isola Pietro** fu Sebastiano, di anni 65, di Torino, valigiaio, v. Acc. Scienze, 2. **Maffei Anna** m. Aniero, di anni 52, di Lerno, casalinga, c. Vercelli, 115. **Maina Ernesto** fu Lorenzo, di anni 71, di Torino, scinto, via Cibrario, 26 bis. **Juvalta Erminia Vollanga** fu Corrado, di anni 71, di Chiavenna, prof., v. Bogetti 23. **Menegotti Felicita** m. Cino, di anni 68, di Vercelli, casalinga, via Chiesetta, 1. **Dianati Lucia** di Giovanni, di anni 16, di Milano, casalinga. **Martinotto Antonia** m. Demaria, di anni 61, di S. Francesco al Campo, casalinga. **Terragni Arnaldo** di Teresa, di anni 4, di Torino. **Zanello Battista** di Giovanni, di anni 72, di Borgo d'Ale, inabile. **Gianassi Giuseppe** fu Angelo, di anni 64, di Torino, manovale. **Suppo Margherita** di Giorgio Osvaldo, di anni 20, di Torino, casalinga. **Fabaro Clemente** di Giuseppe, di anni 45, di Torino, meccanico. **Forno Francesco Severino** fu Stefano, di anni 79, di Villa Cortese, pensionato. **Fontana Ernestina** m. Graziano, di anni 32, di Liberdo (America), casalinga. **Martini Luigia** fu Maria, di anni 23, di Rio Quarto (Argentina), operaia. **Confortini Elia** m. Speranza, di anni [illegible], di Piombino, casalinga. **Chiesa Luciano** di Bonifacio, di anni 1, di Torino. **[illegible] Maria** di Zita, di m. 5, di Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Borboni). — Ore 21,15: «Tabù» di V. Tieri (novità). **CHIARELLA** (Comp. Fideschi). — Ore 21,15: «Santarellina», di Hervé (serata A. Fideschi). **ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord» di Barbero e Chiri. **GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Riposo. **BALBO:** Grandiose varietà: ore 17 e 22. **MAFFEI:** Varietà ore 17 e 22 «Fate 900». **GARDEN DANZE:** Ore 21: Gran Jazz. **SELECT-DANZE:** 17: The; 21: Trattenimenti.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Argento vivo», Jean Harlow. **AMBROSIO:** «Carioca», Dolores Del Rio. **VITTORIA:** «La vita amorosa di Casanova» (nuova edizione con Jvan Mosjoukine) e Rivista «Angeli senza paro... pioggia». **STATUTO:** «I miserabili» di Victor Hugo. **BALBO:** La torre di Londra, 1.a visione. **SPLENDOR:** Aspetto una signora. Poltr. 1,05. **IDEAL:** L'amor mio sei tu e Gran varietà. **ALPI:** «I miserabili» di Victor Hugo. **MASSIMO:** «Angeli senza Paradiso» Eggerth. **NAZIONALE:** Il bimbo rapito. D. Wieck. **BORSA:** Doppio programma «Samarang» e comica «I milioni... che disgrazia!». 1,05. **PRINCIPE:** 20.000 anni a Sing-Sing e Var. **SAVOIA:** «Sonnambula» Lilian Harvey. **REGINA:** Strano reato Standish e Varietà. **OLIMPIA:** Il re degli zingari. L. 1,05. **SALAZZURRA:** Dame de Chez Maxim e Var. **VINZAGLIO:** «Angeli senza Paradiso». **PALAZZO:** L'inferno verde. Gran successo. **REX:** «Vicino alle stelle».

I divertimenti

393.a Leg. Avang. «Francesco Baracca». — Gli Avanguardisti della Legione che hanno partecipato al Campo Dux e prenotati sono convocati per le ore 21 di domani nella palestra G. Casali.

1.a Legione Cent. Sportiva. — Questa sera adunata in Caserma alle ore 21 precise, in divisa, per comunicazioni.

1.o Battaglione CC. NN. - 3.a Comp. — Questa sera alle 21 adunata obbligatoria di tutta la Compagnia alla scuola Vincenzo Troia. Non sono ammesse le assenze.

Comando 1.a Leg. Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera adunata di tutti i dipendenti della 5.a e 334.a Batteria c. a. alla Caserma Casteno, ore 21, per comunicazioni varie. — A partire da sabato 6 corr. e in seguito al 1.o e 3.o sabato di ogni mese i militi dei reparti aventi sede in Torino, dovranno trovarsi al Comando di Legione, via Principe Amedeo 8 bis, dalle ore 20,30, alle 23,30 per controlli amministrativi e matricolari. — Questa sera adunata di tutti i dipendenti della 336.a Batteria c. a. alla Caserma Casteno, ore 21, per comunicazioni varie.

M. V. S. N. - 2.a Centuria. — Questa sera, ore 21, Scuola Vincenzo Troya, adunata obbligatoria di tutta la Centuria.

La premiazione alle Scuole S. Carlo

La solenne premiazione delle Scuole Operaie S. Carlo, che doveva aver luogo domenica 7 corr., alle ore 10, al teatro Vittorio Emanuele, per la coincidenza con la celebrazione dell'annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento è rinviata a domenica 21 corrente con lo stesso programma. Oratore ufficiale sarà l'on. prof. Vincenzo Buronzo, presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani. Per la nuova data sono validi i biglietti d'invito già distribuiti.

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio di Barthou a Roma ed i negoziati preliminari

L'incontro ai primi di novembre?

Parigi, 4 notte.

A proposito del ritardo nel viaggio del Ministro Barthou a Roma per il quale era stata prematuramente annunziata la data del 15 ottobre, il redattore diplomatico di «Paris Midi» scrive: «Questo leggero ritardo significa forse che i negoziati preliminari sono più laboriosi di quello che si era creduto o bisogna invece interpretarlo con ottimismo, come segno di un ampliamento dei negoziati franco italiani? Si è, a quanto si dice, sul punto d'intendersi fin d'ora con Roma circa la Tunisia ed il Sudan. Quelli che credono di conoscere il tenore generale di questo accordo si chiedono però se la Francia non sia troppo generosa con l'Italia in queste questioni africane e se in particolar modo le concessioni fatte per la Tunisia non sono eccessive. Altri però rispondono che la situazione in Tunisia è difficile, che l'autorità del Residente è discussa in vari ambienti e che la sua azione non ottiene risultati decisivi e che deve lottare tanto contro il malcontento indigeno come contro l'agitazione italiana. Ottenendo l'appoggio dell'Italia, si aggiunge, le autorità tunisine si troveranno in una migliore situazione per organizzare la pacificazione con gli indigeni.

«In quanto alle questioni dell'Europa centrale ed in particolar modo all'eventuale riavvicinamento tra Roma e Belgrado, nulla di decisivo può essere intrapreso prima delle conversazioni che Re Alessandro avrà a Parigi con il signor Barthou. Questo arrivo imminente del Re di Jugoslavia è l'evento diplomatico che occupa il nostro immediato orizzonte. Il problema austriaco che la Germania si studia di rendere insolubile non potrà ricevere una ovvia soluzione altro che se l'Italia si metterà finalmente d'accordo con la Jugoslavia sulla politica generale da seguirsi, e sui migliori mezzi per garantire l'indipendenza dell'Austria. E' necessario che questi vari punti vengano chiariti prima che Barthou parta per Roma, se si vuole che questo viaggio del Ministro degli Esteri non sia soltanto un viaggio di diletto, ma un utile gesto diplomatico».

Il «Petit Parisien» annunzia per suo conto che la data del viaggio del signor Barthou a Roma è pressochè fissata.

«Dei telegrammi — informa il giornale — sono stati scambiati in questi ultimi giorni al riguardo fra il Quai d'Orsay e Palazzo Venezia. Di comune accordo i due Governi hanno ritenuto che i primi giorni di novembre si presterebbero particolarmente per questa visita alla quale si attribuisce la massima importanza tanto in Francia quanto in Italia. Si era dapprima pensato agli ultimi giorni di ottobre ma questa data non ha potuto infine essere fissata perchè Mussolini deve a quel momento presiedere le grandi feste per l'anniversario della Marcia su Roma. Il convegno franco-italiano avrà dunque luogo subito dopo questa solennità e dopo la festa di Ognissanti, cioè a datare dal 3 novembre. In attesa, attivi scambi di vedute continuano fra le due Cancellerie per preparare il terreno di questo incontro che potrà avere un significato decisivo non soltanto per il riavvicinamento franco-italiano ma anche per la situazione generale dell'Europa. L'ambasciatore di Francia a Roma, signor De Chambrun è in contatto permanente col Sottosegretario di Stato italiano signor Suvich ed è stato ricevuto in udienza a varie riprese da Mussolini».

Doumergue alla radio

«La guerra civile per le strade vorrebbe dire la guerra alla frontiera»

Parigi, 4 notte.

Questa sera il Presidente del Consiglio ha pronunciato alla radio l'ultima allocuzione diretta al Paese prima della ripresa dei lavori parlamentari. Era stato detto che questo discorso sarebbe stato consacrato unicamente alla situazione economica e finanziaria, ma l'imminenza delle elezioni cantonali di domenica prossima e la situazione interna hanno indotto il signor Doumergue a dare alla politica un largo posto nel suo discorso.

Dopo essere tornato sul suo progetto di riforma dello Stato per chiarirne certi punti e per rispondere a certe obiezioni, e dopo avere enunciato quello che egli si propone di fare dopo il voto delle riforme costituzionali, il signor Doumergue ha detto che l'attività governativa durante le vacanze si era svolta in modo speciale nel campo della politica estera.

«Il mantenimento della pace — egli ha detto — domina tutta la nostra politica estera. La Francia non ha rancore nè odio verso nessun Paese, non nutre nessuna ambizione di cui questa o quella Nazione possa impressionarsi. Essa si presterà sempre volentieri a tutte le intese il cui sincero obbiettivo sia il mantenimento della pace, a condizione però che nessuna di queste intese l'obblighi a rinunciare a quello che essa ritiene indispensabile per la sua sicurezza. Essa sa per crudele esperienza quello che costa sembrare troppo deboli. Quelli che davvero vogliono la pace non sono coloro che si accontentano di belare come agnelli e di restare con le braccia conserte. Costoro, inconsciamente ma sicuramente, attirano un giorno o l'altro la guerra sul loro paese. Quelli che vogliono allontanare tale pericolo mantengono il loro Paese in grado di difendersi validamente qualora sia attaccato. Io ho orrore della guerra ed è per questo che, nella misura delle mie forze, ho voluto allontanarla dal mio Paese, e che, dopo aver rifiutato a varie riprese di assumere il potere quando mi è stato offerto, l'ho accettato senza esitare quando ho appreso che sangue francese era corso a Parigi e che la guerra civile stava per scoppiare. La guerra civile al principio di febbraio significava la guerra alla frontiera a breve scadenza. La guerra civile domani sarebbe la guerra alla frontiera quasi subito e ancora più sicuramente che non in febbraio. Ed è per questo che ho conservato il potere quando ho visto sotto il nome di fronte comune unirsi gente ieri nemica ma che l'identità delle dottrine e dei programmi doveva logicamente condurre a fondersi sotto la bandiera comunista».

L'omaggio di marinai italiani al monumento ai Caduti di Ajaccio

Ajaccio, 4 notte.

Le navi-scuola italiane hanno lasciato quel porto. Prima della partenza, una delegazione di ufficiali, di allievi ufficiali e di marinai aventi alla loro testa i due comandanti, si è recata al monumento ai Caduti per deporvi una corona di fiori.

I goliardi in America

A Springfield ed a Boston

Un dono per la Principessa Maria Pia

(Per marconigramma del n/ corrispondente)

Boston, 4 notte.

Dopo il ricevimento di iersera ad Albany ed il nobile discorso del Vice-Console d'Italia Baccelli e quelli di altre autorità, dinanzi ad una larga rappresentanza della colonia italiana, stamane i goliardi, prima di lasciare Schenectady dove pernottarono, visitarono brevemente alcuni padiglioni della Compagnia Generale di Elettricità dove lavorano scinila italiani.

Hanno quindi proseguito per Springfield nel Massachusetts, ove hanno visitato l'Y.M.C.A. College in cui si tengono i corsi per conseguire il diploma di insegnante di educazione fisica. Ivi sono stati ricevuti dal Sindaco Martens, dal Vice-Console Gori, dal Rettore Doggett e dagli studenti. Una parte significativa del discorso del Rettore consistette nell'offerta dello scambio di una borsa di studio con un accademista della Farnesina. L'accoglienza ai nostri goliardi è stata veramente cameratesca. Uno studente americano, vestito da Pellerossa ha offerto un cuscino ricamato per la Principessina Maria Pia. Ha risposto ai vari oratori il dott. Battista consegnando il volume d'omaggio e un papiro goliardico. Hanno fatto seguito cori, esibizioni di palla ovale e giochi acquei, durante il rancio consumato sulla riva del lago.

Il tempo si mantiene splendido. Proseguiamo per Boston ove domani avrà luogo una riunione atletica.

G. Gerbi

Il cargo «Millpool» considerato definitivamente perduto

Londra, 4 notte.

Un messaggio radiotelegrafico è stato ricevuto oggi dall'armatore della nave britannica Ainderby, la quale, come è noto, aveva ieri trasmesso un appello di soccorso dal Nord Atlantico ove si trovava a lottare contro una tremenda tempesta. Il capitano dell'Ainderby dice che ha puntato la prua verso Queenstown essendogli impossibile raggiungere Terranova. Delle falle si sono prodotte nella chiglia e le pompe funzionano notte e giorno. «Faccio tutto il possibile per tener testa ad una situazione allarmante».

Si apprende pure questa sera che nessuna traccia è stata trovata del cargo Millpool, il quale pure ieri aveva chiesto aiuto a circa 700 miglia dalla costa americana dell'alto Atlantico. Le ricerche sono state sospese nel corso della giornata d'oggi. A bordo della nave si trovavano in qualità di marinai due fratelli, uno dei quali lascia la vedova e otto bambini e l'altro dieci figli.

All'ultimo momento gli armatori del piroscafo Ainderby hanno ricevuto un messaggio dal loro vapore dicente che l'equipaggio è riuscito a pompare tutta l'acqua che aveva invaso una delle stive e che il piroscafo attualmente presenta una maggiore navigabilità e probabilmente potrà raggiungere Queen Stown o Cardiff.

TORBIDA SITUAZIONE IN SPAGNA

Lerroux ha risolto la crisi

ma la piazza si rifà turbolenta

Madrid, 4 notte.

Come si prevedeva, la crisi è stata risolta con la costituzione di un Governo di centro-destra, la cui composizione è la seguente: *Presidenza:* Lerroux (radicale); *Esteri:* Samper (radicale); *Interni:* Vaquero (radicale); *Guerra:* Hidalgo (radicale); *Marina:* Rocha (radicale); *Finanze:* Marraco (radicale); *Istruzione Pubblica:* Villalobos (liberale democratico); *Comunicazioni:* Jalon (radicale); *Lavoro:* Jimenez De Sojo (C. E. D. A.); *Agricoltura:* Jimenez (C. E. D. A.); *Lavori Pubblici:* Cid (agrario); *Industria e Commercio:* Orosco (radicale); *Giustizia:* Aizpun (C. E. D. A.); *Ministri senza portafoglio:* Martinez De Velasco (agrario) e Pita Romero (galiziano) che avrà l'incarico di continuare i negoziati da tempo iniziati per la conclusione di un Concordato con la Santa Sede.

Il nuovo Governo, del quale fanno parte sei membri di quello dimissionario, si differenzia notevolmente dall'anteriore per la presenza di tre rappresentanti della Confederazione spagnuola destre autonome, nel cui programma — come abbiamo già messo in rilievo — figurano fra l'altro una revisione dello Statuto catalano e una radicale riforma della legge agraria votata dalle Cortes costituenti.

Come si è giunti alla soluzione

La soluzione della crisi, che ieri l'altro veniva considerata come scevra di gravi difficoltà per l'accordo esistente fra i signori Lerroux e Gil Robles, è passata attraverso fasi delicatissime impreviste, e stamane il pessimismo regnava specialmente fra i partiti di destra a causa delle difficoltà sollevate dal Presidente della Repubblica circa l'entrata al Governo della C.E.D.A., il cui programma sarebbe stato considerato dal Capo dello Stato eccessivamente spinto, particolarmente nei riguardi della legge agraria che, secondo il suo parere, non dovrebbe essere modificata. Le cose sono giunte a tal punto, che anche una terza formazione di Governo presentata dal signor Lerroux non è stata di gradimento del Capo dello Stato, che ha ritenuto opportuno riaprire il ciclo delle consultazioni e ha chiamato al palazzo i capi delle minoranze parlamentari che avevano precedentemente dato il loro appoggio al signor Lerroux, ai quali ha consigliato massima transigenza, data l'estrema delicatezza del momento. Dopo queste interviste durate dalle ore 13 fino oltre le 15, l'orizzonte si è alquanto rischiarato, e ulteriori gestioni realizzate dal signor Lerroux gli hanno permesso di armonizzare gli interessi dei partiti collaboranti a formare un Governo che è stato in seguito approvato dal signor Alcalà Zamora.

Quel che ora resta a sapere è fin dove giungono le concessioni fatte dal partito del signor Gil Robles, ma si ritiene impossibile che il capo della C.E.D.A. abbia fatto eccessive rinunzie circa la questione agraria e il problema catalano che indiscutibilmente costituiscono i capisaldi del programma del suo partito.

In alcuni ambienti si ritiene che il nuovo Governo compirà un'opera di conciliazione favorendo una tregua parlamentare che permetta utilizzare le attuali Cortes per la approvazione dei preventivi, di alcune leggi in materia economica e della nuova legge elettorale che si desidera venga approvata senza perdita di tempo in previsione di un non del tutto impossibile scioglimento della Camera in epoca non lontana.

Manifestazioni ostili

Tutta la stampa commenta diffusamente la soluzione data alla crisi e mentre quella di centro e di destra considera il nuovo Gabinetto di una autorità e capacità sufficienti per rinormalizzare rapidamente la situazione, quella di sinistra esprime il suo vivissimo malcontento, ed è concorde nell'affermare che con l'andata al potere del nuovo Governo la Repubblica si trovi in momento di grave pericolo.

Nei Paesi Baschi come nella Catalogna l'annunzio della soluzione della crisi attraverso un Gabinetto Lerroux è stato accolto in modo ostile, e stasera a Barcellona si sono rinnovate le dimostrazioni comuniste per l'andata al potere dei partiti di destra.

Nel resto del Paese l'ordine pare assoluto ad eccezione di Granada ove le autorità, che temono disordini, hanno operato diversi arresti. Inoltre i passanti sono perquisiti, gli edifici pubblici strettamente custoditi, e nelle strade che affluiscono al centro la sorveglianza è stata assai intensificata. Si attribuisce alle organizzazioni socialiste appoggiate dal partiti di sinistra l'intenzione di provocare alterazioni dell'ordine; ma per ora non si tratta che di voci insistenti che vengono smentite negli ambienti ufficiali, ove si ha l'assoluta certezza che nulla turberà la tranquillità del Paese. Secondo dichiarazioni fatte stasera dallo stesso signor Lerroux, il nuovo Governo si presenterà alle Cortes martedì prossimo.

Lo sciopero generale

Madrid, 4 notte.

Proprio nel momento in cui veniva annunciata la costituzione del Gabinetto Lerroux, è stato proclamato lo sciopero generale.

Tutte le truppe sono consegnate nelle caserme. Le stazioni radio e i telefoni sono soggetti a speciali censure per impedire il diffondersi di notizie allarmiste. E' stata proibita la vendita delle armi.

(*Radio Stefani*)

Tsaldaris scioglie il Parlamento e indice le elezioni per la Costituente

Atene, 4 notte.

Dopo un anno di inutili trattative con l'opposizione il Gabinetto Tsaldaris si è visto costretto, per ridiventare padrone della situazione, a ricorrere a misure eccezionali. Avendo la Camera approvato la nuova legge elettorale, il Gabinetto ha deciso, in una riunione straordinaria, di sciogliere il Parlamento e di indire le elezioni per una Assemblea Costituente che dovrà rivedere l'attuale Statuto. In primo luogo il Governo mira a eliminare il Senato nel quale, come è noto, il Governo Tsaldaris è in minoranza. La maggior parte dei senatori milita nei ranghi venizelisti.

L'opposizione dichiara che i provvedimenti governativi sono anticostituzionali, e in un manifesto lanciato al popolo l'invita a opporsi con la forza alla violazione della Costituzione repubblicana. L'opposizione si dice soltanto disposta ad accettare lo scioglimento del Parlamento per il caso che si voglia nominare un Governo incaricato delle elezioni. I capi dell'opposizione hanno fatto visita nel pomeriggio al Presidente della Repubblica Zaimis, invitandolo a rifiutare la ratifica alla legge per lo scioglimento del Parlamento; ma Zaimis si è limitato a promettere di esaminare la questione. Uno dei capi del partito governativo ha dichiarato alla Camera essere la situazione tale che ormai la si può risolvere soltanto con mezzi extra parlamentari.

Data la vivissima eccitazione che regna in tutta la Grecia il Governo ha preso particolari misure di pubblica sicurezza. Le truppe delle guarnigioni di tutto il Paese sono consegnate. Alla Borsa si è avuto un notevole crollo dei titoli di Stato.

Nove annegati a Montevideo per il naufragio di una barca

Montevideo, 4 notte.

Una tempesta infuria sulle coste dell'Atlantico. Una barca si è capovolta e nove persone che la occupavano sono annegate.

L'Ambasciatore francese in Svizzera ferito in un accidente d'auto

Berna, 4 notte.

L'automobile del conte Clauzel, Ambasciatore di Francia a Berna, si è scontrata nella valle di Tavannes con un'altra vettura. L'Ambasciatore è rimasto ferito piuttosto gravemente ed ha dovuto essere ricoverato in una clinica di Berna.

Il «Salon» di Parigi ha aperto i suoi battenti

Parigi, 4 notte.

Alle 9 di stamane il «Grand Palais» ha aperto le sue porte per l'inaugurazione del 28° Salone dell'Automobile. L'inaugurazione ufficiale avverrà però domattina, alla presenza del Presidente della Repubblica Alberto Lebrun.

Fin dalle prime ore di apertura è cominciata una sfilata ininterrotta di visitatori che si sono pigiati davanti a tutti gli stalli. L'automobile moderna, rappresentata in tutte le marche, appare nella sua bellezza, sempre più lunga, sempre più confortevole, sempre più bassa, quasi sempre aerodinamica. Le ditte hanno compiuto tutte uno sforzo in favore della linea semplice, ricercando novità soltanto nell'attrezzatura meccanica. Le principali caratteristiche di questo Salon sono le seguenti: ribasso generale dei prezzi; qualità e lusso crescente delle vetture di serie; motore assicurante la più stretta economia, sospensione a ruote indipendenti; vetture slanciate in altezza come in piano; aerodinamismo perfezionato della carrozzeria.

Il poliziotto-gangster revocato dall'ufficio di ispettore

Parigi, 4 notte.

Il Consiglio di disciplina incaricato di esaminare il caso dell'ispettore Paolo Mariani si è riunito nel pomeriggio al Ministero degli Interni. Siccome l'incolpato doveva oggi subire un interrogatorio a Lilla, egli si era fatto rappresentare dal suo difensore il quale chiese al Consiglio di soprassedere fino al momento in cui il suo cliente potesse comparire dinanzi ad esso. Ma il Consiglio passò oltre e, dopo una deliberazione durata oltre un'ora, propose all'unanimità dei suoi cinque membri la revoca dell'ispettore. Questa proposta è stata sottoposta al Ministro degli Interni, il quale l'ha approvata decidendo di revocare il Mariani dalla sua funzione.

Il Mariani è stato confrontato oggi a Lilla col suo denunciatore Sonneville, il proprietario di un'autorimessa al quale era stato proposto l'acquisto delle marche da bollo rubate a Strasburgo e che, fingendo di essere acquirente, permise alla polizia di catturare la banda e il suo capo che era appunto l'ispettore Mariani. Il confronto, durato per tre ore e che fu vivacissimo, anzi violento, terminò con questa *boutade* del Mariani: «Sonneville, avete ingiuriato durante due ore un ufficiale di polizia giudiziaria. Mi riservo di stendere contro di voi un processo verbale d'oltraggio». Il Mariani però mostrò una grande amarezza quando apprese, appunto nell'uscire dal gabinetto del giudice istruttore che, in seguito alla decisione del Consiglio di disciplina, da due ore non era più ufficiale di polizia giudiziaria.

Specialista in furti ai poliziotti ruba l'impermeabile di un policeman

Londra, 4 notte.

In questo mondo di oggi, fatto tutto di complessità, non si vive senza essere altamente specializzati. Alberto Crosby in fatto di coltura di pane era un fornaio come mille altri, in realtà piuttosto un dilettante. Per fare carriera riconobbe, giunto alla età di 19 anni, che occorreva specializzarsi e così, senza por tempo in mezzo, scelse la specialissima carriera del ladro di detectives. Passava a lato di una villa con le porte aperte e i proprietari assenti senza sentirsi irresistibilmente invaso dal bisogno di penetrarvi e impossessarsi di qualche ricordo ma, appena vedeva per la strada un poliziotto, gli correva dietro e con tecnica perfezionatissima gli portava via il portafogli. Dopo di che, sempre per perfezionarsi nel mestiere, prese l'abitudine di recarsi in vari posti di polizia della metropoli per avvertire le autorità responsabili del rispetto alla proprietà privata che la notte stessa sarebbe stata scassinata una banca, svaligiato un negozio. I poliziotti correvano a montare la guardia al luogo indicato dal Crosby il quale si ritirava in buon ordine dall'ufficio di polizia dopo avere intascato la sterlina offertagli per le preziose informazioni comunicate. La carriera prometteva di divenire veramente brillante e rimuneratrice, senonchè, trascinato dall'entusiasmo, il Crosby fermò un policeman e intavolò con lui una gaia conversazione, mentre il cielo versava sul policeman e sullo specialista barili d'acqua. A conversazione terminata il Crosby con abile manovra si impadroniva dell'impermeabile del poliziotto e scompariva; ma è stato acciuffato, e la giustizia provvisoriamente ha posto termine alla carriera così bene iniziata, condannando il Crosby a 12 mesi di prigione «per aver rubato a un policeman l'impermeabile sotto falso pretesto».

Città terrorizzata per il furto di un potente esplosivo

New York, 4 notte.

Gli abitanti di Bridgeport nel Connecticut vivono da alcuni giorni in stato di perpetua apprensione. Gli è che nella loro città si trovano venti libbre di «polnor», che è il più pericoloso e potente esplosivo che sia conosciuto. Questo «polnor» è stato rubato nei sotterranei della Manifattura d'armi di Remington. La quantità rubata è sufficiente a far saltare parecchi isolati e il menomo urto può far scoppiare il «polnor», che viene impiegato per grossi obici e il cui trasporto è oltremodo delicato. La polizia ha effettuato invano una perquisizione in tutta la città. Essa ha persino rivolto un appello alla stampa e alla radio per invitare i detentori a restituire la refurtiva tanto pericolosa, ma di farlo con la massima precauzione perchè l'esplosivo potrebbe da un momento all'altro causare una sciagura con immensi danni di vite umane e di cose.

Il brillante successo del circuito per automobili a gassogeno

Vienna, 4 notte.

Con la distribuzione dei premi effettuata oggi a Innsbruck dall'ex-Cancelliere Streeruwitz, il circuito alpino per automobili a gassogeno ha avuto la sua brillante conclusione.

I tecnici sono concordi nel riconoscere che il circuito ha dimostrato, specie col valico del tremendo Katschberg, che la locomozione con macchina a gas di legna non costituisce più un problema: le esperienze fatte superano tutte le aspettative degli organizzatori della gara. Bisogna tenere presente che gli autobus e gli autocarri a gas di legna, i quali hanno affrontato e vinto le pendenze del 28 per cento del Katschberg, raggiungevano le 12 tonnellate di peso.

Senza cadere in esagerazioni si può parlare, scrive il *Neue Wiener Tagblatt*, dell'inizio di una nuova epoca in materia di trasporti e di automobilismo. Dal punto di vista della manutenzione il nuovo tipo è più economico. Nella gara è stato calcolato in Austria che nei confronti delle macchine a benzina la spesa d'esercizio complessiva delle macchine a gassogeno è da cinque a sei volte inferiore. Per l'Austria, che importa largamente forti quantità di benzina ed è viceversa ricchissima di legna, il fatto è di capitale importanza.

I danni del maltempo a Livorno

La linea ferroviaria interrotta — Strade allagate — Cavallo ucciso dal fulmine

Livorno, 4 notte.

L'interruzione della linea ferroviaria sul tratto compreso fra Bolgheri e Castagneto Carducci dovuta al temporale è durata tutta la notte. Soltanto nel tardo mattino i convogli hanno potuto riprendere il traffico ridotto, cosa che ha prodotto ritardi notevoli ai treni da Torino e da Roma.

I lavori di riattivazione sono stati iniziati nella nottata sotto l'imperversare della pioggia ma soltanto quando il temporale è cessato è stato possibile convogliare le acque del torrente straripato e ricondurle verso la campagna. Questa mattina durante una ripresa del temporale si è verificata una tromba marina nelle vicinanze di Antignano, però non si hanno a lamentare danni.

Anche stamane in città il temporale ha fatto allagare le strade. Un cavallo è stato fulminato da una scarica elettrica e sulla linea tranviaria Antignano-Montenero un fulmine ha colpito una vettura tranviaria senza però procurare danni alle persone. Nel pomeriggio il tempo è sensibilmente migliorato e in serata le condizioni sono tornate quasi normali.

Per disfarsi della fidanzata simula il furto del peculio

Voghera, 4 notte.

Il colono Giuseppe Poggi, di 22 anni, dimorante in frazione Medassino della nostra città, stanco di amoreggiare con una ragazza della località, pensò, per disfarsene, di inventare il furto del suo peculio, ma ciò gli valse una denuncia e l'arresto per simulazione di reato. Il Poggi si presentò ai Carabinieri della nostra città raccontando che, durante la notte, era stata asportata dalla sua camera una cassetta contenente un migliaio di lire, che dovevano servire per il suo prossimo matrimonio; e della cassetta, che venne rinvenuta più tardi, diede tutti i particolari. I Carabinieri, notando qualche lacuna nel racconto vollero indagare e anzitutto stabilirono che la cassetta non conteneva alcuna somma e che il furto era stato inventato unicamente per sottrarsi al matrimonio, e il Poggi, messo alle strette, confessò ogni cosa. Perciò venne tratto in arresto e denunciato per simulazione di reato.

Tre muratori feriti per l'improvviso crollo di un muro

Verona, 4 notte.

Questa mattina si è avuta a deplorare una disgrazia edilizia. Diversi operai erano intenti alla costruzione di un lungo muro che circonda il campo e il fabbricato di proprietà di certo Oreste Marinoni, muro che durante il nubifragio del 26 agosto era in parte crollato. Causa un violentissimo temporale, i manovali si riparavano sotto una impalcatura, senonchè improvvisamente, con fragore assordante, il muro crollava seppellendo diversi operai. Venivano prontamente iniziati i soccorsi e i manovali venivano tratti dalle macerie, tutti feriti in varie parti del corpo; i più gravi sono stati trasportati al nostro ospedale a mezzo della Croce Verde. Essi sono: Giuseppe De Grassi di Giovanni di 40 anni, Gaetano Manganotti di 43 anni, Gaetano Castioni di Giovanni di 19 anni.

I quattro Tartarini di Cecina condannati dal Tribunale di Livorno

Livorno, 4 notte.

Alcuni mesi or sono, come abbiamo dato notizia, quattro giovani di Cecina sulla spiaggia di Bolgheri si impossessavano di una barca a vela e prendevano il mare con l'intenzione niente meno che di recarsi in Africa allo scopo di dedicarsi alla caccia delle fiere. Sorpresi però da un violento fortunale essi venivano gettati sulla costa di Piombino, dove più tardi i carabinieri li trovavano stremati di forze e pallidi di spavento. Essi venivano arrestati e tradotti alle carceri di Livorno e denunziati per furto e tentativo di espatrio clandestino. Due di essi, e precisamente certi Nello Veronesi e Pilade Scaffai, sono stati condannati a un anno e quattro mesi e 14 giorni di reclusione e a 400 lire di multa; un terzo, certo Vitali Aneglio, a 2 anni 20 giorni di reclusione e 1600 lire di multa; il quarto, Ottorino Buriassi, a 2 anni, 2 mesi e 22 giorni di reclusione e 2200 lire di multa. Ai primi tre è stata applicata la recente amnistia, della quale però il Buriatti non ha potuto usufruire, perchè precedentemente più volte condannato.

Audace furto in una parrocchia

Bologna, 4 notte.

Stanotte ignoti ladri penetrati nella sede della Cassa rurale della frazione di Calcara nel Comune di Crespellano hanno rubato poche centinaia di lire cercando inutilmente di forzare la cassaforte dove era custodita una somma rilevante. Disturbati da una inquilina dello stabile che al rumore dei ladri si era alzata, questi abbandonavano l'impresa e si recavano nella vicina canonica dove penetravano attraverso una finestra servendosi di una scala.

L'arciprete, Don Domenico Bernardi, alzatosi di letto ed uscito di camera veniva affrontato da uno dei malviventi il quale con il cappello calato sugli occhi e la rivoltella in pugno intimava il silenzio al sacerdote e quindi gli avvolgeva il capo in una coperta perchè non potesse vedere. Intanto un altro malvivente rovistava per ogni dove, rubando quanto gli capitava sotto mano nonchè una somma di 800 lire. I due malviventi riuscivano poi ad eclissarsi.

Automobile che entra in un negozio e ferisce gravemente il proprietario

Genova, 4 notte.

Un'automobile, con a bordo l'assicuratore Giuseppe Garbarino, di 32 anni, stava per investire in via Albaro una bimba. L'autista, per evitare la sciagura, sterzava violentemente e andava a finire con la macchina in un negozio di commestibili, dove investiva in pieno l'esercente Vincenzo Rapetti, di 38 anni, da Casal Cermelli (Alessandria). L'esercente è stato ricoverato all'ospedale in grave stato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Due importanti rassegne di bestiame bovino di razza piemontese si sono tenute a [illegible] ed a Castellazzo, con larga partecipazione di ottimi capi di bestiame suddivisi in varie sezioni. Alla presenza delle autorità sono avvenute distribuzioni di [illegible] e ricchi premi ai migliori produttori.

DA VALENZA.

A un anno e cinque mesi di reclusione è stato condannato certo Giulio Lorenzi di [illegible] anni imputato di lesioni gravi in danno di un vicino di casa.

Precipitando nella tromba delle scale il [illegible] Ernesto Carino di 38 anni si fratturava la colonna vertebrale per cui versa in pericolo di vita.

DA VERCELLI.

Segretario del Fascio di Trino Vercellese in sostituzione del camerata dott. Marcello Prestinari, che ha rassegnato le dimissioni per evitare il cumulo delle cariche, è stato nominato il camerata Corrado Crosio.

DA TORTONA.

La nuova Chiesa di Sant'Eusebio è stata benedetta con grande solennità — per delega vescovile — da don Vincenzo Gatti, Arciprete, e Vicario foraneo di Borgoratto, presenti le autorità e tutto il popolo.

SPORT

Il Circuito delle Alpi Apuane

Vittoria in volata di Cipriani - Il torinese Scazzola e Como ai posti d'onore

Massa Carrara, 4 notte.

Si è svolto oggi il Circuito ciclistico delle Alpi Apuane fra professionisti e indipendenti, al quale ha partecipato un buon numero di corridori. La gara non ha avuto fasi emotive e la media sta a dimostrare la poca combattività dei concorrenti.

Soltanto nell'ultimo tratto si è avuto un acceleramento e tredici corridori sono riusciti a staccarsi dal grosso del gruppo. Questi fuggitivi hanno disputato la vittoria in volata, nella quale ha prevalso Cipriani.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cipriani Mario (Prato), alle 16.37, che ha impiegato a compiere il percorso di km. 200,200 ore 7,17, alla media oraria di km. 27,430; 2. Scazzola Aurelio (Torino); 3. Como Augusto (Novi Ligure), 1° degli indipendenti; 4. Romanatti Carlo (Roma); 5. Grassi Clemente (Milano); 6. Vignoli Adriano (Bologna); 7. Fagiolini Ottavio (Vicarello); 8. Tozzi Orlando (Massa Carrara); 9. Stretti Edoardo (Spezia); 10. Balli Ruggero (Prato); 11. Bini Alvaro (Pescia); 12. Barral Luigi (Chargeoir); 13. Zucchini Armando, tutti nello stesso tempo del vincitore; 14. Moretti Carlo (Varese) a 30"; 15. Maggioni Francesco (Como) a 1'. Seguono altri in tempo massimo.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 4. — Wall Street ha avuto una giornata piuttosto incerta nella tendenza. Gli affari sono stati poco voluminosi. Si sono notati dei peggioramenti particolarmente nel reparto petroli californiani, in seguito alla campagna socialista avviata in quello Stato dal candidato al posto del Governatore Sinclair, il quale pretende la confisca della proprietà privata. Le Rendite erano pure incerte.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	96 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	90 1/2	92 —
Id. id. 1937	99 —	— —
Pr. Milano 6,50% 1953	83 1/2	83 7/8
Id. Roma id. id.	86 1/2	87 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	104 —	— —
Sip 6,50%	70 1/4	71 —

AZIONI	3	4
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	97 1/2	97 1/4
American Rad. Stand. S.	12 7/8	13 1/8
American Tel. Tel.	109 5/8	110 —
Consolidated Gas	27 7/8	28 1/8
Eastern Kodak of N. Y.	99 —	98 3/4
General Electric	18 —	18 —
Intern. Harvester Co.	29 1/2	30 —
Johns Manville Corp.	45 —	46 —
General Motors	28 1/2	28 7/8
Kennecott Copper	18 —	17 1/2
Montgomery Ward	26 3/8	27 1/8
National Biscuits	27 3/4	28 1/8
New York Central Ry	21 1/2	21 5/8
North American Co.	13 —	— —
Procter Gamble Comp.	37 1/2	37 5/8
Radio Corporation	5 5/8	5 1/2
Standard Brands Inc.	19 1/8	19 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 1/4	41 7/8
Texas Gulf Sulphur	36 5/8	36 3/4
United Corporation	3 3/4	3 5/8
United States Steel	33 1/4	33 5/8
Union Carbide Co.	42 3/4	42 3/4

CAMBI

Roma	8 6275	Vienna	19 08
Londra	4 9275	Praga	4 20½
Berlino	40 54	Budapest	30 15
Madrid	13 76	Bucarest	101 ½
Amsterdam	68 23	Belgrado	331 —
Parigi	6 6375	Atene	95 12
Bruxelles	23 50	B. Aires c.	32 84
Berna	32 84	Rio Janeiro	8.30
Stoccolma	25 42½	Londra b. bill	4 9175
Oslo	24 77½	Id. contan. b.	4 9187
Copenaghen	22 02½	Montreal	4 81

ZURIGO, 4. — Tendenza ferma.

Chiusura titoli	3	4
Baltimore e Ohio	48 —	47 —
Electrobank	568 —	569 —
Motor Columbus	189 —	187 —
Saeg	29 50	30 —
Un. Banche Svizzere	326 —	323 —
Soc. di Banca Sv.	438 —	433 —
Credito [illegible]	570 —	573 —
Comit	290 —	280 —
Hispano	693 —	702 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht. e Kraft	143 —	141 —
Gesfürel	45 —	44 —
Aluminium	1395 —	1395 —
Bally	848 —	840 —
Brown Boveri	55 —	53 —
Lonza	57 —	56 —
Nestlè	722 —	722 —
Sericiana	147 —	150 —
Young	31 25	30 —

CAMBI

Italia	26 275	Belgio	71 58
Francia	20 23½	Spagna	41 875
Inghilterra	15 —	Olanda	207 72
New York	3 04½	Germania	123 30

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 4. — Chiusura ferma: dicembre 96 3/4; 97; maggio 97 1/4; 97 3/8; luglio 92 1/4; 92 3/8.

WINNIPEG, 4. — Chiusura ferma: ottobre 76 1/2; dicembre 77 1/4; maggio 71 7/8.

BUENOS AYRES, 4. — Ottobre 6.25; novembre 6.35; dicembre 6.46.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma. Middling 12.40.

Futuri	3	4		3	4
Ottobre	12 04	12.06	Marzo	12 35	12.30
Novemb.	12 12	12.11	Maggio	12 38	12.35
Dicemb.	12 29	12.17	Luglio	12 41	12.37
Genn. '35	12 25	12.19			

New Orleans, 4. — Disp. Middling 12.55.

Futuri	3	4		3	4
Ottobre	12 08	12.10	Marzo	12 33	12.30
Dicemb.	12 22	12.21	Maggio	12 39	12.36
Genn. '35	12 28	12.23	Luglio	12 44	12.37

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	3	4
American Middling	6 90	6 87
Egyptian Sakell F.G.F.	8 14	8 11
» Upper F.G.F.	7 08	7 01
Sudan F. G.	6 93	6 91
Broach F. G.	5 07	5 04
M.G. Punjab Amer. F.G.	6 31	6 28
Oomra N. 1 Staple sup.	5 12	5 06
Bengal F. G.	3 14	3 11
Bengal Superfine	3 34	3 31
Sind F. G.	3 24	3 21
Sind Superfine	3 44	3 41
Import. d. giorn. balle	4.200	600

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	3	4		3	4
Ottobre	6.66	6.62	Luglio	6 54	6.49
Novemb.	6.61	6.60	Agosto	6 51	6.46
Dicemb.	6.64	6.59	Settemb.	6 48	6.43
Genn. '35	6.61	6.57	Ottobre	6 46	6.40
Febbraio	6.60	6.55	Dicemb.	6 44	6.39
Marzo	6.59	6.54	Genn. '36	6 43	6.38
Aprile	6.57	6.53	Marzo	6 43	6.38
Maggio	6.56	6.51	Maggio	6 43	6.38
Giugno	6.55	6.50	Luglio	6 43	6.38

Futuri egiziani tendenza poco stabile.

	3	4		3	4
Ottobre	7.81	7.74	Marzo	8 04	7.90
Novemb.	7.92	7.76	Maggio	8 08	7.95
Dicemb.	7.91	7.77	Luglio	8 13	7.99
Genn. '35	7.98	7.84			

Upper F. G. F.

	3	4		3	4
Ottobre	6.94	6.88	Marzo	7.04	6.97
Novemb.	6.93	6.87	Maggio	7.09	7.02
Dicemb.	6.89	6.82	Luglio	7.11	7.02
Genn. '35	6.99	6.92			

Futuri indiani:

	3	4		3	4
Genn. '35	4.90	4.86	Maggio	4.91	4.87
Marzo	4.89	4.86	Luglio	4.95	4.91
Ottobre	4.87	4.83			

METALLI

Londra, 4 (chiusura).

Rame st. Sel.	28.10	Piombo 3 m.	10.6.3
» mediano	29.15	Zinco m. c.	11.15
Standard c.	28.13.9	» 3 m. mesi	12
» tre mesi	28.18.9	Alluminio	100
Stagno cont.	230	Antimonio	44
» tre mesi	228.10	» massimo	45
» degli Stretti	235.10	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	10	Oro	149.1

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia che adorava, stamane in Luserna San Giovanni mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Geom. Cav. Uff. Pietro Ratti

d'anni 81

Affranti ne danno il doloroso annunzio:

i figli Comm. Geom. **Odoardo** con la moglie **Tina Detto** e figlio, **Matilde** con il marito Cav. **Biamonti Enrico** e figlio, Comm. Geom. **Giuseppe** con la moglie **Thelma Menaldo**, i fratelli Comm. **Carlo** e famiglia, **Rosa** ved. **Fantana**, **Teresina** con il marito **Pietro Forno**, i cognati **Bajbi**, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Rina**.

I funerali avranno luogo sabato 6 corrente mese, alle ore 15,30, in Trana, partendo dalla Chiesa Parrocchiale.

Torino, 4 ottobre 1934-XII.

Partenza tram via Sacchi ore 14.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Consiglio d'Amministrazione** dell'**Ente Autonomo «Palazzo del Giornale»** partecipa con profondo dolore la perdita del

Geom. Cav. Uff. Pietro Ratti

padre del benemerito Consigliere e Segretario Comm. Giuseppe.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Personale** della **Ditta «Berry» Giuseppe Ratti Succ.** partecipa con profondo dolore l'improvvisa dipartita del

Geom. Cav. Uff. Pietro Ratti

padre amatissimo del suo Titolare Comm. Giuseppe.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Direttore**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Ditta **Giuseppe Ratti** con profondo rammarico annunziano la morte improvvisa del

Geom. Cav. Uff. Pietro Ratti

padre del loro beneamato Principale Comm. Giuseppe.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Sindaci** ed i **Consorziati** del **Consorzio per la costruzione e locazione del Padiglione di piazza San Carlo**, partecipano con dolore la morte del

Geom. Cav. Uff. Pietro Ratti

Padre del Comm. Giuseppe Ratti, Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 4 ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-481

Il 3 corr., improvvisamente ma da lungo tempo preparato al gran passo, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Pasquini Dott. Cav. Alessandro

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Testa Benvenuta**, i fratelli Sacerdote **Riccardo**, Dott. **Alberto** e consorte, la sorella **Carolina**, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 6 corr., alle ore 10,30, partendo da via dei Mille 23, indi la cara Salma verrà trasportata a Bra per essere tumulata nella tomba della famiglia Testa.

Non fiori ma preghiere.

Si ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-481)

Dopo breve malattia, serenamente come visse, coi Conforti Religiosi, spirava stamane, alle ore 3

GAMBINO PETRONILLA

nata AVATANEO

Addoloratissimi annunziano: il marito **Domenico**, il figlio **Silvio**, la mamma, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo venerdì 5 corr., alle ore 14,30, partendo da Via S. Massimo, 24. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione Generale**, le **Sedi Compartimentali**, gli **Agenti**, **Consulenti**, **Impiegati** tutti della **S. A. U.G.A.** - Unione Consulenza Assistenza Automobilistica - Torino, via Maria Gioia 13 - hanno il dolore di partecipare la morte del sig.

ERNESTO MAINA

Presidente della fondazione

I funerali avranno luogo in San Benigno Canavese, sabato 6 corrente, alle ore 9,30. 2431

I signori Dott. **Ferrero Luigi** e **Marchisio Battista**, compiono il doloroso incarico di annunziare la dipartita dell'amico e comproprietario delle case di via Castelde[illegible]

CONTI FEDERICO

Costruttore

Il funerale avrà luogo alle ore 11,30 del giorno 5 corr., partendo dalla casa dell'Estinto, via Bibbiana 56.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-143

Tipografia del giornale LA STAMPA

è arrivato un vasto assortimento di NUOVI MODELLI di SOPRABITI IMPERMEABILIZZATI ed IMPERMEABILI AUTENTICI

da Uomo, Signora e Bambino veramente SPLENDIDI

ecco alcuni prezzi:

per uomo Gabardin gommati	L.	48
» » Gabardin mako 3 fodere	»	85
» » Gabardin lana 3 fodere	»	95
» » Soprabito lana impermeabilizzato	»	145
per signora Rayon gommato	»	92
» » Seta fina	»	115
per bambino Gabardin mako 3 fodere	»	60
» » Mantelline gommate	»	14

Vasto Assortimento SOPRASCARPE Nazionali ed Estere Modelli Nuovi da L. 12 in più

RAINCOAT Via Garibaldi, 9 TORINO

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 48,10 la bott. doppia

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Torino, presso Società [illegible], corso [illegible], 62, liquidansi macchine [illegible] ecc.

COMPRO macchina lavanderia [illegible]. Scrivere cassetta 116 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24230

GUILLIET, via Cavour, 20, macchine [illegible], prezzi ribassati. Macchine occasione, altre marche. Pagamenti rateali.

LIQUIDO torni, frese, macchine moderne. Corso Principe Oddone, 78. 36716

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300/5000 volts, con interruttore. Amministrazione «La Stampa» via Roma, Galleria S. Federico.

SEGHERIE, lavoranti legno! Troverete vasto assortimento macchine presso Sesana, via Nizza, 81 bis, Torino. 24292

TORCHI uva moderni, vendo buon prezzo. [illegible], 5, Torino. 24285

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCHIARDI [illegible], Settembre 12. Avviatissimo [illegible]. 6000, [illegible]. 73079

AFFARONE, [illegible] cederei [illegible]. Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMO centrale, elegante [illegible]. Nizza, 11. 73134

BOTTIGLIERIA, biliardo, ottima posizione, cederei convenientemente. Rag. [illegible], 29. 73088

CEDO officina meccanica [illegible]. Tessera Postale 300345 fermo posta Torino. 36783

CEDO [illegible] Emporio Albertina, 27. 24300

CEDO [illegible]. Scrivere cassetta 49 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73041

CORSO [illegible]. Albertina, 27. Emporio. 24301

INGEGNERE [illegible]. Scrivere cassetta 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73152

MUTUO [illegible]. Scrivere cassetta 64 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE pasticceria, [illegible]. Bottazzi, 11.

RIVENDITA pane, commestibili, alloggio, [illegible], 10.000. [illegible], 2.

SANISSIMA industria offre impiego amministrativo apportando capitale garantito. Scrivere cassetta 51 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73046

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMEREI rappresentanze Piemonte, Liguria. [illegible]. Scrivere cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI rappresentanti con auto [illegible]. Scrivere cassetta 58 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73063

CONCEDO esclusività vostra provincia per vendita [illegible]. Scrivere cassetta 34 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4825

DITTA commercio [illegible] auto accessori [illegible]. Offerte cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73070

IMPORTANTE Ditta accessori auto, [illegible]. Indirizzare cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73071

IMPORTANTE Ditta cerca rappresentanti per Alessandria, Asti, Ivrea, Novara, [illegible], Biella, Cuneo. Ottime provvigioni. Scrivere cassetta 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73161

RAPPRESENTANTE primaria Casa, [illegible] Liguria e Piemonte [illegible]. Referenze primo ordine. Ufficio. Via Libertà, 2/4, Genova.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMEREI [illegible]. Scrivere [illegible], cassetta 86 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73185

CERCANSI [illegible], via Lagrange, 29. 73128

CERCASI [illegible]. Indirizzare offerte indicando età, cassetta 62 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73079

DISEGNATORI [illegible]. Indicare referenze, pretese, cassetta 31 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FONDERIA [illegible] Moncalieri assume [illegible].

GIOVANE [illegible]. Scrivere cassetta 74 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER [illegible]. Scrivere cassetta 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36749

SIGNORINA [illegible] cassetta 121 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA [illegible]. Scrivere [illegible] cassetta 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36689

TAGLIATORE [illegible]. Ivrea.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE [illegible], via [illegible], 25. 24104

PUBBLICISTA, [illegible], Novara. 24266

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ANZIANA [illegible], via Nizza, 3.

AUTISTA, [illegible], 29. 36648

CONIUGI [illegible]. 36686

PARRUCCHIERE [illegible].

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

TEDESCO, [illegible]. 73136

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CORSI segretari comunali, ufficiali [illegible]: programmi gratis. Scuola [illegible]. C 4691 T

CERTOSINO

stracchino speciale, burroso, nutriente dolce e facilmente digeribile.

CERTOSINO

CREAZIONE E PRODUZIONE ESCLUSIVA DELLA

SOC. AN. EGIDIO GALBANI MELZO

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI ammobigliata centrale. Passaporto 307045 Questura Torino, Fermo Posta.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMOBILIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, [illegible]. Visitateci, Lagrange 19.

AMMOBILIAMENTI [illegible], comuni. Visitate Esposizione, facilità pagamenti. [illegible], Castelfidardo, 03. 24311

APERTURA [illegible], cartelle, quaderni, [illegible]. Cartoleria [illegible], Corte Appello, 14. 24202

SCAMPOLI tutte misure; tagli paletot, abito, soprabito, uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31 (cortile). 24141

SVENDO camera pranzo, camera letto come nuove. Via S. Francesco [illegible], 21.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BUONISSIMA casa, 245.000 centrale, ogni conforto, [illegible]. Geometra [illegible], via [illegible] Teresa, 15. 36710

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI [illegible] Madre alloggetto vuoto, [illegible], pagamenti rateali. Telefonare 46-204.

AFFITTASI [illegible], 91, alloggio sei camere [illegible].

GRANDE negozio e magazzini via Monte Pietà, 21, angolo via [illegible], divisibili, affittasi 1 gennaio 1935 e al presente.

LOCALE [illegible], 160, [illegible]. Via Maria Vittoria, 24. 73142

OFFRESI [illegible] appartamento grande in villa, [illegible], giardino, garage, 20.000. Referenze. Scrivere cassetta 136 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARACCI Porta Nuova affittasi alloggio sei camere, [illegible]. Scrivere cassetta 88 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73189

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI contanti, [illegible], qualsiasi automobile, usate, nuove. Rizzo, via [illegible], 20. 72957

ARDITA Sport, [illegible]. Autoagenzia, [illegible], 16. 36744

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali
Consult. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - [illegible]
Via Sacchi 38 Visite 10-12 e 15-18. Tel. [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI RIDOTTI
DI FINE SETTIMANA

(dal sabato al lunedì) e festivi per località situate entro il raggio di 250 chilometri dalla stazione di partenza

●

RIDUZIONE DEL

50% PER VIAGGI INDIVIDUALI

70% PER VIAGGI IN COMITIVE DI ALMENO 15 PERSONE

●

Elenchi delle località ammesse ed informazioni presso le biglietterie delle stazioni